

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciolta la riserva, stamattina la nomina dei nuovi ministri

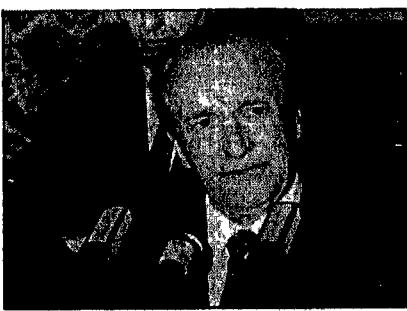
Nasce il sesto governo Fanfani in mezzo a una tempesta di no

Un monocolore della Dc con l'aggiunta di alcuni tecnici

Sinistra indipendente, Pri, Pli e Psdi non hanno voluto proporre alcuna candidatura - Lunedì o martedì il dibattito sulla fiducia - L'«Avanti» ammonisce il Quirinale - Incontri di Craxi con Altissimo e Nicolazzi: un documento comune contro le elezioni?

**Natta: perché
alla fine
abbiamo detto
«ora basta»**

Conferenza stampa del segretario del Pci
a conclusione dei lavori della Direzione



Il compagno Alessandro Natta

Roma — Come giudica il segretario generale del Pci la valanga di no alla partecipazione al governo del sen. Fanfani? «È un altro segno che la situazione è giunta ad un punto irrimediabile», risponde Alessandro Natta in un'affollatissima sala stampa a Botteghe Oscure che è la stazione comunista dell'interesse generale per le posizioni e le iniziative dei comunisti in questa lunga e drammatica crisi. «Io rilego», aggiunge, «che la Dc e gli ex dc del pentapartito abbiano dispiegato una tattica suicida. E se c'è chi ha pensato che in questo marasma si sarebbe finiti per tornare al governo Craxi, mi sembra che abbia sbagliato i conti. Formalmente, l'incontro di Natta con i giornalisti — un'ora e mezza interrotta di ragionamenti, di domande, di preoccupate considerazioni — sigla nel pomeriggio la conclusione di nuova riunione della direzione per l'esame degli sviluppi della situazione politica. Ma tutti in realtà vogliono saperne di più sulle novità dell'atteggiamento del Pci, gli suoi atti in voglia di essere i mani vuote che stanno traducendo in un gioco al massacro delle istituzioni e della democrazia.

Non a caso Alessandro Natta introduce l'incontro ricordando l'atteggiamento «limpido e corretto» del comunista, e le loro due successive proposte quelle del governo di garanzia, per condurre a termine la legislatura, e quella del governo referendario. «Una e l'altra avevano interlocutori preci-

si, che stavano a sinistra. Le risposte non hanno consentito soluzioni. Chi e perché abbia varificato questo possibile è sotto gli occhi di tutti. Si possono invocare tutti i motivi che si vogliono, ma una cosa è certa, non vi è stata la volontà di dare vita ad alcuna soluzione che engaiva l'interesse del Pci».

Poi, avvertendo che il segretario generale del Pci aggiunge: «A questo punto le domande non possono più essere rivolte a noi». Alcuni segretari di partito che ho incontrato nei giorni scorsi sostengono oggi che la maggioranza referendaria non è mai esistita. Ma come? Avete proclamato nei modi più clamorosi che bisognava verificare in Parlamento se questa maggioranza esistesse, ed io ho ricordato a Craxi che Psi, Psdi e Pci raggiungono insieme 292 deputati. Se ci fosse stata l'adesione del Pri questa maggioranza era del tutto possibile.

«Che cosa vi siete detti esattamente con Craxi?»

«Ho invitato il segretario del Pci a compiere i passi necessari per conguagare intorno al nucleo fondamentale di questa maggioranza referendaria (e cioè le forze di sinistra nel loro complesso) anche altre forze, ed in particolare il Pri di cui avvertivo non una disponibilità almeno un'attenzione reale. E Craxi mi ha assicurato che questo passo sarebbe stato compiuto, come in effetti è stato. Si dica allora correttamente Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Di nuovo però come era accaduto al recente XVIII Congresso dei sindacati, è stato il leader sovietico ad

Ovazioni per il segretario del Pcus al XX Congresso del Komsomol

«Non c'è socialismo senza democrazia» Gorbaciov chiama i giovani alla lotta politica aperta

Al boato di approvazione il leader risponde: «Vedo che la questione era più matura di quanto mi aspettassi» - «Anche tra voi ci sono gli oppositori alla riforma» - L'intervento del segretario nazionale della Fgci Folena: «Ritirare le truppe dall'Afghanistan»

Dai nostri corrispondenti

MOSCIA — «Vogliamo che voi state attivi, consapevoli, partecipanti alla periferia. Mi azzardavo perfino a dirvi: non prendete tutto per buono. Cercate di capire ogni cosa e, sulla base della vostra comprensione, trate le necessarie conclusioni per la vostra vita». Con questo esordio antiallattorio Gorbaciov ha riscosso un apprezzato intenso quasi quanto quello che ha fatto seguire a quell'invito a «non incollarmi», capaci di prendere decisioni anche a dispetto delle autorità superiori. «Non chiedete il permesso. E i delegati del XX Congresso del Komsomol leninista hanno risposto con una ovazione. Gorbaciov ha tacitato per un attimo, e, sorridendo, ha esclamato: «Pensavo che fosse una questione matura, vedo che è arcimatura».

Ora, per cambiare, Gorbaciov ha tacitato per un attimo, e, sorridendo, ha esclamato: «Pensavo che fosse una questione matura, vedo che è arcimatura».

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

andare più avanti delle stesse indicazioni della relazione. In tema di autonomia della organizzazione giovanile il segretario generale è stato decisamente più risoluto del segretario del Komsomol, Mironenko. Ed è stato anche più deciso nella critica ai grandi dirigenti di ciascuno dei partiti. Che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall'atmosfera generale che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esorcizzare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale. «È un fatto», ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra. Ma «non incolliamo la gioventù, molti di ciò dipende dall

**Si forma
il nuovo
governo**

Le idee fallite di una politica

di FABIO MUSSI

DUNQUE, pare proprio che non si vada ad un «governo di garanzia istituzionale». Fanfani, al momento dell'ineccio, aveva fatto impegnative dichiarazioni in tal senso, però si è mosso seguendo procedure non convenzionali, e stringendo i tempi. Resta disponibile ad entrare nel suo governo, solamente la Dc. Il risultato che si profila è quello di un monocolor democristiano, allargato a qualche personalità di area. Evidentemente, per gestire elezioni anticipate, considerate inevitabili.

La fase elettorale si apre così sulle note di un «De Profundis» intonato al pentapartito. È l'esito pressoché scontato della furente lotta accesa tra i fratelli-cotelli della discolta maggioranza, ed anche del trionfo della mediocrità — cioè della manovra, della furbizia, del doppio gioco — con cui da parte dei «cinque» è stata giocata la partita di questa lunga, e per molti versi drammatica, crisi.

Una crisi che è stata annunciata, e di fatto aperta, già nel luglio dell'anno scorso, da quel «patto della staffetta» che, a ripensarlo oggi, appare chiaramente per quel che era: un assurdo politico, una trovata da avanspettacolo. Si è naturalmente liquidato, e non gli è certo sopravvissuto quel tema, allora impostato, e da tante parti poi coltivato, che avrebbe dovuto secondo le intenzioni degli autori racchiudere tutte le posizioni future delle istituzioni italiane. Quella Craxi-Crash e De Mita, l'avvincente Renzi-catasta e il Milanesi-Forlani. E sembra incredibile che fino a pochi giorni fa la grossa della stampa italiana (compresa quella «spit intelligente» per definizione) continuasse a raccontare questa favola come una storia vera.

SI ASSISTE ora anche alla ripresa della campagna, impo- stata da Pannella, sul «patto scellerato» fra Dc e Pci, campagna che ha già trovato altoparlanti, addirittura nel Psi e nel Pli. Ma come stanno le cose? Non siamo stati decisamente contrari al «patto della staffetta», che fino a prova contraria era un patto semiprivato direttamente tra Psi e Dc. Non siamo stati critici verso il congresso di Rimini del Psi, e la riproposizione (solò debolmente attenuata) del pentapartito — cioè dell'alleanza con la Dc — nel presente e nell'immediato futuro. Non abbiamo seriamente tentato, durante la crisi, con l'iniziativa di Natta, pur non essendo promotori del referendum, oggi sul tappeto, di «aggiungere una «maggioranza referendaria» a un conseguente governo, per teneri i referendum. In tale governo in tale maggioranza non c'era posto per la Dc. Ma il Pli ha detto no, e Psi-Psi si sono affrettati ad avanzare alla Dc la proposta, da un lato vulnerabile dei principi (dichiarati «scatti» da Craxi a Rimini), dall'altro irrealistica per il piano politico.

A parte il Mistral grande e bufo secondo il quale l'alleanza del Psi con la Dc è chiamata «governabilità», e qualsiasi rapporto del Pci con la Dc si può chiamare «patto scellerato», «compromesso», «conosciosimismo» etc., la campagna che si vuole, o si tenta di annunciarci contro i comunisti, è basata sulla nulla. Risibile, e basta!

La verità è che si vuole sfuggire ancora al giudizio dei fatti. Che però, come è noto, hanno la testa dura, durissima. Il fatto principale è che è caduto un governo, si è disciolta una coalizione, è fallita una politica. Ed anche dal fondo della società e dell'economia, dai dati che descrivono la realtà dei lavori, della qualità dei servizi, dell'innovazione tecnologica e di sistema, viene chiaro il messaggio sulle questioni frizzate, sui problemi e sulle enormi contraddizioni italiane: basta poco per scrostare la piuma lucida dell'apologetica di occasione, di convenienza e di propaganda.

All'appuntamento dei fatti i «cinque» si presentano piuttosto impreparati e scomposti.

I «laici minori» (Pdi, Pri, Pli), che non si ritrovano certo in un «pole», né da soli né tantomeno con Psi o radicali, non l'hanno mai fatta, durante la crisi, da comprimari. Hanno aspettato la chiamata, sono affondati nella mediocrità.

LA DC SI ritrova sola. Solo come non mai. Il suo potere di coalizione, che gli ha garantito in questi quaranta anni il primato, ed una supervalutazione della stessa maggioranza relativa, che ha mantenuto, sia pure in forma ridotta, fino all'83, ecco che ora si riduce drasticamente. Gli alleati minori stanno in disparte, con il Psi a guerra, soluzioni di ricambio non ne ha. La «terza fase», la prospettiva di una democrazia compiuta, di una legittimazione di tutta la sinistra, è stata seppellita insieme a Moro. De Mita pensa in termini puramente formalistici la «democrazia dell'alternativa». E si è chiuso in una combinazione sanguinosa — pensando evidentemente che rendesse, in termini di rafforzamento della discriminazione anticomunista — con un alleato più che prepotente. Chiederà voti solo per una autoaffermazione democristiana? Per una prospettiva neocentristica? Ci provò già nell'83, e fu meno sei per cento.

E l'Ps? Sembra trovarsi in un enorme disagio, in un vero e proprio gap di strategia, ora che cerca di siglare la supervalsazione della sua influenza elettorale e programmatica. Le sue forze politiche più di forze sono ancora molto deboli. Continua a prevalere l'illusione di imporsi di nuovo, alla Dc e agli altri, un pentapartito alle proprie condizioni. Il Psi non vede ancora il punto in cui si è esattamente aperta la crepa nella costruzione. Il punto è l'idea di un blocco neomoderato, chiuso alla sinistra comunista, e non più guidato dalla Dc. Questa idea non ha retto. Ha prodotto una politica dotata di un segno di classe, tendente ad escludere quei ceti, quelle classi, quelle forze senza le quali è impossibile, in Italia, produrre qualsiasi iniziativa riformatrice.

L'idea era certamente fondata anche sulla previsione di una stabile nuova egemonia moderata moderna sull'Occidente e dell'Occidente. Ma cosa, come si sa, hanno preso già un mese e mezzo di differenza?

E ora, quale è la nostra politica? Quella di un'ulteriore forzatura di una vera e propria «rottura istituzionale» (cosa assai diversa e più inquietante della Grande Riforma) che crea d'autorità ciò che la politica non è riuscita a determinare, in questi anni di pentapartito e di presidenza Craxi?

A noi par razionale, invece, se è vero che siamo ad un punto così acuto di crisi, cogliere l'occasione per prospettare e discutere della alternativa politica e programmatica possibile: dell'apertura di una nuova fase.

In quel lontano gennaio del 1957, Fanfani, allora ministro al Quirinale, indossò un abito blu nuovo di zecca. Ci stava dentro un po' largo, mentre aspettava la chiamata telefonica da un Einaudi che sapeva molto poco convinto della scelta, passeggiando nervoso nell'angusto corridoio della pensione in via della Chiesa Nuova, dove ancora abitava la famiglia Fanfani — fino a pochi mesi prima, insieme a Lazzati, Dossetti, La Pira. Qui vestito tutto blu non gli portò fortuna, il suo governo monocolore durò allora dodici giorni (dal 18 al 30 gennaio) e ottenne solo i voti della Dc (per la quale De Gasperi pronunciò il suo ultimo discorso in un dibattito della fiducia) e del Pri.

Da allora in poi, e cioè da quando il Quirinale lo chiamano per affidargli l'incarico — è accaduto altre cinque volte da quel gennaio '54 —, si mette un bel vestito gessato grigio. Ed è questo il vestito che indossava anche ieri l'altro mattino e ieri. Gli porterà fortuna?

Le politiche di Moro non è non tanto indiscutibile la risposta, quanto interrogativo, quanto dire che cosa rappresenti oggi fortuna per il governo che Fanfani porta alle Camere. Come in una commedia pirandelliana, infatti, Fanfani, per vedere realizzato il disegno politico che gli è affidato, e cioè per poter prenderne il governo, dovrà dire al quale partito, al quale istituzionale, doverlo vedersi bocciato il suo governo. Situazione di paradosso, si è detto, ma anche situazione emblematica se si tiene conto che già in quel lontano '54 Fanfani fece della bocciatura del suo monocolore un valido trampolino di lancio per il suo futuro politico.

Il «centri-sinistra» — cioè dal Quirinale lo chiamano per rappresentare l'incarico — è accaduto altre cinque volte da quel gennaio '54 —, si mette un bel vestito gessato grigio. Ed è questo il vestito che indossava anche ieri l'altro mattino e ieri. Gli porterà fortuna?

Le politiche di Moro non è non tanto indiscutibile la risposta, quanto interrogativo, quanto dire che cosa rappresenti oggi fortuna per il governo che Fanfani porta alle Camere. Come in una commedia pirandelliana, infatti, Fanfani, per vedere realizzato il disegno politico che gli è affidato, e cioè per poter prenderne il governo, dovrà dire al quale partito, al quale istituzionale, doverlo vedersi bocciato il suo governo.

Quel remoto 1954 che evoca la bocciatura delle legge truffa nel giugno '53, le istituzioni avevano pericolato con il monocolore nero, lo scavalcamen-

to generazionale dei vecchi pol-

polari nella Dc (appunto del

disegno di Peccey).

Quel remoto 1954 che evoca la bocciatura delle legge truffa nel giugno '53, le istituzioni avevano pericolato con il monocolore nero, lo scavalcamen-

to generazionale dei vecchi pol-

polari nella Dc (appunto del

disegno di Peccey).

Quel remoto 1954 che evoca la bocciatura delle legge truffa nel giugno '53, le istituzioni avevano pericolato con il monocolore nero, lo scavalcamen-

to generazionale dei vecchi pol-

polari nella Dc (appunto del

disegno di Peccey).

Quel remoto 1954 che evoca la bocciatura delle legge truffa nel giugno '53, le istituzioni avevano pericolato con il monocolore nero, lo scavalcamen-

to generazionale dei vecchi pol-

polari

polari e anche istituzionali:

dieci anni da allora, il tempo

di esistenza di un uomo

adulto. Ma è certo emblematico, come si diceva, che tocchi oggi ancora a un Fanfani sulla soglia degli ottanta anni di spiegare quelle stesse luci che allora accendeva, di chiudere la porta su quella stanza che da allora, insieme a Moro, aveva cominciato a illuminare su uno scenario che vedeva la Dc saldamente al centro della vicenda.

Una intera strategia politica

finisce qui, con il tempo

di

quello che è stato detto, e in

quel suo effimero momento

che rappresentava lo scavalcamen-

to generazionale dei vecchi pol-

polari nella Dc (appunto del

disegno di Peccey).

Una intera strategia politica

finisce qui, con il tempo

di quello che è stato detto, e in

quel suo effimero momento

che rappresentava lo scavalcamen-

to generazionale dei vecchi pol-

polari

polari e anche istituzionali:

dieci anni da allora, il tempo

di esistenza di un uomo

adulto. Ma è certo emblematico,

come si diceva, che tocchi oggi

a un Fanfani sulla soglia degli

ottanta

anni di spalle a Moro, gli Esteri e la

Dc —, è di quegli anni la «rivolu-

zione» delle nuove diplomatiche

battezzati «mau-mau» che intro-

duscono elementi di dinamismo

nella rugginosa diplomazia

italiana.

Ma è certo tutto questo agitar-

si apprezzando attivismo avve-

niato portato portare solo a esiti

nefasti di autoritarismo, integra-

to, e di quelli che occchieggiava a

De Gaulle, insegue il «nuovo

tempo»

— finché questo agitar-

si apprezzando attivismo avve-

niato portato portare solo a esiti

nefasti di autoritarismo, integra-

to, e di quelli che occchieggiava a

De Gaulle, insegue il «nuovo

tempo»

— finché questo agitar-

si apprezzando attivismo avve-

niato portato portare solo a esiti

nefasti di autoritarismo, integra-

to, e di quelli che occchieggiava a

De Gaulle, insegue il «nuovo

tempo»

— finché questo agitar-

si apprezzando attivismo avve-

niato portato portare solo a esiti

nefasti di autoritarismo, integra-

to, e di quelli che occchieggiava a

De Gaulle, insegue il «nuovo

tempo»

— finché questo agitar-

si apprezzando attivismo avve-

niato portato portare solo a esiti

nefasti di autoritarismo, integra-

to, e di quelli che occchieggiava a

De Gaulle, insegue il «nuovo

tempo»

— finché questo agitar-

si apprezzando attivismo avve-

niato portato portare solo a esiti

nefasti di autoritarismo, integra-

to, e di quelli che occchieggiava a

De Gaulle, insegue il «nuovo

tempo»

— finché questo agitar-

si apprezzando attivismo avve-

niato portato portare solo a esiti

nefasti di autoritarismo, integra-

to, e di quelli che occchieggiava a

De Gaulle, insegue il «nuovo

tempo»

— finché questo agitar-

**Si forma
il nuovo
governo**



Gli ex alleati hanno fatto di tutto per dissuadere personalità indipendenti - I socialisti non escludono una «fiducia tecnica» e tentano un fronte comune con socialdemocratici e liberali - Il giallo di un tè serale all'hotel Raphael: Craxi invita Scalfaro, che però se ne va quando arriva anche Nicolazzi

I «laici» si chiamano fuori Nelle reti di Fanfani solo pochi pesci

Ha sciolto la riserva solo a tarda sera dopo una giornata di convulti contatti - Il «no» della Sinistra indipendente, e poi a valanga di Pri, Pli e Psdi - Il dibattito sulla fiducia lunedì o martedì - Pr e Dp confermano l'ostacolismo e chiamano in causa il Psi

ROMA — Tanti no quanti ne ha ricevuti ieri, in tutta la sua lunga carriera politica. Fanfani non li aveva mai incontrati. Al termine di una giornata faticosa, dopo numerosi incontri ufficiali, con i suoi uffici e colleghi telefonici, ha tirato a secce le reti ed ha cominciato a contare i pesci: non ne ha presi molti e soprattutto li ha pescati solo nelle acque democristiane e dintorni. Spadolini ha infatti declinato l'invito a fornire ministri repubblicani per il governo elettorale. E il suo esempio è stato subito imitato da liberali e democristiani. Fanfani ha gestito tutto anche nella Sinistra indipendente. Risposta: un no garbato, ma pur sempre un no. Così, ier sera Fanfani si è limitato ad andare da Cossiga solo per scogliere la riserva, e stamane — stando almeno alle indiscrezioni — con qualche ora di ritardo sul previsto, consegnerà al capo dello Stato un lungo elenco di minime. Democristiani e appartenenti a qualche tecnico. Il nuovo governo dovrebbe giurare domani, ad oggi si riunisce la conferenza del capigruppo di Montecitorio per decidere là data del dibattito (unedì o pasquetta o martedì?). Nella mattinata, Fanfani aveva

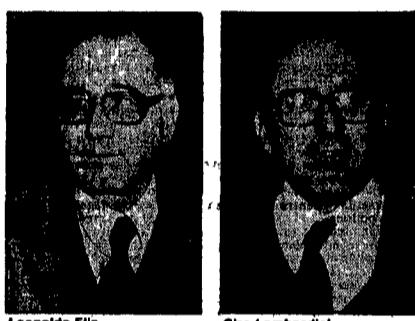
convocato per la seconda volta i due capigruppi parlamentari della Sinistra indipendente, a cui l'altro ieri aveva chiesto di indicare quali nome da scegliere all'interno del suo partito intende mantenere una posizione di «assoluta autonomia» nello scontro tra Dc e Psi che è all'origine della «crisi dell'alleanza». Questa è la vera ragione dell'indisponibilità repubblicana, ha precisato Spadolini: «sono del tutto falso le voci di una irritazione nel confronto della Dc per il voto posto da De Mita alla candidatura del leader repubblicano affiorata durante le consultazioni di Nata». Anche di fronte alla sequenza di rifiuti, Fanfani non si è dato per vinto. Si è attaccato al telefono per offrire un ministero a personalità di area laica e socialista. Senza risultati, però. Anche perché, a quanto pare, i dirigenti socialisti e laici erano stati più solerti di lui: avevano già provveduto a creargli attorno una sorta di «corona di silenzio».

Ma una volta sbagliate le formalità di rito, il sesto governo Fanfani è atteso all'estrema verifica, quella parlamentare. Che cosa accadrà

per spiegare al presidente incaricato che l'invito che era stato a lui rivolto a titolo personale, e per sua tramite, ad alcuni amici repubblicani non poteva essere accolto. Per la semplice ragione che il suo partito intende mantenere una posizione di «assoluta autonomia» nello scontro tra Dc e Psi che è all'origine della «crisi dell'alleanza». Questa è la vera ragione dell'indisponibilità repubblicana, ha precisato Spadolini: «sono del tutto falso le voci di una irritazione nel confronto della Dc per il voto posto da De Mita alla candidatura del leader repubblicano affiorata durante le consultazioni di Nata». Anche di fronte alla sequenza di rifiuti, Fanfani non si è dato per vinto. Si è attaccato al telefono per offrire un ministero a personalità di area laica e socialista. Senza risultati, però. Anche perché, a quanto pare, i dirigenti socialisti e laici erano stati più solerti di lui: avevano già provveduto a creargli attorno una sorta di «corona di silenzio».

Anche di fronte alla sequenza di rifiuti, Fanfani non si è dato per vinto. Si è attaccato al telefono per offrire un ministero a personalità di area laica e socialista. Senza risultati, però. Anche perché, a quanto pare, i dirigenti socialisti e laici erano stati più solerti di lui: avevano già provveduto a creargli attorno una sorta di «corona di silenzio».

Giovanni Fasanella



Le voci sono contraddittorie: si tratta di Nordio, di Spaventa (ha dichiarato di «non sapere nulla di queste ipotesi»), di Giulio Carli, altro ex governatore di Bankitalia. Come Baffi, invitato in tempo utile a Palazzo Chigi, l'esito dei summit a via Fratina. Solo il vecchio Malagodi ha ammonito sui rischi di una campagna elettorale che si preannuncia durissima, tanto da fargli temere che il Pil possa sfondare al massimo. Mentre corrono le voci di altri due per il dunque, saranno a loro volta i due capigruppi della Sinistra indipendente a indicare alminori nomi di tecnici, graditi. La risposta, come si intuisce avesse chiesto il presidente, può riguardare il governo, per consigliare la candidatura di Adriano Sofri, vicepresidente del Senato e infine di Accompagnatore della commissione istituzionale. Spadolini avrebbe accettato l'offerta della vicepresidenza di un gabinetto a tre cori, dc, repubblicani e liberali, ma questi ultimi non avrebbero affatto gradito vista la critica concorrenziale elettorale tra i due partiti laici, una si-

nendo comunque la preludio nei confronti dei comunisti. Una logica che può a che vedere con un vero e proprio «no» a Fanfani. Lo stesso Cascini, Urato in balia, ha spiegato personalmente a Fanfani le ragioni della sua decisione: «Non ho potuto accettare il suo progetto perché non mi sarebbe piaciuto», ha detto. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il Pli è entrato in un vertice durato cinque ore. Fanfani aveva offerto ad Altissimo un paio di ministri e quattro sottosegretari in campo suo e del suo gruppo. Tra i colloqui formali o semiufficiali, ecco salire e scendere l'altalena delle indiscrezioni e delle congettive. Nella mattinata di ieri, il P

Carta delle donne Quando giustizia non vuol dire «avere diritto»

Vogliamo che la vita quotidiana delle donne invada il governo e le istituzioni, diventi per loro materia incalzante, li obblighi ad incampare in essa. Condividiamo il no in fondo queste parole di inconsuetudine, trasparenza, di espressione e coinvolgimento.

Le Carte delle donne, proposta delle donne comuni, per la sua impostazione e per il metodo itinerante con cui sta realizzando nel concreto il suo cammino (sarrebbe interessante e importante avere testimonianze «analitiche» di questo percorso), si sta rivelando un grande stimolo generatore di riflessione

culturale e politica, un punto di riferimento su cui confrontare esperienze, pensieri, progetti. Dall'esperienza del Tribunale 8 marzo viene l'urgenza di porre all'attenzione un aspetto che è anche esso pezzo di quel «no diretto con la vita quotidiana» che è finalità e sostanza dell'opera stessa del Tribunale 8 marzo, il primo di lavoro proposto dalla Carta.

Mi riferisco al nodo del rapporto cultura-giustizia-diritti. Quale giustizia esiste nei fatti per le donne? Quali le radici di una persistenza di discriminazione nei loro con-

fronti, anche in una realtà legislativa che a livello teorico si è proposta di superare una realtà sessista?

Quando nella terza sessione del Tribunale 8 marzo abbiamo affermato che anche il diritto ha un senso, abbiamo inteso denunciare che esiste una specificità di discriminazioni nell'esercizio delle diritture precedenti, accompagnata, segue ogni iniziativa di donne in questo campo. Specificità che è la manifestazione culturale concreta del permanere di un pregiudizio nei confronti delle donne che fa sì che le persone, le istituzioni che entrano in contatto con la donna che esercita positivamente il suo diritto di giustizia, costituzionalmente garantito, esprimano ciò che viene da sé, comprensamente, ai teggiamenti, azioni sostanzialmente omogenei alla cultura di chi ha messo in opera la discriminazione o violenza che sia, una sorta di «malfa maschile».

E così nei commissariati può capitare e, non di rado, che la donna picchietta su senta insorgente ad avere comprensione per ciò che ha compiuto. Il contrario, il contrario dell'attuale: è così che negli ospedali, la donna che porta nel suo corpo i segni della violenza che ha subito, viene dichiarata guaribile in un numero di giorni che «casualmente» non supera il numero di quelli necessari a far scattare la classificazione d'ufficio; è così che spesso gli

stessi avvocati, pagati dalle donne per la loro difesa, non «entrano» nelle ragioni delle donne e conducono così una difesa che amputa una parte della loro realtà, non danno importanza a pezzi della loro vita, certo non indifferenti alle vicende che le riguardano; è così, ancora, che le sentenze che includono processi penali attuano una sistematica discriminazione dei reati commessi contro le donne da una fattispecie dell'attacco più grave ad una meno grave. Esempi recentissimi evidenziano questa preoccupante tendenza. Che dire della sentenza del rogo dei Torrione, in cui si sono assolti per «insufficiente prova» dall'accusa di tentato omicidio nei confronti di una delle ragazze, quella rimasta miracolosamente quasi illesa, i due imputati che hanno dato fuoco alla loro casa?

Per converso, ad una logica giustificazionista per l'uomo, corrisponde un processo di colpevolizzazione della donna. E questo succede, come è noto, nel processo di violenza sessuale. E di questi giorni il caso di Giuseppina Peluso, che si è vista definire, con rilevanti conseguenze per la vecchiaia, la sua legge di difesa, come «una donna che commetteva contro lei un reato di violenza sessuale. Strano destino, quello delle donne, in que-

ste tristissime occasioni: se non si difendono, si indaga, non avendo scrupoli di violare un sacrosanto diritto di riservatezza, sulla loro vita privata, per vedere, in ultima analisi, se non «c'è stata», se si difendono, scatta l'ipotesi di eccesso di difesa».

La disparità culturale che è spia di una diseguaglianza di potere. Potere in che senso? Quando si parla di potere, si intende riferirsi solitamente al potere politico. Ecco, però, altro non è che un aspetto del potere in senso generale. L'analisi etimologica di questa parola ci svela i termini complessivi di questa realtà: potere significa poter essere, poter fare.

La realtà di molte donne che si rivolgono alla giustizia, imbarazzandosi in un diritto pensato e in rapporto ad una logica maschile, soprattutto nella sua fase applicativa, rivelava una condizione di «non poter essere».

Per l'attenzione sull'aspetto del rapporto delle donne con la giustizia, significa entrare nel cuore della cultura patriarcale, significare operare alla radice della diseguaglianza sessista, significa dare una positiva risposta a una istanza che faceva parte della lingua che, nel suo nome paradossalmente vengono perpetrare.

Gioia Longo

LETTERE ALL'UNITÀ'

Come procedere per chiedere al ministro Nicolazzi i «danni biologici»?

Egregio direttore,
desidererei chiedere, attraverso il suo giornale, a qualche avvocato specialista in materia, come procedere per chiedere i «danni biologici» allo Stato italiano o al ministro Nicolazzi stesso.

Sono sfibrata da 3 anni e conduco una vita d'inferno. Ad ogni scadenza di proroga, ad ogni rinvio, vivo in perenne stato di ansia, con conseguente comparsa di malattie psicosomatiche: attacchi di angina pectoris, insomma etc. Sono certa che moltissime persone che vivono il mio stesso problema riscontrano questo danno alla salute causato dall'inettitudine del ministro preposto a risolvere il problema abitativo in Italia.

LUIZA ROSSI
(Milano)

«Fughe di amore con al ritorno botte...»

III.ma redazione,
sono una ragazzina di 15 anni e vi scrivo perché vorrei fare una proposta: abbassare la maggiore età da 18 a 15 anni.

Fughe di amore con al ritorno botte sonore dai genitori. È passato l'8 marzo e le signore «femministe» non hanno perorato la nostra causa. Spero che attraverso la mia lettera qualcuno ci aiuti.

PATRIZIA SARRA
(Genova)

Il più alto contributo che possono dare i compagni di più lunga esperienza

Caro direttore,
ho deciso di scriverti perché è da un po' di tempo che sto riflettendo sulla sensazione di insufficiente dinamicità che c'è nel nostro partito visto dalle Sezioni e dagli iscritti. A Firenze abbiamo deciso di rinnovarlo, innestando sul trono originario e tradizionale i nuovi elementi che scaturiscono dalle grandi contraddizioni della nostra epoca.

Abbiamo varato una piattaforma elaborata di alto livello: la Carta delle Donne, il Piano per il Lavoro, la Conferenza sulla Giustizia, sulle Partecipazioni statali, il Piano di riforma della struttura del Partito e la Convenzione sui mass-media. La sensazione però è che, all'interno del trono tradizionale del movimento operaio, ci siano forze che non sono convinte della necessità del nuovo, che sono incerte sul trapasso.

Nel Pci nessuno ha mai fatto questioni personali ma si sono vissuti questi passaggi con grande carica ideale, profondo senso di responsabilità, grande attaccamento all'unità del partito. Il contributo attivo al rinnovamento dei gruppi dirigenti dei compagni che hanno maggior prestigio e più lunga esperienza, è il più alto e nobile contributo che essi possano dare all'unità, alla forza, al futuro del Partito e al rinnovamento del Paese.

Nel Pci, a tutti i livelli, esiste la generazione dei trent'anni, i primi che più volte hanno dimostrato di grandi capacità dirigenti, di forte conoscenza del nuovo che emerge dalla società e che è pronta ad assumere ruoli e più elevate responsabilità. Esistono anche nella società intellettuali, tecnici, quadri dirigenti che guardano con interesse al Pci e possono diventare intellettuali, tecnici, quadri comunisti.

O si va avanti in questo senso oppure io vedo davanti a noi due rischi:
1) quello di una fuga verso il lavoro produttivo delle forze migliori (sono dirigenti capaci e sia il pubblico sia il privato ne hanno bisogno) per cui poi il rinnovamento si farà con i «meno migliori»;

2) quello di insoddisfazioni e frustrazioni e processi che logorano l'unità del Partito o disperdonano una parte delle sue energie. Sono preoccupazioni eccessive? E un'analogia distorta?

ALBO FREGOLI
(Segretario della Zona Pci Valdichiana Senese)

«Un collegio come quello... non ricava da una sorda un mutismo assoluto»

Signor direttore,
l'Oscar vinto dall'attrice sordomuta per la migliore interpretazione femminile di «Figli di un dio minore», mi ha nel contempo rallegrato e delusa, perché se è positivo portare all'attenzione dell'opinione mondiale la vita sommersa dei non-identificati anche riprovevole travisare la realtà presentandola una immagine del sordo riduttiva e non veritiera.

Dalla stampa ho scoperto che la protagonista in questione è sorda, quindi sorda e muta, muta nel senso che non può emettere non dico una parola, ma neppure una vocale, una sillaba o una interiezione. E qui comincia la paradosa, dal momento che il mutismo pure non è riscontrabile neanche nel sordo più analfabeto, il quale può muovere benissimo le labbra ed emettere le articolazioni verbali, sia pure con voce gutturale e una grammatica sgangherata: un collegio americano per audiolesi, progettato nel 2000, con tanto di piscine e strumenti di recupero d'avanguardia, che ricava da una sorda un mutismo assoluto e quanto mai tortuoso e sconcertante! È una storia che offre la nostra sordità in qualche modo identificabile, arbitraria col mutismo, può indurre la gente ad evitare i sordi, ritienevi individui senza storia, senza vita interiore, e privati della capacità di parlare. Il che aggrava la nostra emarginazione, già tanto pesante.

Ci sono, è vero, dei casi angosciosi in cui il mutismo deriva esclusivamente dalla sordità contratta nella primissima infanzia. In questi casi siamo di fronte a vere e proprie defezioni operate, a scelte errate, ad arretratezza delle tecniche di recupero che sono tardive, e basate forzosamente sulla segregazione del bambino sordo in istituti-lager, che ostacolano l'apprendimento delle labilità, e inducono una assuefazione cronica e irreversibile, preferenziale e affettiva, verso il linguaggio gestuale, con impoverimento progressivo del vocabolario, dei contenuti culturali e della pronuncia verbale. Abbiamo comunque prodotto finale un bambino sordo reso anche muto a causa delle insolvenze della società. Questo bambino si poteva salvare con la precoce diagnosi della sordità in fase neonatale, che avrebbe ridotto la sordità con interventi protesici e lo avrebbe soprattutto in tota al mutismo mediante l'integrazione sociale, l'inte-

rimento nelle scuole pubbliche, accuratamente assistito da efficienti «équipes» psico-fonologopediche, da insegnanti appositamente formati nell'insegnamento di bimbi audiolesi e da genitori doverosamente coinvolti dai Usli nella gestione dell'handicap.

L'Ente nazionale sordomuti da sempre avanti proposte pseudo-scientifiche basate sulla politica delle elemosine, della aggregazione, del gesto, mortificando il concetto di diritto e riuscendo col conservatorismo più arretrato a far sì che alle porte del 2000 il percentuale di analfabetismo tra sordomuti stabilisi ancora sul 99%.

Da poco è sorta la Fiadda, associazione di genitori di audiolesi che privilegia invece proposte e criteri di ricupero più razionali ed avanzati. Tutti coloro che credono nell'autonomia nel progresso intellettuale degli audiolesi e mirano a muovere gli ostacoli di un cammino verso libertà, l'oralismo e il conseguente sviluppo intellettuale dei non udenti, guardano con speranza alla Fiadda. Se i genitori vengono messi in condizioni di gestire con criterio i sorditi dei propri figli, sparirà definitivamente il mutismo indotto dalla sordità trascurata e male gestita.

Bisogna aiutare le famiglie anziché le congregazioni religiose e le associazioni che spiegano sul «handicap».

ANNA M. BENEDETTI
(Roma)

Sacchetti di plastica: per educare la gente occorrono generazioni

Spettabile redazione,
esprimi il mio disappunto per la lettera di signor Giorgio Ruffini pubblicata sul numero 9/4.

Il signor Ruffini ha dichiarato, nella sua lettera, di non voler rinunciare alla comodità futile e dannosa della borsa di politeine, dimostrandone di non essersi reso conto dell'attuale situazione ambientale e dell'ulteriore danni che pure tale prodotto.

Limitandomi a dire che buttando le borse nella pattumiera si risolve il problema dell'immobilizzazione dei sacchetti, ho rassicurato che non tutti siamo uguali e che per educare una popolazione come la nostra occorrono tempi quantificabili in generazioni perciò insostenibili.

Forse il signor Ruffini ignora che una grossa percentuale delle discariche di rifiuti (abbio e non) si trova lungo fiumi e torrenti, che ad ogni piena le acque rubano, a queste grosse quantità di rifiuti biodegradabili e non (la maggior parte dei «non» sono borse di plastica) seminandoli lungo il percorso e versandoli in mare.

MAURO LAMBERTINI
(Bologna)

Due insieme ma da diverse città

Cara redazione,
siamo due amiche cecoslovacche e vorremmo corrispondere, magari in inglese, con ragazzi e ragazze italiane. Abbiamo diciassette anni e siamo appassionate di musica pop, moda e di ballo. Facciamo collezioni di riviste di moda e di foto e poster di cantanti e gruppi musicali più popolari.

LIANA HUDECKOVA
Bezzuova 493, 274.01 Slany
EVA KUCEROVA
Dvoulety 23, 748.01 Hlučín
(Cecoslovacchia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringrazi ziamo:

FRANCESCO ASTENGO, Savona;
GIORGIO COLOSIMO, Salice; ANTONIO CRIVELLA, RI, San Germano Verz., N.M.; REGGIO EMILIA; GASTONE DI PINTO, Bisceglie; GIOVANNI TOZZI, Giovecca di Lugo; GIOVANNI SOAVE, Roccanovara; SERGIO MORES, Sassari; ANTONIO VENTURELLI, Cortenuova; VITTORIO SPINA, Bologna; FRANTISEK VLACH, Praga; FRANCESCO ELVIA, Udine; GIUSEPPE CASTALDI, Chiussi Pesi; ATILIO BIANCO, Savona; GIANFRANCO INTROZZI, Milano; MARCO TONDELLI, Novellara.

GEMELLI, ASTOLFI e altre due firme illeggibili di delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sciopero viene ostacolato tramite precettazioni e dismisura»); BRUNO MANICARDO, Modena. La processione consapevole di irresponsabilità del figlio gravemente malato, indicata da tutti i delegati del Consiglio di fabbrica della Marini di Pomezia - ricerca farmaceutica («Dopo noi il diritto allo sci

L'ipotesi di una nuova scoperta ventilata da uno scienziato italiano

C'è anche un terzo virus Aids?

Ma ora siamo più vicini al vaccino

Dopo la scoperta del secondo agente patogeno fatta al Pasteur, il professor Exter ne avrebbe isolato un terzo, della stessa famiglia, in Africa - Grazie alla scoperta dell'Hiv 2 più facile isolare un virus «debole», che non provoca la malattia nell'uomo

ROMA — «È una vittoria scientifica che apre una nuova prospettiva nello studio delle relazioni tra la struttura e la funzione dei differenti composti del virus dell'Aids, e un nuovo approccio a questa malattia». All'Istituto Pasteur di Parigi sono ovviamente soddisfatti dopo l'annuncio, fatto l'altra sera a Londra, dal professor Luc Montagnier, della scoperta della «carta d'identità» del secondo virus dell'Aids, l'Hiv 2. Un virus altrettanto micidiale del primo, è vero, e anche più pericoloso perché non c'è ancora (come spiegiamo qui sopra) un test sicuro per identificare la presenza nel sangue umano. Ma è anche un virus che forse permetterebbe di riceverne la cura, al vaccino per l'Aids.

La ricerca su questo nuovo agente infettivo (isolato nel marzo dell'anno scorso dal sangue di un malato di Aids ricoverato in un ospedale di Lisbona e proveniente dalla Guiné-Bissau) ha permesso infatti di capire che questo era una sorta di «passaggio intermedio» tra quello che provoca la malattia nella scimmia verde africana e quello isolato anni fa da Montagnier da Gaillo (il «famoso» Hiv 1).

In un primo tempo era circostata l'ipotesi che in realtà l'Hiv 2 altro non fosse che la

«filiazione» del già noto Hiv 1. In questo caso, si poteva pensare che il virus dell'Aids fosse instabile e potesse dar vita ogni due o tre anni ad un nuovo virus mortale. Una instabilità che avrebbe anche danneggiato non poco la possibilità di opporre ai virus un vaccino.

Lo studio dell'Istituto Pasteur ha chiarito che Hiv 1 e Hiv 2 sono della stessa famiglia (dei retrovirus) e che hanno un antenato comune, ma che restano ben distinti.

E infine che il parente più prossimo del secondo virus è quello isolato nella scimmia verde africana. Un lavoro lunghissimo, fatto dall'analisi paziente del patrimonio genetico dell'Hiv 1 fino alla sequenza degli elementi leciliari che presiedono al funzionamento di questo agente della malattia.

«Questo — spiega il professor Franco Graziosi, docente di microbiologia all'Università di Roma — permette di ricostruire i passaggi evolutivi del virus, gli «anelli mancanti» della sua storia genetica. Si tratta di mettere a fuoco un virus instancabile, poco efficiente sull'uomo, che attacca sia la memoria, la base di un vaccino. E proprio su questo ruolo di rivelatore si appuntano



Prelevo in un centro anti-Aids di un ospedale romano

Le speranze dei tecnici. Ieri, i giornali francesi mettevano in rilievo infatti che «due virus attualmente in causa in questa malattia hanno dal 30 al 60% di caratteristiche in comune — scrive Jérôme Strazzula su Libération — Questo orienta in modo decisivo la ricerca su una vaccinazione unica, che dovrà dunque puntare su questa frazione comune per essere efficace sui due virus contemporaneamente».

Molto più ottimisticamente, «Le Matin» scrive che questa vittoria scientifica dovrà tradursi molto concretamente, forse nei prossimi mesi, come stimano alcuni specialisti, in altri lavori sulla messa a punto di un vaccino diretto contemporaneamente contro l'Hiv 1 e l'Hiv 2.

Del resto, è certo che la costruzione di un vaccino passa necessariamente per la conoscenza del modo con cui agisce il virus.

Dunque, una nuova fase della ricerca sul «male del secolo» si è aperta. Ma anche su questa sembra allungarsi l'onda di una competizione fra scienziati. Una gara inizialmente poco efficiente sull'uomo, che attacca sia la memoria, la base di un vaccino. E proprio su questo ruolo di rivelatore si appuntano

Romeo Bassoli

L'opinione dei «tecnicici» del Centro trasfusionale della Cri L'impatto psicologico

I'Aids? «A livello di impatto psicologico — risponde il dottor Mannella, sicuramente. Ed è per questo che non ritengo produttiva una diffusione così generica di queste notizie in realtà è inutile allarmarsi per l'Hiv 2 e non sapere tutti gli altri rischi a cui si va incontro con una trasfusione. Ferintanto a Roma, Jean-Claude Chermann, responsabile del servizio di oncologia virale dell'Istituto Pasteur ha fornito un elenco dei principali metodi con i quali è possibile inattivare il virus Hiv 1, responsabile dell'Aids: riscaldamento a 56 gradi centigradi per 30 minuti, soluzione di etanolo al 20% per 10 minuti, soluzione di ipoclorito di sodio allo 0,1% per 60 minuti, soluzione di idrossido di sodio per 5 minuti, soluzione allo 0,1% di formalina per 48 ore a 30°. Chermann ha anche sottolineato che il virus dell'Aids è molto resistente ai raggi gamma o ultravioletti, generalmente impiegati per la sterilizzazione dei materiali medico-chirurgici. Tanto da non consigliare assolutamente questo metodo.

Anna Morelli

Tre incidenti in tre settimane sono molti. E tuttavia, rivelava ieri «Le Matin», il conto non torna perché ci sono incidenti di cui si parla e incidenti di cui si tace in base a quella politica della «diffusione» organizzata che è uno dei pilastri del consenso nazionale in materia nucleare.

Ed ecco le rivelazioni del quotidiano parigino 2 dicembre 1986: gli ingegneri del Centro studi nucleari di Grenoble, dopo aver installato un dispositivo di raffreddamento di uno dei tre reattori sperimentali subisce una lieve ma costante diminuzione del livello dell'acqua. Cerca e ricerca e ci si accorge che il bacino perde verso l'esterno, si ripara la fuga, ma nulla sarà detto al pubblico. La quantità dell'eventuale radiazione di queste acque finite sotto terra — 29 marzo 1987 — il reattore del secondo reparto della centrale di Tricastin (ancora) è bloccato d'urgen-

za per la rottura di una chiusa che metteva in pericolo la sicurezza dell'impianto della centrale. Il 5 aprile 1987, un fulmine mette fuori uso le installazioni elettriche del Centro sperimentale nucleare di Grenoble (e dalli che funzionerà «al buio» per qualche minuto con tutti i rischi impliciti in una tale situazione).

Il seguito al prossimo numero? Non si sa. Quello che si sa, per tornare all'incidente principale di questi giorni, quello accaduto al «Superphenix», è che sembra ormai inevitabile, anche se due ministri lo contestano — quello dell'Industria Madelaine e quello dell'Ambiente Carnon — un arresto definitivo del funzionamento della centrale poiché i lavori di riparazione sono stati posticipati oltre sei o otto mesi nel migliore dei casi, senza contare la spesa, che si aggirerà sui 400 milioni di franchi (80 miliardi di lire) da aggiungere ai 6 000 miliardi di lire investiti in questo supergeneratore.

Effetti si dovrà prima di tutto «ruotare» il tamburo d'acciaio che a Creys-Malville contiene sodio liquido, un tubo che cede a Tricastin o un rubinetto che perde a Pierrelatte, la gente non sa più cosa pensare di questo patrimonio certamente prezioso per l'economia nazionale che sono le centrali elettronucleari, ma troppo spesso a incidenti forse lievi, ma alla lunga allarmanti!

Tre incidenti in tre settimane sono molti. E tuttavia, rivelava ieri «Le Matin», il conto non torna perché ci sono incidenti di cui si parla e incidenti di cui si tace in base a quella politica della «diffusione» organizzata che è uno dei pilastri del consenso nazionale in materia nucleare.

Per la catena vivente sono necessarie 30 mila persone, questo quanto hanno dichiarato gli organizzatori. Il percorso è stato diviso in tratti di 500 metri ciascuno e saranno assegnati alle varie regioni a seconda delle «prenotazioni» che guingeranno al centro di coordinamento di Pontenure, comune (denuclearizzato) tra Caorso e San Damiano dove e in funzione il centro organizzativo.

Nel frattempo i cittadini e i lavoratori a partecipare alla manifestazione pacifica invitano alla costituzione di nuove centrale, perché siano possibili la ricerca e l'uso di energie pulite e rinnovabili, perché il paese possa esprimersi sui referendum.

Augusto Pancaldi

NELLA FOTO: L'impianto francese di Pierrelatte dove c'è stata una fuga di esafluoruro di sodio

Quattr'ore per formare la catena antinucleare tra Caorso e S. Damiano

ROMA — Occorreranno almeno quattro ore per permettere, il 26 aprile, primo anniversario di Chernobyl, la formazione della «catena vivente» lungo il tracciato di 25 chilometri tra la centrale nucleare di Caorso e l'aeroporto di San Damiano dove è in costruzione una base militare per aerei «Jato» abilitati al trasporto di armi atomiche. Il concentramento, per la prima catena umana che si formerà in tutta Italia, è previsto per le 14.00. Ma alle 14 le mani si stringeranno nella protesta contro il nucleare e contro quello ambientale nel dire no al nucleare e si si referendu-

«Niente allarmismo, ma le trasfusioni restano a rischio»

ROMA — Fra gli operatori scientifici, i tecnici e coloro che stanno studiando l'Aids e la sua evoluzione non tutti hanno apprezzato il clamore con il quale Luc Montagnier del prestigioso Istituto Pasteur ha annunciato mercoledì la «scoperta» di un secondo virus Hiv. Anche perché la comunità scientifica già ne era a conoscenza da alcuni mesi. Si teme in particolare che una nuova ondata di paura collettiva possa «intralciare» la ricerca, seria che in molti centri si svolge ed innestare altre reazioni incontrollate e inutili. Fra questi operatori c'è anche il dottor Mannella, responsabile del laboratorio del Centro trasfusionale della Cri del Lazio, preoccupato soprattutto dell'allarmismo che intorno a queste notizie può svilupparsi tra la gente. Nel laboratorio della Cri già da due settimane stanno sottoponendo al nuovo test (composto dai tre passaggi del Pasteur di Parigi) la popolazione a rischio. Un numero comunque insufficiente di persone — afferma il dottor Mannella per trarre indicazioni generali. «La nostra preoccupazione maggiore — dice il dottor Angeloni, direttore del Centro —

restano le trasfusioni. Noi crediamo che sono comunque «a rischio», perché da quando l'individuo si infetta a quando sviluppa anticorpi passa un periodo di tempo durante il quale qualsiasi tipo di test ci dà un risultato negativo. È ovvio che i donatori sono una popolazione «autoselezionata», ma ci sono molti tossicodipendenti o omosessuali che, se non dichiarano esplicitamente la loro condizione e chiedono il test, vengono indirizzati dalla struttura pubblica verso laboratori privati, dove l'analisi si paga. Si presentano dunque da noi come potenziali donatori solo per sottoporsi al test. In Italia — conferma il professor Angeloni — non è obbligatorio «testare» il sangue dei donatori. Il ministero della Sanità ha «raccomandato» l'analisi nel luglio dell'85. Nel settembre delle Regioni hanno inviato delle circolari che tuttavia non stanziano una clausola del retroviro. Questo presupposto che la diffusione e le caratteristiche di trasmissione siano le stesse dell'Hiv 1.

Non è allarmante, comunque, per la popolazione in genere sapere che esiste un altro virus che produce

In Italia trecentodue bambini sono sieropositivi, 24 malati

MILANO — Una ricerca svolta dal «registro italiano per l'Aids sindromi correlate» di Torino ha accertato che sono 302 i bambini sieropositivi in Italia. Lo ha reso noto il dott. Pier Angelo Tovo, ricercatore dell'Università di Torino. Nel corso di una tavola rotonda sull'Aids organizzata a Milano dalla società italiana di pediatria preventiva e sociale, 160 di questi bambini sono portatori asintomatici, mentre 24 hanno la malattia clinica. Tra i bambini sieropositivi i sintomi della malattia si registrano nella misura del 20 per cento fra i sei e i dodici mesi.

Allarme a Capo Verde, le autorità lanciano campagna contro il virus

LISBONA — Una capillare campagna di informazione contro l'Aids ha preveduto anche la distribuzione di migliaia di opuscoli esplicativi e di profilattici e stata lanciata a Capo Verde, una terra dove è molto intenso il flusso di emigrazione verso i paesi più ricchi dell'Europa occidentale, dove si è registrata una popolazione di circa 350 mila persone. Lo scrive l'agenzia portoghese «Lusa», in una corrispondenza da Praia, capitale di questa ex colonia lusitana diventata indipendente dodici anni fa. A spiegazione dell'alta incidenza della malattia, le autorità sanitarie e caperdiiane hanno denunciato l'arrivo di un sessantina di traghetti provenienti da Paesi in cui la malattia è già diffusa e quindi adeguata. Fra tre mesi entrerà in funzione a Praia un laboratorio scientifico attrezzato anche per le ricerche sull'Aids: i costi del quale sono stati finanziati dalla Francia. Notevoli aiuti contro l'Aids Capo Verde li sta ricevendo anche dalla Croce rossa elvetica.

Anna Morelli

Sono diventati quasi una norma gli episodi di violenza organizzata messi in atto ai danni degli omosessuali

Caccia al gay con pestaggio nella perbenista Verona

Messaggi tipo «Ludwig ritornerà» e agguati teppistici - La città resta indifferente - Una specie di nostrano piccolo Bronx che perseguita i «diversi»

Dai nostri inviati

VERONA — Pestaggi agguati notturni, fughe disperdate in cerca d'aiuto. Interi quartieri trasformati in zone pericolose, cortili di macchine e sciami di motociclisti a caccia di vittime. In alcune zone della placida Verona, agli omosessuali si riservano le stesse maniere forti sperimentate in Alabama ai danni delle popolazioni di colore. In assoluto, non una novità, ma recente è la recrudescenza di un fenomeno che come ha denunciato ieri mattina l'Arci-gay della città veneta, ha trasformato alcune vie di Verona in un piccolo Bronx, duro e violento con i diversi.

«Vorremo fare la fine di Costantino (omosessuale il cui assassinio è stato rivendicato da Ludwig) e ancora «Ludwig ritornerà», messaggi di questo tipo vengono con crescente frequenza recapitati

contro gli omosessuali: oggi più che mai molti vengono come appesantiti sulle cui spalle e caduto l'Aids, la maledizione divina. Le vittime sono molte e ancora di più i cittadini che dopo aver subito intimidazioni e percosse, non hanno mai avuto il coraggio di denunciare l'accaduto. Il 27 marzo un gay è stato circostato nei pressi degli impianti del Coni da sei sette motociclisti, ma è riuscito a fuggire e a rifugiarsi in una cabina telefonica di cui ha chiamato la polizia, ma nessuno è arrivato in suo aiuto.

Sempre a marzo un altro omosessuale è stato inseguito da una automobile si è rifugiato per prendere fiato nel piazzale di un distributore di benzina e è stato raggiunto e picchiato pochi giorni fa un omosessuale inseguito e bloccato da due automobili caricate di teppisti si è miracolosamente salvato grazie all'aiuto involontario



VERONA — L'antico ponte romano delle Pietre

tario di alcuni passanti. Un altro omosessuale aggredito e selvaggiamente picchiato qualcuno telefona alla polizia. «Non abbiamo macchine disponibili — gli viene risposto — portatele al pronto soccorso».

A Verona e in tutta una progressiva ma inarrestabile legittimazione della violenza — dicono all'Arci-gay — La città è ricca e sorniona, entro le mura antiche, centinaia di esercizi commerciali, così si sussurrano, sono proliferati rigenerando quel flusso di miliardi sporchi usciti dal mercato della droga e se la polizia sembra non cogliere la gravità di quanto sta accadendo un'mentalità molto diffusa s'è messa sulla realtà e sul caso particolare degli omosessuali un velo di ottuso provincialismo. Che ciascuno stia a casa propria cosa non gli succede nulla. Verona indurisce senza accorgersene l'indifferenza però

non colpisce solo le vittime dirette della violenza e delle intimidazioni. «Uscire di notte — riferiscono all'Arci-gay — per chiunque, non è più una scelta serena, in qualche caso esige coraggio perché i rischi sono reali non solo per i gay».

Le accuse di Donat-Cattin contro gli omosessuali, gli anatemi lanciati da alcuni settori della Chiesa che individuano l'Aids come castigo divino «favoriscono oggettivamente chi pensa — sottolineano — che basta rinchiudere o reprimere violentemente gli omosessuali perché sia scacciata la paura del virus». Da ieri, a Verona, la sede dell'Arci-gay raccolge tutte le denunce per violenze subite dagli omosessuali, verranno depositate in questura e saranno appoggiate da un apposito collegio legale.

Toni Jon

È mancato all'affetto dei suoi cari ANSELMO LANZA di anni "2 Lo annuncia il figlio Iulio, il 26 aprile alle 14 a partire dal centro di Molinette via Santa Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento. Torino 17 aprile 1987

I comuni della 25 sessione Garibaldi e della 26 sessione Micronica esprimono le più profonde condoglianze al compagno Gina Lanza e alla famiglia per la dipartita del paese compagno

ANSELMO Torino 17 aprile 1987

La famiglia Zappi è vicina al compagno Gino per la morte del padre ANSELMO

Sottoscrivente per l'Unità Torino 17 aprile 1987

Gianni Marisa Salvatore e Valeria sono vicini al compagno Gino e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

ANSELMO e sottoscrivente per l'Unità Torino 17 aprile 1987

I parenti lo ricordano ai compagni e amici che conobbero e apprezzarono sottoscrivendo 700 000 lire per il suo giornale

Roma 17 aprile 1987

Un mese fa moriva la compagna ELVIRA FAI

In sua memoria la compagnia Giovanina Cameronsi sottoscrive per l'Unità

Torino 17 aprile 1987

1 anniversario RENZO VACCARI

Come è stato amaro, così impossibile, dimenticarti. Sottoscrivo per la tua Unità famiglia Baruzzi, Anna, Nikita, Jano, Natu, Werner. I tuoi fratelli Carlo e

Ver

Siderurgia, è di nuovo guerra

La Finsider presenta un piano di tagli

Nel documento consegnato all'Iri si parla di vendita di aziende, di soppressione di migliaia di posti di lavoro, di un certo futuro per Bagnoli - Le cifre di un clamoroso fallimento - I sindacati preparano la risposta - Garavini: «Anche scioperi nazionali»

ROMA — Il piano della Finsider è pronto e ieri è stato consegnato all'Iri. Ufficialmente e coperto dal più rigoroso riserbo, in realtà già da parecchi giorni circolano indicazioni anche molto dettagliate che nessuno ha ritenuto di dover pubblicare. Secondo le cifre ufficiali di tutto il settore siderurgico pubblico la nuova crisi dell'industria dovrebbe essere affrontata, stando a tali accreditate voci, in questo modo scorporando dalle altre strutture aziendali gli impianti che non vengono più portati a termine e si appoggiano su una pozza di soldi, soprattutto circa 14 mila posti di lavoro ed elevando di conseguenza la produttività negli stabilimenti del gruppo, chiedendo all'Industria i ricavi necessari per ridurre il peso dell'indebitamento, mettendo sotto una specie di campana di vetro il centro di Bagnoli che nella sostanza viene ritenuta inutile ma la cui soppressione

presenta tuttavia una serie di complicazioni di natura sociale dai poteri di voler comunque disfarsi di un management giudicato del tutto inadeguato ai compiti del momento. Aspettando il verdetto del Iri (il suo comitato di presidenza si riunisce oggi), non resta intanto che constatare come il piano Finsider costituisca la sanzione di un clamoroso fallimento. La siderurgia è in crisi da anni e per ragioni in buona parte indiscutibili: i mutamenti nei mercati mondiali e l'indebolimento degli impianti in tutta Europa. In Italia dal 1980 ad oggi per i ridotti volumi di produzione e livelli considerati necessari alla nuova situazione si sono migliaia di miliardi e sono stati compresi circa 50 mila posti di lavoro. Si è in pratica smantellato il centro di Genova, si è tenuto in ibernazione quello di Bagnoli, modernizzato e rinnovato ma costretto a produrre al 50% delle sue potenzialità. Si

sono distribuiti soldi a pioggia a tutti gli industriali privati che avevano un forno attivo ed erano disposti a saperne.

Con tutto ciò oggi siamo da capo Resta una voragine nel bilancio del siderurgico pubblico con la paradosse, aggiornata che in frattura, di una diminuzione importante dei prodotti piatti (quelli sfornati dai grandi centri della Finsider), la produttività resta a livelli molto bassi, la qualità dei prodotti è sempre scadente. E ci tocca leggere nel piano di finanziamenti che i fondi sono necessari la ricerca di maggiori economie e di accordi tra produttori pubblici e privati, che bisogna razionalizzare e "verticalizzare" le lavorazioni. Come se questi nuovi problemi tutti presenti non fossero problemi tutti presenti nella storia del secolo fa e regolarmente esistono.

Ci

è trova insomma di fronte,

nella siderurgia, a uno splendido esempio delle conseguenze di un intervento pubblico inteso solo co-

me sostegno finanziario alle librerie degli industriali. Sono l'indicazione di chiari obiettivi, di compatibilità, di vincoli. E con una presenza nei centri di decisione internazionali (la Cee) del tutto remissiva a impostazioni neoliberistiche che fanno, naturalmente, solo il gioco dei più forti.

Ora è prevedibile che sulle scelte dei potenti si farà sentire lo schieramento dei sindacati. La Finsider, in particolare, hanno già fatto sapere che non vogliono sentir parlare di tagli all'occupazione e di vendite di aziende ma pretendono un vero piano, una articolata politica per questa industria. Ieri a Milano Sergio Garavini, segretario del Cisl, ha sottolineato la possibilità di un accordo nazionale a breve scadenza per ridurre i problemi tutti presenti nella siderurgia. Lo stesso giorno i conti si dovrà tirarli non solo in sede sindacale, ma anche in termini politici.

Edoardo Gerdum

Crisi politica, per la Borsa è acqua fresca

Anche ieri indice positivo: nuovo record dall'inizio dell'anno - Fiat in evidenza

che caso è stato sfiorato il tetto dei 300 miliardi. Ordini provenienti dall'estero e piccoli risparmiatori sembrano aver fatto la parte del leone: i contatti dei dirigenti del 1986 saranno confermati in qualche caso surclassati dalle incognite prospettive per il 1987 e anche dalle operazioni sul capitale annunciate da diverse società.

Pochi operatori si lamentano sui problemi possibili, ma sicuramente il clima è caratterizzato da fervescenza, con ordini di acquisto superiore sulla maggior parte dei valori quotati. La settimana i duecento miliardi in controllatore e in qual-

ità di una Borsa chiusa con un indice Mib che ha toccato il nuovo massimo dell'anno a 1035 (più 1,07% rispetto a martedì e più 3,5% di gennaio) è bastato poco perché i mercati si facessero noti sulla vigilia di un nuovo boom. Sta di fatto che sono tornati massicciamente le azioni sui fondi che i borsini di provincia e gli operatori stranieri, la carica maggiore, si sono riprese e ciò rimane in circolazione la liquidità. Lo scatto di vivacità degli scambi ha fatto superare nel corso della settimana i duecento miliardi in controllatore e in qual-

differenza delle sedute precedenti, l'afflusso di denaro ha riguardato anche le holding industriali, diversi titoli finanziari e anche alcuni titoli delle partecipazioni statali.

Studi Finanziari, intanto, informa che i fondi obbligazionari hanno chiuso un trimestre brillante in termini di rendimento, con i netti 7 miliardi, mentre al netto dei riscatti ne hanno incamerato 4.368. Il loro peso sulla capitalizzazione complessiva di Borsa è salito al 13% (era finora al 10%).

S. P. S.

«Giapponesi sleali» dice Baker e fa scattare il dazio sui chip

Saliscesi del dollaro - La lira in ripresa con interventi Bankitalia - L'Argentina ottiene dilazioni e interessi più bassi sul debito mentre il Brasile continua a trattare

ROMA — Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti ha pronunciato parole dure contro il governo di Tokio alla vigilia dell'introduzione di un dazio del 10% sui alcuni prodotti elettronici di provenienza giapponese quale ritorsione al dumping (vendita sottocosto) sui mercati internazionali dei semiconduttori (chip). Parlando alla Japan Society di New York ha rimpicciolito a Tokio di approfittare degli spazi di libertà sul mercato mondiale ma di ostacolare in ogni modo vendite di prodotti esteri in Giappone. È il momento, ha detto Baker, che l'economia giapponese, finora trainata dal mercato di esportazione, si dia basi più ampie all'interno potenziando il potere d'acquisto e migliorando le condizioni di vita della popolazione.

Sono argomenti applicabili, da un punto di vista stretto economico, anche all'intero italiano, per la quale la tedesca che continua ad essere la prima esportazione in un mondo in cui la capacità produttiva è molto superiore alla domanda sovratutto. Lo ha ricordato, nel corso di un convegno ita-

li-Africa, in corso al Cairo, il direttore generale dell'Iri Antonio Zucconi: «Oggi ci troviamo di fronte a limiti allo sviluppo dell'economia mondiale ben più restringenti di quelli basati sulla ipotizzata scarsità di materie prime al quali si riferiva il Club di Roma all'inizio degli anni '70».

La politica economica del governo di Washington ha avuto un ruolo determinante in questo capovolgimento della situazione.

Baker ha comunque avuto una frase rassicurante per i mercati valutari: la valutazione inferiore del dollaro potrebbe essere controproducente per gli Stati Uniti, ha annunciato, definendo l'economia degli altri paesi industriali. Il dollaro ha avuto un andamento alterno ripresa al mattino, fino a 1.294 lire, ribasso il pomeriggio a New York dove torna a 1.282 lire. La posizione della lira sulle altre monete europee è migliorata ieri con interventi della Banca centrale inglese.

Il presidente Reagan firmò il decreto che mette dazi sui chip. Le speranze di evitare la misura sembravano ormai abbandonate ieri. Il Giap-

pone annuncia un ricorso al Gatt che però non ha ancora presentato. Anche le ipotesi di ritorsione sono rimaste nel vago. Si aspetta forse l'esito della visita che Nakasone terrà a Washington nel prossimo giorni.

Nuovo movimento nei rapporti finanziari. Internazionali viene dall'accordo con cui le banche europee hanno deciso di riconoscere un riacquisto su 16 anni per 23,3 miliardi di dollari, per 12 anni (ma con cinque anni di stasi nel rimborso) per altri 4,2 miliardi, su scadenze diverse per altri 3,4 miliardi. Il tasso d'interesse è stato diminuito all'11%.

Le Filippine hanno reagito all'accordo chiedendo l'estensione al loro debito di trattamenti altrettanto favorevoli. Resta nell'impasse la trattativa sulla piazza di Londra (Libor). L'Argentina ha deciso di riconoscere un riacquisto su 16 anni per 10,5 miliardi di dollari. Resta in discussione la riacquisto su 16 anni per 10,5 miliardi di dollari, per altri 4,2 miliardi, su scadenze diverse per altri 3,4 miliardi. Il tasso d'interesse è stato diminuito all'11%.

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versato negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi. La seconda interpretazione della Montedison, al limite fiscale, è quella di una riduzione dell'imposta prevista per polizze vita e contributi previdenziali.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione). Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione).

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione).

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione).

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione).

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione).

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione).

Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata raggiunta tra azienda e sindacati. Il fondo integrativo si rivolge a circa 70 mila addetti del gruppo chimico e sarà aperto anche all'adesione di altre aziende. Ogni lavoratore che deciderà di aderire verserà mensilmente 100 lire. I primi 100 lire saranno versati da Montedison, con un contributo aziendale pari all'11,10 per cento del salario. La Montedison si farà carico anche delle spese di gestione (0,15 per cento della retribuzione).

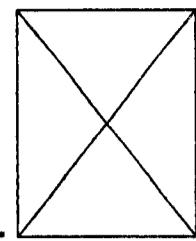
Per quanto riguarda la gestione del fondo, che ha rappresentato uno dei punti principali della trattativa, sindacato e azienda si riservano di affrontare il tema nelle prossime settimane con la bozza di convenzione già discussa nel corso del Consiglio di amministrazione. Per finanziare la loro quota del fondo i lavoratori potranno utilizzare anche una parte limitata del trattamento di fine rapporto. Le somme così accantonate e rivalutate nel tempo garantiranno la pensione integrativa al momento del collocamento a riposo. Il lavoratore che le accappona, infatti, ha una quotazione capitale versata negli anni e opportunamente rivotata. L'azienda concordato tra sindacati e azienda prevede anche il riconoscimento dal fondo ma solo a certe condizioni. Le somme versate da azienda e lavoratori saranno esentati dai contributi impositivi.

Roma — Nasce il fondo integrativo per la Montedison. Un'intesa è stata

L'Unità

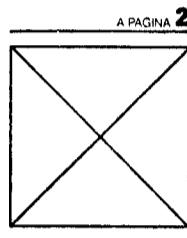
Giornale del Partito comunista italiano

N. 14
Settimanale
Giovedì 23 aprile 1987

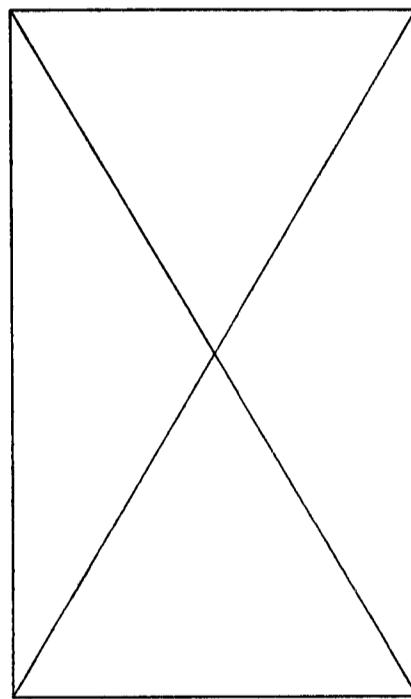


A PAGINA 11

Da giovedì 23 sarà piena
di idee nuove, di battaglie nuove,
di desideri nuovi.



A PAGINA 2



I SERVIZI A PAG. 15

U

E



Qual è la missione dei laici cattolici? Il sinodo dei vescovi sarà dedicato a questo tema ma gli insegnamenti del Vangelo sembrano contare poco

L'equivoco del mondo

SONO COMINCIATI i preparativi per il prossimo sinodo dei vescovi, che si terrà in ottobre sul tema «vocazione e missione» dei laici nella chiesa e nel mondo: già da diverse settimane la stampa cattolica dedica ampio spazio a tale «vocazione e missione». Il papa ne parla con particolare frequenza nei suoi discorsi, e a Roma si sono tenuti convegni e colloqui internazionali sugli aspetti salienti della «dimensione laicale» della fede. Cominciano così a delinearsi con precisione i problemi di cui il sinodo dovrà trattare specificamente, e non sono pochi: il ruolo dei laici nella liturgia, il rischio di una eccessiva «laicizzazione» del clero, il rischio ancora maggiore del «protagonismo» dei movimenti laici, cioè d'una contrapposizione tra iniziative laiche e istituzioni ecclesiastiche. — Che, come avverte recentemente Woltz, metterebbe a repentaglio l'unità della chiesa e quindi anche la credibilità della sua missione nel mondo.

Ciò se il sinodo tratterà anche del problema fondamentale, cioè di quel particolare concetto di «mondo» dal quale dipende il significato del termine stesso di laico. Probabilmente la giacché la soluzione di tal e problema non può accadere tra i cattolici «mondo», è tutto ciò che non è chiesa, è l'estero, per così dire, di quell' Stato che si chiama clero, e che di canto suo costituisce qui in terra l'anticamera dell'aldilà, «mondo» è inoltre ciò che finirà il giorno del giudizio, ed è fin ad allora il territorio della tentazione e dell'impegno missionario dei cristiani che vi risiedono.

In realtà la questione non è tanto ovvia, se la si rapporta a quel che il Vangelo dice propriamente del «mondo». Nei Vangeli (che erano testi scritti in greco) il termine equivalente a «mondo» è *Kosmos*, che letteralmente significa «ordine», «assetto», e ogni volta che in essi si parla di *Kosmos*, si intende appunto quel «ordine» vigente, quel sistema di riferimenti entro il quale gli uomini sono abituati fin dall'adolescenza a inquadrare la realtà in cui vivono (la propria realtà esistenziale, sociale, politica, religiosa) e le proprie possibilità di azione. *Kosmos*, nel Vangelo, è insomma l'interpretazione conveniente che consiglia del mondo umano un fatto cioè essenzialmente interiore, che ha tuttavia macroscopiche conseguenze nella vita sociale, politica, religiosa degli uomini, determinando comportamenti e decisioni.

Su questa nozione di «mondo» si basa tutto l'insegnamento di Gesù l'evangelista Giovanni spiega addirittura che questo *Kosmos* «ha incominciato ad esistere per mezzo di lui» (Gv 1,10). Il che è come dire che la relatività ha incominciato ad esistere con Einstein — giacché Gesù per primo ha insegnato agli uomini a riconoscere il *Kosmos* come tale, ad accorgersi di esso e a capire altresì come questa «interpretazione del mondo» faccia sembrare ovvie e ragionevoli tante cose che sono in realtà ingiuste e rovinose. A questo *Kosmos* si riferisce Gesù quando dice ai suoi discepoli: «Io non sono del mondo» (Gv 17,16) «io vi ho fatto uscire dal mondo» (Gv 15,19) o ancora «Io ho vinto il mondo» (Gv 16,33) — spazzandone l'ipnosí, e guastandone terribilmente le feste a tutti coloro che in questo *Kosmos* trovano a loro agio e prosperano, giustificati da esso. Al *Kosmos* Gesù contrappone il proprio mondo, il Regno di Dio — che non è affatto l'«aldilà» di cui l'interpretazione ovvia e diversa, una verità che è dentro di voi» (Lc 17,21), che cioè ciascuno può scoprire in se stesso, e che non attende altro che di essere messa a frutto. E alla scoperta di questo Regno, e delle sue leggi inconciliabili con l'ordine vigente è dedicata la maggior parte dei discorsi di Gesù, a partire dal Discorso della montagna (capitoli 5-7 di Matteo). Quanto alla «fine del mondo» e al suo giudizio, essi si attuano in ogni uomo il cui animo si apra a tale scoperta — che è sostanzialmente una scoperta del proprio autentico sé.

Ora, cos'ha a che fare il cosiddetto laico cattolico con tutto ciò? Il termine «laico» ha senso soltanto se riferito alla contrapposizione

ne tra la chiesa istituzionale e il «mondo» — e in tal senso sarebbero quelli che si trovano in posizione mediana tra i due, vivendo nel «mondo», ragionevolmente adeguati ad esso, ma con il cuore rivolto alla chiesa. Se tuttavia ci si riferisce al Vangelo (com'è inevitabile), trattando di religione cristiana, risulta che quella contrapposizione tra chiesa e «mondo» non è proprio. La chiesa cattolica, in quanto istituzione monarchica romana, non si differenzia per nulla da quel «mondo» che indicava Gesù, ne condivide bensì il modo di intendere le questioni economiche e finanziarie, la struttura gerarchica, il concetto di potere, ne approva gli ordinamenti politici, militari e legislativi (salvo quelli dei paesi socialisti) e ne imita tante e tante cose, che a volte traccia una precisa demarcazione tra chiesa e «mondo» si inintra inevitabilmente nei sofismi o nelle sostiglie metafisiche — mentre la questione non ha nulla di metafisico — e bensì concretissima.

Dunque chi sono i laici cattolici, se la chiesa è di fatto parte integrante del «mondo»? I laici cattolici sono coloro che più d'ogni altro devono portare il peso dell'equívoco che sta a fondamento del loro stesso nome. Sono coloro che leggendo il Vangelo pensano che con la parola «mondo» Gesù intendesse «quel che è estraneo alla chiesa di Roma», e trovandosi dinanzi a passi come «io non sono del mondo» si costringono a credere — non senza fatica — che «io» significhi appunto «la chiesa di Roma». I laici cattolici sono coloro che non si sono mai domandati che cosa volesse dire precisamente Gesù con la frase «non chiamate nessuno sulla terra padre vostro, perché uno solo è il vostro padre ed è nei cieli, e non fatevi chiamare maestri nelle cose divine perché uno solo è il vostro maestro. Cristo» (Mt 23,9-10). I laici cattolici sono dunque coloro che affidandosi al magistero dei loro Santi Padri, si sono pienamente convinti che la chiesa sia il mondo, in nome di se stessa (anche in nome del Vangelo non potrebbe farlo, senza prima cessare di essere quel che è). Questo controverso fidarsi, questo sforzo e questa attesa paziente (ma che comincia a dare segni di inquietudine) sono appunto il peso che i laici cattolici accettano eroicamente di portare nel mondo. Ma ripeto, è assai difficile che se ne parli al prossimo sindaco.

Parlarne, significherebbe affrontare i primi barazzanti quesiti dell'impossibilità di qualsiasi forma di laicato in base agli insegnamenti di Gesù. Nei Vangeli, infatti non solo non si fa menzione di alcuna chiesa istituzionale, ma non è nemmeno ammessa alcuna «posizione mediana» tra il «mondo» e quel Regno che Gesù gli oppone: «chi non è con me è contro di me» (Mt 12,30) chi non si sente di accettare in tutto e per tutto l'insegnamento e l'etica del Regno, può non essere nemmeno — in primo luogo, perciò — in grado di comprendere tale insegnamento, finché si continua a credere nella validità di quella particolare interpretazione che il Vangelo promuove, e a pensare in base ad essa, e in secondo luogo perché quando si comincia a comprendere quell'insegnamento il «mondo» si rivela un ordine invisibile fastidioso come uno specchio deformante e tentare di adeguarsi ad esso diventa un'impresa insensata per cui non vi è altra scelta: si impegnano tutto il proprio coraggio nella scoperta e nella realizzazione del «Regno di Dio in terra» (a cominciare dalla propria realtà quotidiana), e si ricorre a una qualiasi delle sue religioni per placare il disagio della propria coscienza.

Nel primo caso i Vangeli promettono vita e gioia (chiedete e otterrete così che la vostra gioia sia resa piena» Gv 16,24) e danno tutte le istruzioni necessarie nel secondo caso la chiesa cattolica è pronta a offrire rifugio e consolazione col suo specialissimo «cristianesimo» chiedendo in cambio soltanto una quieta obbedienza e il sinodo di ottobre darà ai rifugiati laici tutte le necessarie precisazioni.

Igor Sibaldi



Qui accanto,
Il Pan di
zucchero
sullo sfondo
di una favela
di Rio
Sotto,
Antonio Carlos
Jobim

Antonio Carlos
Brasileiro de Almeida Jobim, più
semplicemente Tom Jobim, un mito della musica brasiliana,
ora scopre la bevanda yankee e l'ecologia. E le sue canzoni fanno discutere un continente

Samba e Coca-Cola



leonti in mezzo al fogliame,
piante di annaná e di ricino
E la laguna aveva acqua limpida
era piena di pesci e di gamberi. Oggi la laguna è morta, Ipanema è una spiaggia
dove stai a disagio e fai il bagno a tuo rischio e pericolo.

La distruzione della natura
è al centro delle ultime
battaglie condotte dall'invenzione
della bossa-nova. Da

qui sono vecchi e rovinati.
Perché il Brasile è un paese
umido ed ereditario. Le cose
si rovinano con l'umidità,
vengono trasmesse così alla
generazione che segue, e si
riducono a zero. La fine è
una bottiglia che cade per
terra provocherà un suono
armonico, un crinale che
nasce nell'ambiente. La
distruzione dell'Amazzonia,
un crimine di quale nessuno
vorrebbe immaginare. Oggi
per la natura mi temevo
l'uomo e che gli sopravviverà.
Voglio fare musica su
queste cose come l'ho già fatto
denunciando lo sterminio
degli indios. Io credo di dover
interessarmi delle cose
del mio paese. Non vedo per
che devono essere gli americani
a continuare a distruggere
le cose che già esistono prima
dell'uomo e che gli sopravviverà.
La scia dei toni è un'arbitrarietà dell'uomo e
la percezione dell'uomo manifesta nella capacità di
sentire i suoni della natura
beccando nell'acqua. L'acqua
è il nostro pianoforte. Oggi
non ci saranno più di cento-
quaranta pianoforti. E

Sulla musica: «Il nostro
universo è tonale. Inventare
l'atonalismo è negare il piano.
La stessa parola atonale
viene in mente, per fare del
pianoforte un oggetto che
chiama e appello. Noi parla-
paci ma leggibile, e con
amore, ma durezza, parla del
suo Brasile. Il fumo che sa-
liva sembrava simbolo di
progresso. Oggi è devastazione
dell'ambiente. La distruzione
dell'Amazzonia, un crimine di quale nessuno
vorrebbe immaginare. Oggi
per la natura mi temevo
l'uomo e che gli sopravviverà.
Voglio fare musica su
queste cose come l'ho già fatto
denunciando lo sterminio
degli indios. Io credo di dover
interessarmi delle cose
del mio paese. Non vedo per
che devono essere gli americani
a continuare a distruggere
le cose che già esistono prima
dell'uomo e che gli sopravviverà.
La scia dei toni è un'arbitrarietà dell'uomo e
la percezione dell'uomo manifesta nella capacità di
sentire i suoni della natura
beccando nell'acqua. L'acqua
è il nostro pianoforte. Oggi
non ci saranno più di cento-
quaranta pianoforti. E

Maria Giovanna Meglie

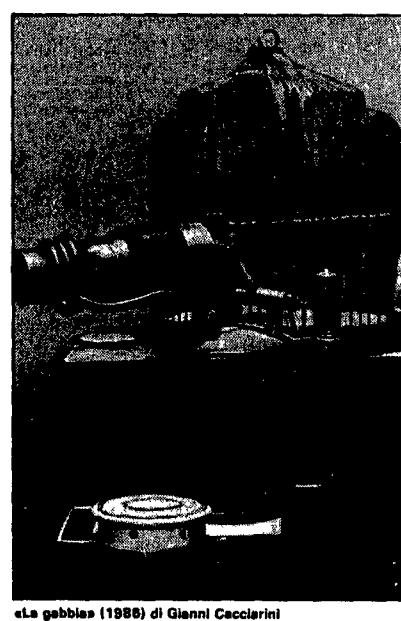
A Roma una mostra dedicata a Cacciari, pittore di «cose»

L'oscuro oggetto dell'arte

non si usano più e che il con-
sumo ha buttato via tra ma-
cerie e rifiuti dell'archeolo-
gia industriale. Oggetti che
spesso non riusciamo più a
capire a cosa servissero. Una
volta scelti gli oggetti li met-
te in bell'ordine sugli scaffali
del suo studio e se li guarda
giorno dopo giorno, finché
scatta il momento concreto
della pittura. Ha preparato
la tavola o la tela all'antica,
ha tenuto in frigo le temperature
grasse che si prepara da sé,
dispone gli oggetti secondo
un armonia mentale di for-
me e colori e così comincia

l'avventura della pittura non
come imitazione gelida delle
cose, ma come scandalo
della loro durata nel tempo
lungo.

Usa toni dolcissimi per de-



«La gabbia» (1988) di Gianni Cacciari

dunque al minimo e la pittura
al massimo esaltata da una
luce naturale/mentale ordinatrice
che valorizza la materia
delle cose del mondo. Gli oggetti rivivono una se-
conda vita nello spa-
zio/tempo della pittura e la
luce che li illumina è quella
di una lunga durata umana.
Dunque, una ricerca di
profondità, di spessore, di
senso metafisico delle cose le
più ordinarie come lo cerca-
tore. Gianni Cacciari, Chirico e
Giorgio Morandi, i carabinieri
e Alberto Zivari e Gianfranco
Ferroni, in anni re-
centi. Gran viaggiatore poetico
del tempo Cacciari deve
amare i limoni di Zurbaran,
gli oggetti di cucina di
Munari, gli strumenti musi-
calli di Baschenis, i canestri e
la frutta di Caravaggio, il pa-
no imperlato di luce come
brina al mattino di Vermeer,
gli oggetti con la polvere
del tempo di Chardin, la frutta
di Courbet e di Cézanne. È
una tradizione non a caso
della durata, dello spessore,
della profondità. Oggi che
tanta parte della pittura se-
gue anch'essa l'ossessione
del consumo, Cacciari è
controcorrente ma il tempo
lungo della durata che fissa
nelle sue pitture lavora per
lui.

Dario Micacchi



Qui accanto, Syusy e Patrizio Roversi, i presentatori di «Lupo solitario»



Videoguida



Raiuno, ore 20.30

Leonardo svelato: in tv il Cenacolo

In contemporanea con la riapertura al pubblico del Cenacolo di Vinci, nella periferia di Santa Maria delle Grazie, la prima rete manda in onda questa sera (Raiuno ore 20.30) il documentario realizzato da Anna Zanoli sui lavori di restauro del più celebre affresco leonardesco. I primi fotogrammi risalgono al 1977, quando Pinin Brambilla Barcilon cominciò a studiare l'affresco per verificare la fattibilità del restauro. Da allora Anna Zanoli ha curato le riprese dei fasi salienti del lavoro di messa in sicurezza, che comprendono riparazioni e addirittura quanto resta dell'Ultima Cena una volta tolta la crosta dei restauri precedenti. Inquadrata da brevissime distanza, o addirittura al microscopio, la superficie dell'affresco presenta un'immagine inconsolabile. Sotto colle, vernici, ciuffi di ovatta e quant'altro ha ricoperto nei secoli interi zone del Cenacolo ai rivelano ancora meno belle. Per questo è stato scelto un solo momento della storia del manierismo: il restauro fa affiorare le opere straordinarie del genio di Leonardo: la grande natura morta della tavola, l'intuizione della luce e della prospettiva, i gesti e i volti degli apostoli. Sulla figura dei commensali, in particolare, sembrano essersi concentrate nel tempo le fantasie dei restauratori: ombre che diventano barbe, mani che si contorcono, espressioni che si contraggono. Di questi gesti e delle loro tracce si racconta il documentario di Anna Zanoli, offrendo un'immagine decisamente inedita. Fuori della porta rimangono le polemiche tra sostegni e detrattori delle tecniche di restauro seguite da Pinin Brambilla. E anche quelle per la non prevista antepremiera del restauro leonardesco proposta da Enzo Tortora a Portobello.

Raidue: com'è dolce questo vino

Il vino fatto con un liquido zuccherino e i vitelli gonfiati con gli estrogeni sono due casi di adulterazione alimentare di cui si occupa (alle 13.15 su Raidue) *Di tacest nostra*. Durante la trasmissione saranno anche intervistati gli inquirenti che hanno accertato la produzione di ottocento litri di vino presunto «falsificato». I vitelli gonfiati di bovini (e sono state arrestate quindici persone) per la violenza dei vitelli gonfiati con estrogeni di produzione giapponese. In laboratorio *Di tacest nostra* ha fatto analizzare le carni degli agnelli, molto consumate a Pasqua, da quelle che vengono dalla Sicilia a quelle provenienti dalla Nuova Zelanda.

Raidue: la cultura in cucina

Cucine: scienza o arte? È questo il tema di *Mixer-cultura* la trasmissione condotta da Aldo Bagnacco su Raidue alle 22.45. Si parla di guida gastronomica e di libri di ricette, che fureggiano in libreria ed in edicole e hanno attirato ad innalzare il «consumo» di quegli autori. Padroni, invece, sono stati i seguaci di Pinin Brambilla, inviata a dire perché il suo *Lupo solitario* (che trae il nome dai vitelli gonfiati con estrogeni) per la violenza dei vitelli gonfiati con estrogeni di produzione giapponese, in laboratorio *Di tacest nostra* ha fatto analizzare le carni degli agnelli, molto consumate a Pasqua, da quelle che vengono dalla Sicilia a quelle provenienti dalla Nuova Zelanda.

Canale 5: cinema e ricchezza

Maurizio Costanzo è volato a Mosca, per registrare in Unione Sovietica il prossimo appuntamento del Maurizio Costanzo show. Intanto, questa sera alle 22.30 su Canale 5, va in onda l'ultimo spettacolo realizzato in Italia, con Francesco Rosi e Duccio Tessari, il geografo Gunnar Olson, Massimo Vitali, Mario Marzorani, Luca Laurenzi e successivamente, il cinema, la ricchezza (fare quel che vuole o essere generosi) sono i temi della serata.

Raiuno: domande su Gesù

Anche quest'anno, su Raiuno dalle 17.30 alle 19.30, dibattito in diretta su questioni religiose. L'anno scorso sono state registrate oltre due milioni di telefonate.

(a cura di Silvia Garambino)

Sono tempi da «Lupo»!

MILANO — Incontriamo Maurizio Giusti e Patrizio Roversi in una vecchia casa della vecchia Milano, con l'ingresso vicino ai naviglioni pavese a tutto, come si usa da queste parti. Lui, Patrizio, sembra sconvolto dalla usanza macabro-meneghiiana, se si può dire «sconvolto» che ragiona così tanta assenza nei confronti di tutto il resto rispetto a chi, dice sempre Patrizio — vogliamo fare uno spettacolo di notte per un pubblico come noi. Così è stato il discorso con Antonio Ricci. Lui stesso sentiva l'esigenza di proseguire oltre Drive in e anche parzialmente in antitesi. Lupo è nato, almeno come idea, con quel suo primo film, ma non ha la voluta artificialità di Drive in. Col regista abbiamo studiato la forma di quella che lo chiamò «diretta devianza e abbiamo cercato un modo per verosimiglianza anche alla assurdità. Drive in è un contenitore di spettacolo, tutto l'info. Lupo solitario, invece, non vorrebbe essere un contenitore circolare, ma un'esperienza fatta di comic, ma una offerta per gente come noi, che a quell'ora di notte ha voglia di vedere un intrattenimento per maniaci del telegioco».

E tu, Patrizio, con il tuo spurologare, chi prendi in giro? Ne hai conosciuti tanti d'intellettuale di sinistra che parlano così? Viviamo in un mondo patologico, con pochissimi conoscitori, anche di linguaggio. La parola composta (psico-socio-etc.) è un'almaccio di parole umane, e un modo televisivo. Di bello c'è che questa trasmissione è stata fatta avendo per complici tanti personaggi che abbiano messo insieme col tempo, in un rapporto diretto con la realtà.

Bene. Con questo spirito, vi aspettiamo al palazzo dell'Unità di Milano per il Primo Maggio. Sono invitati anche i lettori.

Maria Novella Oppo

«Syusy è un alter ego, una personalità completamente opposta alla mia. La fortuna mia personale è di non essere fisicamente omologabile allo standard della bellezza normale. Qualunque cosa lo faccia, credendo comunque di essere interessante o desiderabile, diventa comico».

E non c'è anche un po' di crudeltà nell'esibirsi così, nel mettersi in ridicolo anche fisicamente? Devi essere anche un po' crudele verso te stessa, sapere come sei nel confronto di un mondo maschile. Io nella vita ho un po' di pudore, ma mi convince di essere una bomba sexy. La prima cosa, per proporsi in modo comico, è abbandonare ogni reticenza erotica».

E tu, Patrizio, con il tuo spurologare, chi prendi in giro? Ne hai conosciuti tanti d'intellettuale di sinistra che parlano così? Viviamo in un mondo patologico, con pochissimi conoscitori, anche di linguaggio. La parola composta (psico-socio-etc.) è un'almaccio di parole umane, e un modo televisivo. Di bello c'è che questa trasmissione è stata fatta avendo per complici tanti personaggi che abbiano messo insieme col tempo, in un rapporto diretto con la realtà.

Bene. Con questo spirito, vi aspettiamo al palazzo dell'Unità di Milano per il Primo Maggio. Sono invitati anche i lettori.

Maria Novella Oppo

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 7.30 UNO MATTINA - Conduttori Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
 - 9.35 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm
 - 10.30 AGENZIA ITALIA - Rubrica di Cronaca
 - 10.50 INTORNO A NOI - Con Sabina Goffina
 - 11.30 LA FAMIGLIA BRADY - Telefilm
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEORARIO - TG1 TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 DISCORINO
 - 15.30 DOMANI VIENI A GESÙ - «La felicità è possibile?»
 - 16.05 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 16.05 DOMANDE A GESÙ (2^ parte)
 - 16.30 PIPPI CALZELUNGHIE - Telefilm
 - 19.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 CAPOLAVORI IN RESTAURO - Il Cenacolo di Leonardo
 - 21.10 RITO DELLA VIA CRUCIS CON IL PAPA - Collegamento mondovisione
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.30 JESUS CHRIST SUPERSTAR - Film con Ted Neeley
 - 0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.30 DSE. PANORAMA INTERNAZIONALE
- Raidue**
 - 11.15 DSE: INCHIESTA SULL'ORIENTAMENTO
 - 11.45 FONDIALMENTE - Con Enzo Sampò
 - 12.00 TGS DREDICE - TG2 DI TASCA NOSTRA
 - 13.40 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Scultri
 - 15.50 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
 - 17.05 SERENO VARIABILE
 - 18.25 TG2 SPORTSERVA
 - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
 - 19.30 TG2 - METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 PORTOBELLO - Mercatino dei venerdì (da Milano)
 - 22.30 TG2 STASERA
 - 22.45 MIXER CULTURA - Il piacere di saperne di più
 - 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento con il TG2
 - 23.45 IL TORMENTO E L'ESTASI - Film con C. Heston
- Raitre**
 - 12.10 DSE. DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA
 - 12.40 DSE. GEOGRAFIA DQG
 - 13.00 DSE. FIBRE - TESSUTI - MODA
 - 13.30 DSE. FOLLOW ME
 - 14.00 DSE. SCUOLA - Sos per i compiti e casa 011/8819

- 12.10 DSE. DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA
- 12.40 DSE. GEOGRAFIA DQG
- 13.00 DSE. FIBRE - TESSUTI - MODA
- 13.30 DSE. FOLLOW ME
- 14.00 DSE. SCUOLA - Sos per i compiti e casa 011/8819

- 14.30 JEANS - Con F. Fazio e S. Zauli
- 15.15 L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Film con Rafael Calvo
- 17.00 TUTTO... DI NOI
- 18.00 STIFFELIUS - Videostoria
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 PALLACANESTRO - Italia-Spagna
- 20.30 TUTTO SHAKESPEARE - Enrico Visi con Peter Benson (3^ parte)
- 22.25 TG3
- 22.30 ENRICO VI - (2^ tempo) (3^ parte)
- 0.10 TG3 - TG REGIONALE

- 0.10 TG3 - TG REGIONALE
- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale
- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
- 8.30 VOLTI DI OGGI - Rubrica
- 9.00 ASPETTANDO IL DQMANI - Telematino
- 10.00 GENERAL REPORT - Telegiornale
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 STORIA DI UNA MONACA - Film con Audrey Hepburn
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
- 18.00 LOVE BOAT - Telegiornale
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 DINASTY - Telegiornale
- 21.30 COLBY - Telegiornale
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 MISSIONE POSSIBILE - Telegiornale

- 1.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon



Qui accanto,
Isabelle Pasco
nel film «La coda
del diavolo»

Tre amigos in missione



I tre amici in azione nel film di John Landis

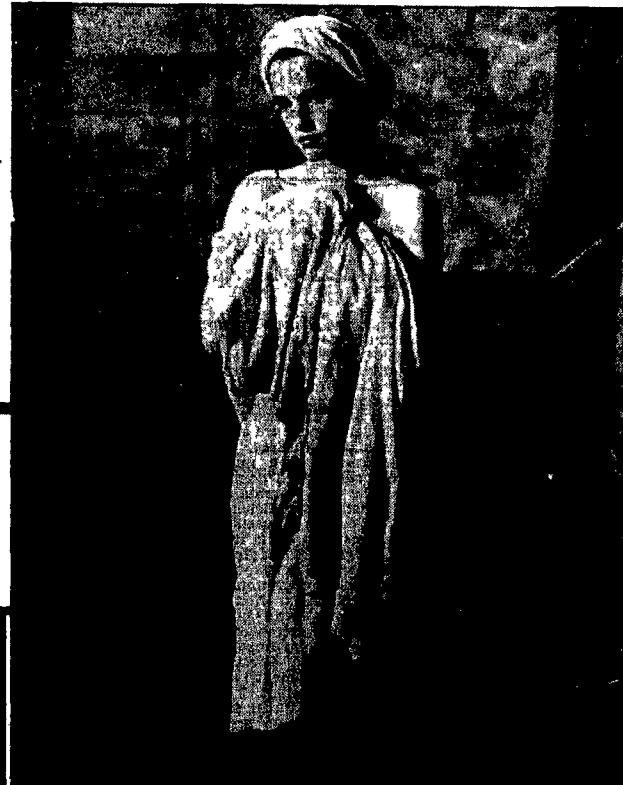
TRE AMIGOS. — Regia: John Landis. Sceneggiatura: Steve Martin, Lorne Michaels e Randy Newman. Interpreti: Chevy Chase, Steve Martin, Martin Short, Patrice Martin, Alfonso Arau, Canzoni, Randy Newman. Fotografia: Ronald W. Brown. Usa 1986. Al cinema Eden e Empire di Roma

Gene Kelly nel *Pirata*, Peter O'Toole nell'edito da *My Favorite Year*, Jeff Daniels in *La rosa purpurea del Cairo*. Il cinema brillante è popolato di divi proiettati miracolosamente dal mondo di celluloido in quello della vita reale. Fasinoi dei fatti della passata d'ogni che, una volta usciti dallo schermo, faticano a restare nell'altezza dei rispettivi personaggi.

Uno spunto tipicamente hollywoodiano che trova nuovo nutrimento in questo farsesco western di John Landis che arriva per Pasqua. Esperto in parodie bistrache e in commedie demenziali, il regista di *Blues Brothers* è ormai una piccola potenza commerciale, può permettersi di fare i film che vuole, chiamandola a raccolta gli amici del vecchio *Saturday Night Live* e collegando a tante troppe problematiche di *Blue* un po' come nove e due spie come nolecco dunque *Tre amigos*, un film esigato e sfornato come i precedenti, non fosse altro per la presenza di due virtuosoi della risata come Steve Martin e Chevy Chase. Al quale si aggiunge, a completare la formula, un giovane e promettente canadese, Martin Short, molto noto in America per i suoi show televisivi.

Insieme formano un immaginario team di eroi del cinema muto (ma pare che si ispiri ad una canzoncina, *The Three Caballeros*, in voga negli anni Cinquanta) impegnato a sbarcare il lunario doppietta seriale romanzo-giallo-misteriose e padrone dello spazio. I tre hanno un'iniziativa brutalmente a loro tre — *Lucky Day* (Martin), *Dusty Bottoms* (Chase) e *Ned Nederlander* (Short) — non resta che accettare di corsa un inatteso ingaggio per una es-

Michele Anselmi



I film di Pasqua Per l'ultimo appuntamento della stagione cinematografica una fitta serie di proposte: dal comico demenziale di Landis all'ironia alla francese di Bruno Bozzetto, dal fosco dramma di Treves ai ricami di Rohmer

Un buio medioevo di amore e di morte

LA CODA DEL DIAVOLO — Regia: Giorgio Treves. Sceneggiatura: Vincenzo Cerami, Giorgio Treves, Pierre Dumayet. Fotografia: Giuseppe Ruzzolini. Musica: Egidio Macchi. Interpreti: Robin Renucci, Isabelle Pasco, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Odeon di Milano (sala 4)

Un titolo come *La coda del diavolo* evoca per sé solo atmosfere e climi tetramente medievali. In effetti, l'originario, omonimo soggetto di Vincenzo Cerami (poi trasposto sullo schermo previa elaborazione e sceneggiatura dello stesso scrittore) congiuntamente a Giorgio Treves e Pierre Dumayet va collocato più propriamente in una zona storica, narrativa certo più complessa, problematica. Infatti, la vicenda su cui s'inscrive il lungometraggio d'esordio di Giorgio Treves tradisce tanto palese ascendenze «medievali», quanto spure, embrionali avvisaglie del rivolgimento ideale-culturali ormai in atto.

Nella *Coda del diavolo* — parla, ad esempio, della «città speciale» — ci sono molti elementi, universali quasi le lebbrosie, a pescare la stilistica. Tale elemento, va da sé, rimanda, immediata, l'idea tutta attuale dell'Aids sui nostri giorni. Anche se, va detto e sottolineato, Cerami e Treves hanno ampiamente spiegato d'aver posto mano rispettivamente alla sceneggiatura e al film verso l'82, in tempi, cioè, non ancora turbati dall'insorgenza così generalizzata del male in questione. Che poi, direi, chi *La coda del diavolo* non ha conosciuto di sorta con una simile urgenza tematica? La risposta è duplice, complementare. In termini programmatici, ma su pianو più profondo delle implicazioni, delle similitudini innegabili, l'apparentamento, l'identificazione della medievale stilistica e della contemporanea sindrome dell'Aids rivelano in concreto, un peso, una valenza sicuramente clamorosa.

Da dove tali questioni? È tutta evidente, gradualmente, attraverso nella progressione narrativa del film *La coda del diavolo* Un'opera, questa, che se può suggerire, da un lato, qualche rimando al particolare Medioevo di Eco e Annadu, al libro e al film *Il nome della rosa*, o ancora alle acute, rivelatrici incisioni sociologiche-anthropologiche dello studioso Piero Camporesi, dall'altro, sa dimensionare e ritagliare, proprio attraverso

Sauro Borelli

entusiasmata di tutto e tutti, continua a dipingere con fervore, convinta che un giorno il suo talento, la sua arte saranno riconosciuti e premiati. Mirabelle, più pratica e disinvolta, si muove invece tra le cose, gli uomini con sguardo, sentimenti più smagati, senza per questo essere né clinica né insensibile.

Nel corso di successivi incontri-scontri con l'ambiente circostante, con gli altri tre episodi emblematicamente scanditi dai titoli *La cappellana*, *La cappellana*, *La cappellana*, *La cappellana*.

Accantonati per una volta strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell'esistenza. E questo, in termini schematici, l'ordine secondo il quale si dispone sullo schermo *ReINETTE e MIRABELLE* — Regia: Eric Rohmer. Fotografia: Sophie Maintigneux. Musica: Ronan Giré. Interpreti: Joëlle Miquel, Jessie Forde, Philippe Laudenbach, Marie Rivière, Fabrice Luchini. Francia 1987. Al cinema Capricchietta di Roma

Accantonati per una volta

strategie e giochi, passioni e bisticci d'amore, Eric Rohmer si inoltra su un terreno evocativo anche più inusitato per raccontare emozioni e tensioni di quei dodicenni prima di contrarre il prodigo quotidiano di una incontaminata natura, poi sbalzi estremi nel vasto mondo e risucchiati negli alterni casi dell

SCUOLA E SOCIETÀ

L'UNITÀ / VENERDI 17 APRILE 1987 14

Proposte per una prospettiva che valorizzi le spinte alla partecipazione

Il contratto, un passo avanti

«Discutiamo i problemi aperti senza dimenticare i valori»

La marginalità della scuola risiede nelle scelte governative - Crisi del ruolo sociale dell'identità professionale - La retribuzione deve trovare nuovi punti di riferimento

Credo che ormai siamo nella condizione di ragionare sulle vicende della scuola ricorrendo a categorie che, al di là delle letture generiche e/o di tipo «emozionale» — malessere, disagio, frustrazione, delusione, rabbia, pure presenti —, ci consentano di analizzare il fenomeno con maggiore rigore politico ed intellettuale. Ciò sarà possibile se gli strumenti dell'indagine e della riflessione riusciranno ad aggredire un universo (che ancora si dimostra disperso) intorno ad alcune idee guida in grado di ricostruire una storia e, al tempo stesso, delineare una prospettiva.

Il tentativo va fatto prima che il movimento in atto nelle scuole e nella stessa Cgil — si disperda per contraddizioni interne o bruci la grande sputta alla partecipazione su piattaforme ed iniziative di lotta destinate all'isolamento e alla sconfitta.

Se ciò dovesse accadere, lo stesso sindacato si ritroverebbe più povero e la forte domanda di democrazia segnerebbe regressioni pericolose, in termini di puro anti-istituzionalismo, senza un disegno di cambiamento. Segnali di tale natura sono già presenti in prese di posizione che accomunano Stato-sindacati-partiti in una specie di unico giro interno dove non si distinguono più le responsabilità politiche reali a tutto cielo.

Allora un discorso si impone, urgente: magari a te, ma anche a tutti.

La marginalità della scuola (e dei lavoratori che in essa operano) risiede nelle scelte fatte, da tutti i governi, di considerare la formazione pubblica come un settore residuale: dal punto di vista degli inve-

stimenti economici. Un servizio (progressivamente svuotato) e non una risorsa. In questi anni, più sono andati avanti i processi di ristrutturazione economico-sociali; si è cambiato l'equilibrio tra produzione di beni materiali e produzione di beni di servizio; più si è impostata una scissione in rapporto agli alti tassi di scolarità — incompiuta — tanto più il lavoratore dell'istruzione e della formazione ha avvertito la contraddizione tra una sua potenziale centralità a fronte di una reale emarginazione/inutilità. Di qui la ricerca di un interlocutore in grado di capire e rappresentare politicamente anche i bisogni di status e di collocazione sociale.

Ciò ha prodotto una crisi profonda di ruolo sociale e di identità professionale: due aspetti «intuitivi» dal dibattito congressuale della Cgil Scuola. Da questa crisi si può uscire soltanto sia ridefinendo un progetto di scuola pubblica che deve trovare un suo ruolo e una sua specificità (e dunquè un riconoscimento sociale) all'interno di una offerta di formazione estremamente differenziata; sia rielaborando professionalità diversa, nell'ottica di una scuola concepita come sistema complesso di compiti, relazioni, figure; sia conquistan-

do per l'istruzione della nuova generazione la dimensione di un presupposto socio-economico-sociale necessario per lo sviluppo; sia ripercorrendo i valori della professione all'interno del lavoro dipendente.

3) Una diversa scissione dei lavori non può, comunque, perdere una progettualità confederale. Si tratta, infatti, di compiere un'operazione politica e sindacale di grande rilevanza e difficoltà: riconoscere e valorizzare la specificità dei diversi lavori per coniugare con un progetto che serve da «riconoscimento» per tutti, raccolga il consenso ed eviti i processi di progressiva segmentazione (i percorsi ci sono tutti nei comportamenti «inflativi»: i medici, i magistrati, i militari, ecc.). Le linee di un tale progetto sono già tracciate, a livello teorico, ma non di iniziativa pubblica, e riguardano i valori universali di cui guidano la Cgil: piena occupazione, diversità di regimi orari; nuova armonizzazione, qualità del lavoro e della vita, nuova solidarietà e nuovo egualitarismo, stato sociale e possibilità sul terreno a più vicino, il diritto a studio, il diritto.

4) Il lavoro dentro la scuola va liberato dalla burocrazia, che imprigiona energie, volontà e creatività. Maggiore libertà, più flessibilità ed autogoverno, ma anche una accresciuta esigenza

di programmazione e di verifica. Programmare e valutare gli esiti dei processi formativi significa, anche per ogni singolo lavoratore, comprendere le finalità del proprio lavoro e il grado di realizzazione delle stesse: migliorare la qualità e l'efficacia del lavoro.

5) Ciò sarà possibile se verranno soddisfatte le due precondizioni: più risorse e più autonomia per le scuole. Nessuna smobilizzazione a vantaggio del privato ma autonoma finanziaria; la capacità di diffusi (abilità, conoscenze) che è altra cosa rispetto alle ipotesi della Falucca o di C. L.

6) All'interno di un tale assetto che incentiva e responsabilizza il personale, la tipologia del lavoro deve mutare in diverse direzioni: differenti regimi orari; nuova armonizzazione del tempo di lavoro con la classe e tempo destinato alla programmazione, alla verifica all'aggiornamento, alla servizio, pluralità di mansioni e di professionalità. La retribuzione, oltre a dover recuperare per intero il potere d'acquisto e a conquistare ulteriori incrementi di livello, deve essere rapportata all'insieme delle variabili citate.

avviare un dialogo aperto e continuo con i lavoratori, le loro aspettative, le soggettività nuove che hanno espresso. Una tale esigenza investe in pieno i problemi posti dalla modifica radicale dei rapporti tra cittadini-stato-istituzioni. Ri-vedutazione non nuova nella storia degli uomini, ma che oggi presenta caratteristiche specifiche.

Si colloca in questi ragionamenti la scelta fatta dalla Cgil Scuola di Roma e del Lazio di avviare una conferenza programmatico-organizzativa. Non si tratta di un evento burocratico (interesserebbe ben poco) ma di un impegno profondo nella direzione della rifondazione del sindacato a valutazione del set, liberato da aspettative, significati e valori che non aveva soddisfatto — considerata la natura dello strumento — le acquisizioni contenute nel D.p.r. sono senz'altro parziali, limitate e viziate da un percorso scarsamente democratico; ma non possono essere definite né una «truffa» né tantomeno un «arretramento» rispetto alle condizioni di vita e di lavoro della gente. Siamo, al contrario, di fronte ad una prima concreta possibilità di partecipazione e di direzione politica. L'obiettivo è quello di ricostruire un rapporto con i lavoratori, nel merito delle questioni, e di potenziare un testo democratico di base che consenta nuovi livelli di partecipazione e di direzione politica. La fase congressuale, decisa dall'esecutivo nazionale della Cgil, si presenterà come naturale continuazione quanto alla programmazione, quanto alla elaborazione teorica e politica meno approssimata e raffazzonata, più rispondente alle necessità di disegnare una prospettiva strategica di valorizzazione del lavoro e di cambiamento della scuola. Altre soluzioni, o l'uso di categorie interpretative confuse e indistinte, non possono giovare né ai lavoratori né al sindacato.

Michele Bonacci
segretario Cgil Scuola
regionale Lazio

Sulla trasmissione «Piccoli fans»

I bimbi scimmia di Sandra Milo

E Sandrocchia? Dal film di Fellini è sprofondata nella nursery, in base a quelle peripezie politico-massimedio-logiche di cui nessuno sembra volersi occupare. È come la Falucca per il tempo-scuola, l'emblema di uno sciagurato tempo-libero. In cui all'infanzia si danno alcune cose su cui vogliamo brevemente meditare. I segni di Sandrocchia impressionano: come le signore settecentesche, che gestivano un salotto dopo aver fatto fruttare le grane naturali e gli anni giovanili, Sandrocchia non sa distinguere un fanciullo da un barboncino.

Tra gridolini, ammiccamenti, sorrisi dubitabili, singoli accenni di occhiata degne di una tele di Toulouse-Lautrec, Sandra governa il suo «Mondo Piccolo», come se dirigesse uno zoo. Ma qualcuno, a questo punto, può chiedersi se non ci accorgiamo di collegarci all'unanime grido di dolore che l'Italia colta e consapevole ha già levato contro «Piccoli fans». Non vogliamo solo esprimere una protesta, ma anche avanzare qualche proposta.

Ribadita l'assoluta «incoerenza» dei programmi «Piccoli fans» sarà solo il caso di rammentare che la Cgil, istituzione repubblicana, pensa ad un bambino libero, critico, degnamente rispettato, non a una marionetta imbellezzata e vezzeggiata come il coccodrillo e la scimmietta di una vecchia inglese animali... noi pensiamo di chiamare le forme democratiche e di sinistra ad un confronto su certi punti. I programmi del Dipar-

timento scuola educazione sono spesso ledevoli, qualche volta ottimi, ma sono sempre però nascosti tra le insidie del pallinotto. Non si potrebbe sostituirlo, da subito, il bambino «piccolo fan» con quello DSE: ma alla domenica in ore di grande «audience»? Siamo la patria di Gianni Rodari, sappiamo di potere molto istruire e molto educare, divertendo, anche divertendo molto.

2) La commissione di vigilanza parlamentare ha nel senso le competenze pedagogiche per vigilare davvero sui «medium» più seguiti dai bambini? La risposta è in «Piccoli fans», chi non esisterebbe se tali competen-

ze ci fossero e venissero usate. Occorre provvedere: si fa tanto classe (giustamente) sulla violenza all'infanzia, ma nell'età elettronica il bambino va anche difeso dove la sua evoluzione psico-affettiva corre i rischi maggiori.

3) Nelle riforme proposte, tentate, sprecate, soffocate, di vari programmi scolastici, compare lo spazio massimedagogico. Ci domandiamo: chi può occupare questo spazio?

2) La commissione di vigilanza parlamentare ha nel senso le competenze pedagogiche per vigilare davvero sui «medium» più seguiti dai bambini? La risposta è in «Piccoli fans», chi non esisterebbe se tali competen-

L'ultima pagina di scuola

Questo è l'ultimo numero della pagina «Scuola e società». Con il nuovo giornale in edicola da giovedì prossimo, infatti, questa iniziativa cessa la sua pubblicità collegati a mezzogiorno. Per essere più chiari: non si va più in quelle case dove se non si possiede (a priori) un corso anche una cultura massimedagogica.

Il nostro «Jacques» tiene conto della nostra pochezza. Se l'infanzia e la pedagogia godessero, in Italia, di rispetto e di consenso, Sandra Milo farebbe altri lavori e la Falucca sarebbe misszionaria nel deserto del Gobi. Ma anche se neanche i capelli di cartone di contatti di casa nostra si potrebbe una vecchia sfida di quelle del film che amavamo da ragazzi. Abbiamo detto che «Piccoli fans» è inconstituzionale. Può la signora Milo difenderla la sua trasmissione, con la Costituzione ben stretta in quella mano dove non tiene l'orinitorio di turno?

Antonio Faeti
Franco Frabboni

Le ipotesi di un gruppo di ricercatori all'Università di Roma

Educazione alla creatività se la fantasia si sviluppa

I ragazzi entrano a scuola con una storia personale e una diversa disponibilità all'apprendimento - Esperienze con materiali rielaborati dalle proposte di Rodari

Si può educare alla creatività? Quali sono le caratteristiche di una persona creativa? Un gruppo di ricercatori dell'Università della Sapienza di Roma sta lavorando già da alcuni anni per tentare di rispondere a queste domande, costruendo possibili percorsi per lo sviluppo di un comportamento creativo.

I ragazzi entrano a scuola con una storia personale, affettiva e cognitiva, con una disponibilità quindi positiva o negativa all'apprendere. La scuola dovrebbe poter modificare e potenziare questo atteggiamento con i percorsi quanto più possibili finalizzati all'informazione e allo sviluppo. In questi discorsi si spiega la proposta di Olgettini. L'obiettivo è quello di potenziare i comportamenti creativi, intendendo per creatività lo sviluppo di una serie di abilità che possono essere educate. Per sviluppare la creatività verbale — per

esempio — noi proponiamo diverse attività, racconti, vignette. I ragazzi osservano le vignette e devono raccontare «quello che vedono» e che «non vedono» mostrando in questo modo una capacità di analisi di «cose reali» ma anche di «cose immaginate».

Nella preparazione del materiale Gianni Rodari è stato di grande aiuto con la sua «Grammatica della fantasia», anzi molte delle attività sono proprio una rielaborazione del testo rodariano. «Dopo alcuni mesi di lavoro — aggiunge l'insegnante Mazzotta — abbiamo partecipato con le sue classi alla spedizione di riscrittura del testo. I ragazzi sono state molto soddisfatti. I ragazzi, che erano ad essere più flessibili e più capaci a produrre idee originali e utili, questo sarebbe un risultato molto importante per la scuola. Ora si sta cercando di sperimentare questo lavoro in al-

cune scuole elementari del centro di Roma («Bonghi» e «Di Donato»).

«Proponiamo una serie di test — continua la dottorissa Olgettini — che ci permettono di analizzare la situazione iniziale e dopo aver svolto diverse attività con gli insegnanti di classe cerchiamo di accettare se sono stati modificati alcuni comportamenti cognitivi.

Eccoci, quindi, ad un comportamento creativo rispettabile. La legge dei gli atteggiamenti nei confronti di questo problema sono state le più diverse e hanno attraversato scuole e campi di ricerca in tutti i paesi. È chiaro comunque che se la scuola riesce a portare gli individui ad essere più flessibili e più capaci a produrre idee originali e utili, questo sarebbe un risultato molto importante per la scuola. Ora si sta cercando di sperimentare questo lavoro in al-

m. r. a.

c.

m. r. a.

File ai caselli delle autostrade, intasato il raccordo

E nell'uovo l'ingorgo L'esodo dei romani fa largo ai pullman

Chi resta, chi parte, chi arriva, a Roma è presa nel mezzo. Un assedio sempre più stringente di pullman che arrivano da tutta Italia e dall'estero, di auto in entrata, di viaggiatori che ingorcano il raccordo per raggiungere l'A2 per Napoli venendo dal nord, di romani che, sempre meno timidamente, caricano i bagagli e partono per il week-end pomeriggio. La capitale è invasa dai pullman ieri intasavano, formando un muro compatto, tutta la corsia preferenziale di via dei Fori Imperiali. Ma tutto il centro ne è pieno. Al casello di Roma nord e sud si sono formate delle code lunghe fino a tre chilometri, che si sono sciolte in serata. Il traffico sul raccordo anulare è molto sostenuto con qualche tratto di rallentamento, secondo la polizia stradale, bloccato in qualche punto, secondo onda verde dell'Aci, «normale, non più del solito per i vigili urbani, che evidentemente ormai non si impressionano più di niente, disastroso, se va avanti così non possiamo più lavorare», secondo le centrali di radio taxi, che minuto per minuto hanno il polso della situazione su tutta la rete viaria della città. Il pienone comunque è atteso per oggi pomeriggio (in serata in centro ci sarà il corteo della via Crucis) e sabato mattina. Si prevede un traffico molto intenso sia per l'esodo dei romani, sia per il continuo afflusso

verso la capitale di un numero elevatissimo di turisti. La parte del leone la stanno facendo gli stranieri, ma si difendono bene anche le gite scolastiche, che numerosissime hanno scelto Roma come meta.

Il traffico ieri è stato molto intenso anche sulle vie consolari, già congestionate dalla normale viabilità feriale. Intasse specialmente la via Portuaria, l'Aurelia, la Fontanaccia, Novi Ligure. Il record anulare è stato a lungo un'interminabile colonnina nel tratto che unisce l'A1 all'A2, per le moltissime auto che dal nord si dirigono verso Napoli. In attesa della bretella insomma, che permetta di raggiungere il sud senza passare per Roma, un'altra Pasqua in coda.





Piazza Venezia invase dai pullman e una code di auto al casello di Roma sud. Moltissimi i turisti giunti nella capitale, soprattutto stranieri, ma tanto anche le scolastiche che scelto la città eterna come meta. È iniziato anche l'esodo dei romani

Giuseppe Gigliotti, 60 anni, è stato colpito dal figlio Marco con una bottiglia

Litiga con il padre e l'uccide «Era sempre ubriaco e violento»

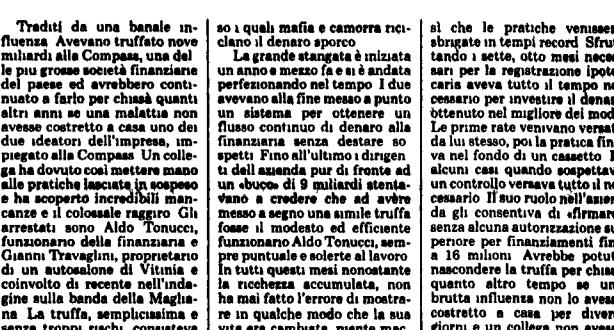
Il ragazzo, militare di leva, era in convalescenza per un esaurimento nervoso - «Picchiava sempre la mamma, gli ha detto di smetterla» - Ha lasciato il pensionato in fin di vita, disteso sul letto del loro appartamento a Corviale



Marco Gigliotti

Due persone arrestate dalla Guardia di Finanza

Truffa da 9 miliardi ad una finanziaria svelata da un'influenza



Non potevo più, era sempre ubriaco e picchiava la mamma. Gli ho detto finché, lui mi ha aggiunto. Mi sono difeso, ma non volevo ucciderlo, no. È durato una notte il silenzio estremo e la difesa disperata di Marco Gigliotti, 21 anni, soldato di leva in permesso per esaurimento nervoso. A mezzogiorno ha confessato di aver ucciso suo padre Giuseppe, 60 anni, pensionato. Lo ha colpito con una bottiglia di cognac, quella che l'uomo aveva bevuto nel pomeriggio passato in casa. Una botte violenta che ha sfondato la nuca di Giuseppe Gigliotti. Marco, spaventato, ha tentato di rianimarlo, poi l'ha disteso sul letto ed è scappato. Erano le sette e trenta di sera. Mezz'ora dopo, nell'appartamento di via Sampieri 222 a Corviale è rientrata la madre Alfonsina Valloni: ha trovato il marito in fin di vita. Una corsa disperata in ospedale con un'ambulanza ma dieci e trenta il pensionato è morto.

Ora Marco Gigliotti è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. È stato arrestato per omicidio volontario. La madre Alfonsina e il fratello Stefano hanno tentato fino all'ultima di salvargli. Abbiamo trovato Giuseppe sul letto con il capo insanguinato — hanno detto al dirigente della squadra mobile Rino Monaco e al commissario Robert Nash — forse era ubriaco, è scivolato ed ha battuto la testa. Ma l'uomo aveva il volto pieno di chi gli ha ricevuto percosse. E' dietro la difesa dei familiari la polizia ha scoperto una drammatica storia di miseria e rapporti familiari:

la madre Alfonsina Valloni: ha trovato il marito in fin di vita. Una corsa disperata in ospedale con un'ambulanza ma dieci e trenta il pensionato è morto.

Ora Marco Gigliotti è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. È stato arrestato per omicidio volontario. La madre Alfonsina e il fratello Stefano hanno tentato fino all'ultima di salvargli. Abbiamo trovato Giuseppe sul letto con il capo insanguinato — hanno detto al dirigente della squadra mobile Rino Monaco e al commissario Robert Nash — forse era ubriaco, è scivolato ed ha battuto la testa. Ma l'uomo aveva il volto pieno di chi gli ha ricevuto percosse. E' dietro la difesa dei familiari la polizia ha scoperto una drammatica storia di miseria e rapporti familiari:

vestigatori — ci rendeva la vita impossibile. Mercoledì mattina padrone e figlio si sono azzuffati. Alfonsina Valloni ha cercato di mettere pace. Ma il pomeriggio, quando la madre e i fratelli sono usciti, Marco si è di nuovo infuriato. «Dev'essere di pomeriggio la mamma, ora ci sono io a difenderla ha gridato Giuseppe Gigliotti ubriaco ha risposto con un pugno. Il ragazzo ha afferrato una bottiglia vuota di cognac e lo ha colpito prima sul volto poi con violenza alla nuca. Il pensionato è crollato a terra, facendo volare il tavolo con i bicchieri. Spaventato, ma ancora con un barlume di lucidità, Marco Gigliotti ha trascinato il padre nel bagno per rianimarlo, poi lo ha disteso sul letto. Ha pulito i pavimenti con uno straccio, usando un paio di guanti, ed è fuggito

chiudendo la porta a chiave. Bottiglie, guanti e stracci li ha inflitti nel bidone della spazzatura.

Poco dopo sono tornata a casa la madre Alfonsina, il fratello Stefano, faticosamente disoccupato e la sorella Silvana. Giuseppe Gigliotti restava, faticosamente, il letto era tutto sporco di sangue. Un'ambulanza della Croce Rossa ha portato l'uomo al San Camillo ma non c'era più silente da fare. Per tutta la notte madre e figli sono stati interrogati in questura. Hanno difeso strenuamente la tesi dell'incidente. Quando la polizia ha trovato la bottiglia con le tracce di sangue Marco è però riconosciuto «Sì, è vero l'omicidio, era sempre ubriaco e violento».

Luciano Fontana

Traditi da una banale influenza. Avevano truffato nove miliardi alla Comparsa, una delle più grosse società finanziarie del paese ed avrebbero continuato a farlo per quasi quanti altri anni se una malattia non avesse costretto a casa uno dei due ideatori dell'impresa, impiegato alla Comparsa. Un collega ha dovuto così mettere mano ai puntigli della banda della Magliana. La truffa, semplicissima e senza troppi rischi, consisteva nel chiudere per un po' un'auto, naturalmente finta. Ad inoltrare le pratiche per il concessionario e a far sì che nessuno accoste senza troppe formalità provvedeva invece Aldo Tonucci. In pochi anni sono riusciti ad ottenere la bellezza di mille prestiti. Parte di questi soldi veniva rimborsata alla società per evitare che l'ammanno venisse scoperto subito. La Guardia di finanza che ha bloccato il raggero sospetta che i due arrestati, grazie ai collegamenti di Gianni Travaglini con la malavita organizzata, fossero uno dei canali attraverso cui la banda e camorra ricavavano il denaro sparso.

La grande stangata è iniziata un anno e mezzo fa e si è andata per la registrazione ipotecaria aveva tutto il tempo necessario per investire il denaro ottenuto nel migliore dei modi. Le prime rate venivano versate da lui stesso, poi la pratica finiva nel fondo di un cassetto. In alcuni casi quando sospettava un controllo versava tutto il necessario il suo ruolo nell'assenza gli consentiva di firmare senza alcuna autorizzazione superiore per finanziamenti fino a 16 milioni. Avrebbe potuto nascondere la truffa per chissà quanto altro tempo se una brutta influenza non lo avesse costretto a casa per diversi giorni e un collega non avesse messo il naso nelle sue scarpe.

Neppe Gianni Travaglini

ha avuto la sorte dalla sua, ar-

restato il mese scorso perché

accusato di far parte della ban-

da della Magliana era stato ri-

lasciato dal Tribunale della Li-

bilità che ha ritenuto non suffi-

cienti gli indizi raccolti a suo

carico Pensava quasi di averla

fatta franca quando è trovato

di fronte alla porta di casa gli

uomini della Guardia di finan-

zia che lo hanno arrestato con

una nuova accusa

Carlo Chelo

Incontro del Pci per il risanamento delle borgate

«Il primo abusivista di Roma? Il sindaco Nicola Signorello»

Il primo abusivista di Roma è il sindaco di fronte a 260 mila domande di sanatoria ne sono state evase solo 160 un dato scandaloso, inaccettabile. Questa provocatoria affermazione dell'urbanista Edoardo Sisti è stata accolta da un convinto applauso della gente arrivata dalle borgate ieri pomeriggio nella piazza di Cittadella per la manifestazione indetta dal Pci. Una manifestazione per lanciare la proposta di legge popolare che si prefigge di dar vita a un piano comunale di recupero urbanistico ambientale e paesistico e senza delle zone compromesse e delle borgate, che eliminano quindi il ca-

rattere fiscale della legge e che

possa mettere in campo nuovo lavoro e nuova occupazione.

Proprio da sotto le finestre

della Giulio Cesare — l'aula

di governo — la giunta dimissionaria di pentito

non è ancora andata a

rendere conto delle sue dimis-

ioni (il prossimo Consiglio pa-

re è stato convocato per il 28 aprile) e ha deciso di non dare quei riporti ogni volta che le borgate Lo hanno detto Sandro Del Fattore, Franco Prisco e Goffredo Bettini nei loro interventi. Ma risanare le borgate, portarne la vivibilità è possibile solo se si affronta il problema delle città nel suo complesso.

L'abusivismo è finito, è solo

un vicolo cieco per cui è impos-

sibile risolvere il problema del-

le case, è stato detto ieri sera

Ottavio, con riferimento alle

città esistenti per renderle la più vivibile e a misura d'u-

mo. Il Pa si muove in questa

direzione riprendendo due pro-

poste che furono della giunta di

autonomia: la legge di recupero

dei borgate e il piano di Roma.

Due questioni strettamente le

gate, come ha detto Salzano,

proprio perché il progetto Fori

apre prospettive per una

nuova organizzazione dell'as-

sento urbano e in questo le bor-

gatate assumono un ruolo nuovo

e diverso.

r. lg.

Raccolta di firme, organizzata da Cgil e Arci, tra turisti e cittadini per le aperture pomeridiane

Musei chiusi, sommergegete Gullotti di cartoline

Una passeggiata al tramonto per i Fori Imperiali fino al Campidoglio. A metà maggio cittadini e turisti denuncieranno così in gravi statuti di bollino i beni culturali della capitale. E con forza porranno all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della valorizzazione di scavi e musei, quasi sempre chiusi di domenica. L'iniziativa, indetta dalla Cgil regionale, dall'Arci con la collaborazione della Confindustria dei Beni Culturali, della Federazione dei consumatori, farà seguito ad una campagna di raccolta di firme tra i turisti ed i cittadini sui cartellini in quattro lingue che verranno inviate ai ministeri dei Beni Culturali. «Ma il ministro dei Beni culturali — ha denunciato ieri mattina — ha denunciato ieri tutti i beni culturali, che sono in funzione statale (alla quale è entrato presenti Aldo Carrà, segretario regionale della Cgil, Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera dei deputati, Chicco Testa, Anita Duranti, Maria Rosaria

Amettini, Sandro Benvenuti, Margherita Parrilla, Renato Greco, Luciano De Mattei, Mario Piro, Dario Melicella, Bruno Meneghi, Marco Lucchesi, Franco Nuzio, Marco Mattioli, Uilse Benedetti, Patrizia Carrano, Marco Solaro, Maurizio Scarpa, Piero Degli Esposti, Sandro Milo e Vittorio Giacconi.

Dopo tempo la Cgil e l'Arci si stanno battendo contro gli orari ridotti che imponeva il pentito partito, che i turisti e i cittadini si sono rivolti a visitare il patrimonio unico al mondo custodito nei musei romani. Più volte è stata chiesta l'assunzione di nuovo personale per garantire le aperture pomeridiane. L'iniziativa, indetta dalla Cgil regionale, dall'Arci con la collaborazione della Confindustria dei Beni Culturali, della Federazione dei consumatori, farà seguito ad una campagna di raccolta di firme tra i turisti ed i cittadini sui cartellini in quattro lingue che verranno inviate ai ministeri dei Beni Culturali.

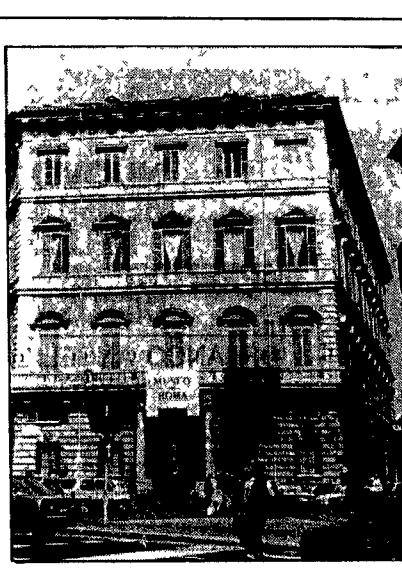
del lavoro e Maria Giordano, presidente dell'Arci; Gianni Merello, responsabile per la Cgil della Camera di commercio dei Beni Culturali, continuerà a fare assunzioni del tutto clientelari a pioggia. Continua ad assumere custodi e a spostarli dopo pochi mesi in altri settori del lavoro, solo negli uffici centrali il ministero ci sono ben 250 custodi, addibiti ad altre missioni. Nella Cittadella, dove i turisti sono assenti, i 377 custodi, ma di questi 80 nel giro di pochi mesi sono stati spostati negli uffici centrali. A Castel S. Angelo l'anno scorso arrivarono 17 nuovi custodi, ma poco dopo diede di loro scalo e altri trasferiti altrove. E pensare che nel museo nazionale etrusco di Villa Giulia lavorano solo 39 custodi a fronte di circa novantamila visitatori all'anno.

La situazione è disastrosa

undici dei quindici tra musei e gallerie statali presenti a Roma sono aperti dalle 9 alle 14 nei giorni feriali e dalle 9 alle 13 in quelli festivi. Solo quattro musei di grandi dimensioni sono aperti anche di pomeriggio. Ma di questi solo due, la Galleria Corsini e la Galleria Barberini fanno un orario continuato dalle 9 alle 19. Il museo etrusco di Villa Giulia e quello delle arti e delle tradizioni popolari sono aperti soltanto per un pomeriggio a giorno. Per il resto, i musei sono aperti anche i lunedì restano chiusi. Non è la prima volta — ha detto introducendo la conferenza stampa di ieri mattina Aldo Carrà — che denuncia la permanenza di custodi nella Galleria Corsini, che assunse il concorso per custodi fatto nell'agosto scorso. Almeno altre duemila persone servono nel Lazio per prolungare le aperture e soprattutto occorre fare in modo che ottengano i risultati: sono i formati come ha sottolineato Maria Giordano, presidente dell'Arci. Indispensabile è la realizzazione di un sistema informativo e di una rete di informazioni laterali che valorizzino e attualizzino sempre più l'immenso patrimonio culturale della capitale.

Come prolungare gli orari di apertura? «Occorrerà utilizzare i 624 lavoratori che sono in servizio per le 14 ore, e non solo per le 10, e i 1200 assunti per tre mesi nel Lazio come custodi nei musei per garantire le aperture dalle 9 alle 19 almeno nel periodo primaverile estivo. Ma è chiaro che il problema non è solo quello di assunzione e quella di assumere gli idonei al concorso per custodi fatto nell'agosto scorso. Almeno altre duemila persone servono nel Lazio per prolungare le aperture e soprattutto occorre fare in modo che ottengano i risultati: sono i formati come ha sottolineato Maria Giordano, presidente dell'Arci. Indispensabile è la realizzazione di un sistema informativo e di una rete di informazioni laterali che valorizzino e attualizzino sempre più l'immenso patrimonio culturale della capitale.

Paola Sacchi



Scelti per voi

I bostoniani

Dal romanzo di Harry James e The Bostonian, un bel film di James Ivory, noto in Italia per il recente *«Camera con vista»*. La vicenda è ambientata nella Boston di fine Ottocento tra incontri di suffragette e gelose dei riverberi omosessuali e le famiglie di una giovane ragazza. Ma c'è il cuore: Christopher Reeve (*«Superman»*) a insidiare la fanciulla. Vincerà il femminismo o l'amore? Perfetto nella ricostruzione e abile nei gesti, il regista americano si batte nello spazio capitolato di trasposizione cinematografica di un testo letterario.

• CAPRANICA

La esplosiva guerra del Vietnam viene raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disastrosamente ferito, moralmente distrutto e con un'esperienza che non negli Usa «Platoon» è un film duro e impetuoso: là la guerra non è un pretesto allegorico (come succede in *«Apocalypse Now»*) ma un inferno in terra dal quale non si esce mai. Il regista, Brian Helgeland, e Charles Sheen, figlio del celebre Martin, nel ruolo del narratore costruito ad acciuffare i suoi sogni per non sprofondare nell'ignomina.

• AMBASSADE

• RIVOLI

• ROYAL

• SUPERCINEMA (Frascati)

• SISTO (Ostia)

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne, leader dei Talking Heads. Uno squarcio tenere e surreale alla provincia americana è il filo che si snoda per questo film a tratti drammatico, a tratti comico, a tratti musicale. La storia vera sembrava inventata e sono invece state ispirate da realissimi fatti di cronaca: si svolgono nella cittadina di Virgil, nel Texas ed hanno protagonisti normali appena divenuti eroi. Una storia vera stessa ricca di vivere senza alzarsi mai dalle letti: il tutto magistralmente fotografato e musicato.

• ARCHIMEDE

Il colore dei soldi

Ricorda lo spumante campione di bilancio Eddie arco del famoso «Lo spacciatore»? Aveva il volto, le mani e le spalle di Paul Newman e ora è tornato a anzianotto: ma si è trovato un allevo a cui insegnare tutti i trucchi della stessa e avvenente finzione. Ieri, dopo due anni, al colpo ci si è mosso: è il nuovo film di un cineasta di razza Martin Scorsese e al sessantenne (ma sempre fascinosa) Newman accoppiato diversi per adolescenti (il Tom Cruise di *«Top Gun»* sfoggia in «Top Gun» Divertimento assicurato almeno in tacca).

• FIAMMA (Fiumicino)

• OTTIMO • BUONO • INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL	L. 7.000	Jumpin Jack Flash di Penny Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR (16 22 30)
ADMIRAL	L. 7.000	Fuga di un Dio minore di R. Haines con Marlee Matlin e William Hurt DR (16 22 30)
ADRIANO	L. 7.000	Missioni eroiche di Giorgio Capitan con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
AIRONE	L. 8.000	Uomini di Dots Dorrie con Uwe Ochsenknecht BR (16 22 30)
ALICIONE	L. 5.000	Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen BR (16 45 22 30)

AMBASCIATORI SEXY

L. 4.000

Riposo

AMBASSADE	L. 7.000	Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger Wilm Dafoe DR (16 22 30)
Accademia Agiati 57	L. 5408901	Le avventure di Peter Pan DA
AMERICA	L. 6.000	Mosquito Coast di Peter Weir con Helen Mirren DR (16 22 30)
ANITA DEL GRAND 6	Tel 5818168	Gioco d'azzardo di R. Haines con D'Angelo M (16 22 30)
ARCHIMEDE	L. 7.000	True Stories di David Byrne con John Goodman Anne McEnroe DR (16 22 30)

ARISTON

L. 7.000

Riposo

ARISTON II	L. 7.000	Messuna pietà di Richard Pearce con Richard Gere Kim Basinger A (16 22 30)
ASTORIA	L. 6.000	Nessuna pietà di R. Pearce con Richard Gere Kim Basinger G (16 22 30)
ATLANTIC	L. 7.000	Mosquito Coast di Peter Weir con Helen Mirren DR (16 22 30)
AUGUSTUS	L. 6.000	Desordine Prima FA (16 30 22 30)
AZURRU SCIPPIONI	L. 4.000	Ore 18 30 Fino all'ultimo respiro > 20 30 Il bacio delle donne regna > 22 30 Pauline a la Pieghe > 22 30 The blues brothers

BALDUINA

L. 6.000

Riposo

BARBERINI	L. 7.000	Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis BR (16 15 22 30)
BESTIALI	L. 6.000	Crimini del cuore di Bruce Beresford con Diane Keaton BR (16 22 30)
BLU MOON	L. 5.000	Il giorno prima di Giuliano Montaldo con Zeudi Araya Ben Gazzara DR (16 10 18 22 30)
BRISTOL	L. 5.000	Il giorno prima di Giuliano Montaldo con Zeudi Araya Ben Gazzara DR (16 10 18 22 30)
CAPITOL	L. 6.000	Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Richard Dreyfuss DR (16 30 22 30)

CAPRANICA

L. 7.000

Riposo

CARAVANA 101	Tel 6792465	I bostoniani di James Ivory con Marlene Dietrich Christopher Reeve DR
CASSIO	L. 5.000	Reinette e Mirabelle di Eric Rohmer con Josée Dayan Miguel Jessica Paredes DR (16 20 22 30)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Nightmare 3 di Chuck Russell con Robert Englund Heather Langenkamp H (15 30 22 30)
CASSINO	L. 5.000	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
COLOMBO	L. 6.000	Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Richard Dreyfuss DR (16 30 22 30)

CAROLINA

L. 6.000

Riposo

CARROZZA 53	Tel 4743938	Ore 18 30 Fino all'ultimo respiro > 20 30 Il bacio delle donne regna > 22 30 Pauline a la Pieghe > 22 30 The blues brothers
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)

CASSINO

L. 6.000

Riposo

CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)

CASSINO

L. 6.000

Riposo

CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)

CASSINO

L. 6.000

Riposo

CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)
CASSINO 692	Tel 3615167	Le avventure di Peter Pan con Richard Hanes con Helen Mirren DR (16 22 30)

CASSINO

L. 6.000

Riposo

CASSINO 692</

SPECIALE TURISMO



EMILIA-ROMAGNA

a cura dell'Ufficio Promozione e Pubbliche relazioni



Scelgo questa terra per le vacanze, perché...

LINA VOLONIGHI, attrice — Vado a Cesenatico da ventiquattr'anni. Perché? Perché mi trovo bene con la gente, sono estroversi e simpatici, calorosi. Nei limiti della confusione dell'estate, riesco sempre a trattarmi come una persona, un individuo. Uno non si sente massato. Poi c'è l'organizzazione perfetta, tutto quello che hanno lo mettono a disposizione. Cesenatico in particolare mi piace per il suo porto canale, è un posto delizioso. In tutti questi anni l'atmosfera non è cambiata, l'ospitalità è sempre ottima. Il mare, quello sì, è cambiato, si è un po' rovinato. Ma lo sappiamo tutti che la colpa non ce l'hanno loro e l'intervento va fatto a monte...

SANDRO MUNARI, pilota — Io ho girato tutto il mondo e poi ho messo radici da queste parti, mi sono sposato con una bolognese, ho due figli e ho preso l'abitudine di farci dei week end. Non faccio mai niente facendo mia moglie. Mi piaceva, soprattutto per il calore della gente, e così mi sono ritrovato, tempo fa, a chiedere qualcosa di più: sono appassionato di golf e così, con un gruppo di amici, sono riuscito a convincere a fondare il primo Golf Club della riviera. Finora ad Albarola in luglio non c'era niente, mentre in Spagna proprio dove fanno la maggioranza di turisti italiani, ci sono molti. Con i primi mesi di inaugurazione le prime nove buche, a Cervia. Si dice di solito che il golf è uno sport d'élite, ma il fatto è che serve a richiamare gente nelle stagioni che sarebbero morte. Insomma, bisogna dare degli stimoli nuovi.

"Il Grand Hotel era la favola della ricchezza, del lusso, dello sfarzo orientale..."

(Federico Fellini,
«La mia Rimini»)

Seimila duecento esercizi ricettivi, per dirla col termine burocratico, popolano la regione Emilia-Romagna, con un'altissima densità sulla riviera romagnola: 3.634 solo in quella zona. Una struttura quasi così ampia, molto parcellizzata, chi è diversificata, un po' l'immagine dell'immobile familiare della regione stessa, è costituita da parte importante della sua immagine.

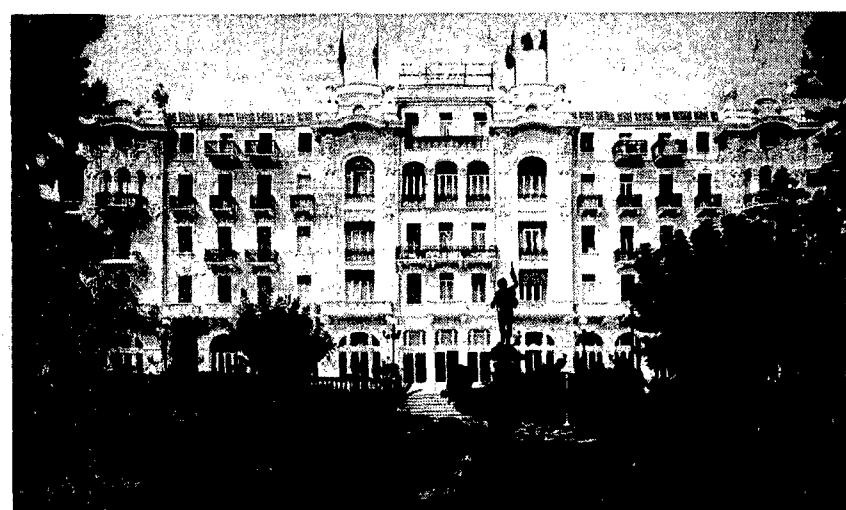
Ma quest'offerta è adeguata ai cambiamenti della domanda? La questione è tanto più urgente quanto più questi cambiamenti determinano situazioni di concorrenza con altre zone e con altri Paesi. Un esempio: se vogliamo un po' particolare è la situazione venuta a crearsi a Rimini nelle scorse settimane, con l'afflusso dei partecipanti al congresso del Psi: gli alberghi che non si erano dotati di riscaldamento non hanno potuto approfittare di questa occasione di lavoro. Questo è solo un piccolo esempio, ma il problema è più ampio: è quello del sistema integrato di servizi al turista. In altri termini, se si decide che una località è adatta per un turismo a basso costo e a larga partecipazione, non è possibile che alcuni servizi siano fatto pagare cifre astronomiche, come, viceversa, in una località per VIP starebbe malissimo una piazzola nella piazza principale. Il modello della riviera di Romagna è stato di questa integrazione di tutti i servizi in un sistema. Oggi però questo modello ha bisogno di una revisione, proprio

per adeguarsi ai cambiamenti della domanda.

Partendo dal problema alberghieri, e dalla Riviera - osserva il dr. Poggiali della Regione Emilia-Romagna - si nota subito che l'offerta è inadeguata nelle due settimane di punta intorno al Ferragosto e sovrabbondante per il periodo ottobre-maggio. Si è discusso di un lungo sull'idea di destinazionalizzare, di scaglionare le ferie, e così via. Ora ci si è accorti che nel frattempo i comportamenti sono cambiati e che il problema è essenzialmente di offrire servizi diversi. Ad esempio, per alcuni mesi tenere aperto solo per il week end. Oppure, nelle stagioni intermedie, disporre di centri preparazione pasti che evitino il ricorso a personale di cucina avventilato solo per i momenti di punta, per le pulizie disporre di strutture esterne cui ricorrere solo al bisogno. «Ma gli addetti ai lavori nel settore alberghiero sono pronti a gestire questi cambiamenti?

«Quelli della fascia media - alta si - risponde Poggiali - ma la grande quantità di piccoli alberghi della fascia bassa no. Finora hanno avuto un ottimo - mi si passi il giudizio - da bottega, che aspettano il cliente e al massimo che mandano gli auguri a casa a Natale. Inoltre questi stessi hanno difficoltà a fare interventi di ristrutturazione, dal momento che almeno la metà sono in affitto».

«L'Ente pubblico che ruolo ha in questa fase di ripensamento dei servizi e di riqualificazione? «Il dibattito è



6.000 alberghi con tante stelle Ampia offerta, tra luci e ombre

aperto sull'opportunità di concedere tante facilitazioni ai privati. Il nostro criterio di valutazione è naturalmente l'interesse pubblico. Se c'è prenderanno in considerazione le proposte che tendono a evitare il degrado, a meno che non ci sia la reale opportunità di tagliare rami secchi: il nostro intervento deve avere una funzione di investimento a vantaggio della collettività. Il principio che ci muove è che non si devono socializzare le perdite e privatizzare gli utili».

«Tuttavia la Regione ha diverse leggi che predispongono finanziamenti ai privati per la riqualificazione alberghiera. «Certo, ma i fi-

VENERDI
17 APRILE 1987

l'Unità

Enzo Biagi ci dice: «A Pianaccio ritorno a casa mia»

Un emiliano - eccellente - è Enzo Biagi. Gli abbiamo chiesto di raccontarci le emozioni dei suoi ritorni nella terra d'origine, e in particolare al suo paese, Pianaccio. Pianaccio è una minuscola frazione di Lizzano in Belvedere arrampicata fra i boschi ai confini con la Toscana.

«Io con Pianaccio - risponde Enzo Biagi - ho ritrovato di nuovo chi torna a casa sua. Non posso dire che ritorno alle origini, perché le porte sempre con me. Certo, i ritmi sono

diversi, mi pare di scoprire antichi sapori, vecchie emozioni, e tutte le storie diventano più semplici dopo un anno trascorso a raccontare trame complicate. La vita, la gente, in un borgo di neanche quaranta abitanti, rispondono a significati essenziali.

Per un mese, anche se non smetto mai del tutto il lavoro, io sono molto più libero. Lo stesso con i miei figli, con i miei familiari, con i vecchi compagni d'infanzia, figli di boscaioli, di terrazzieri, di manovali. Io sono il

compaesano riuscito, ma ho la sensazione gravissima che mi rispettino e mi vogliano bene perché sentono che è anche il caso, la fortuna, circostanze imprevedibili mi hanno portato lontano da loro, sono sempre un pietro nero. Quando ho cominciato a scrivere ho soltanto i miei nomi, ma anche, nel fatale andare delle generazioni, quelli di uomini e donne che ho conosciuto, che in ogni caso fan parte di una aneddotica paesana: grandi bevitori, grandi lavoratori, grandi bestemmiatori, donne di silenziose virtù o di eccessi generosità. Insomma un campionario che il mio Spazio River.

In questo piccolo mondo ci sono le ragazze, gli sociati, gli uccisi dal fulmine e quelli che, avendo dimostrato di sapere suonare la campana, hanno continuato fino all'ultimo giorno. Credo che sarebbe un bene per tutti come ai tempi di Panzini, un letterato che viaggia con la bicicletta, andare a cercare gli infiniti pezzi di un'Italia che si assomiglia, fatto di pievi, di scuole quasi deserte, di grumi di case arrancate dal progresso con inaudite intromissioni della plastica, di campi incolti dove un tempo si seminava la segala, di pascoli invaduti. Forse un giorno questi villaggi saranno comuni e luoghi d'isolamento, ma sono i luoghi viventi delle forte migliaia di persone che si trovano a vivere tante strade, e che, avvicinandosi alla fine, sentono il bisogno di trovare un quasi impercettibile sentiero».

gli fatte per il pane per i figli. Pianaccio è per me una specie di mitica Shangrila, dove però gli uomini decadono e muoiono. Ma nel silenzio sentono solo il rumore, perenne del vento, perché non c'è sempre il tempo, sempre sarà, e che nessuno sfugge alla sua sorte. C'è la Chiesa di S. Giacomo dove sono stato battezzato, dove mi sono sposato, dove mi accompagnavano i miei per l'ultimo viaggio. Ci sono lapidi che ricordano dei Biagi che hanno preceduto, e obblazioni per celebrare messe ai pastori; c'è la bottega della Giorgia, che ha la mia età, e che fu la prima a ragionare sulle cose che non erano ancora del sole, che ricordo sempre su una catasta di fieno: ci sono i bambini che giocano sulla strada come ho giocato io, e così i figli dei miei figli ripetono gesti che sono gli stessi da chissà quante generazioni.

Ogni pietra, ogni albero, ogni casa è per me un ricordo, un luogo di fantasmi che non fanno paura, di un vorticare di facce consuete, centinaia di protagonisti di storie che nessuno racconterà mai. Dicono che l'efante vuol chiudere la sua avventura da solo, in un luogo che è chiaro nella sua memoria. Può darsi che sia così, anche per i tipi come me che sono cresciuti in un luogo che aveva tante strade, e che, avvicinandosi alla fine, sentono il bisogno di trovare un quasi impercettibile sentiero».

L'assessore al turismo Giorgio Alessi parla del Piano di sviluppo

Una Regione per il turista

Che cosa sta cambiando con la nascita delle nuove Aziende per la Promozione Turistica
Gli investimenti per la riqualificazione

I ricercatori e i futuologi sono concordi: sarà il turismo il settore che conoscerà la maggiore espansione economica negli anni da qui al duemila. Gli elementi a confronto di questi tempi sono fondati il cosiddetto "tempo di non lavoro" aumentato, la disponibilità di denaro (pare) altrettanto, ma soprattutto la curiosità e il livello culturale delle persone stanno crescendo. Insomma il turismo appare sempre più come un'industria, con i suoi problemi di mercato, con la capacità di generare offerta. Il problema assume anche connotazioni politiche. L'industria turistica - è il caso di chiamarla così - realizza in Emilia-Romagna un giro d'affari di circa tremila miliardi all'anno. Esiste il potenziale per incrementarne ulteriormente. Per realizzare questo scopo, occorre costruire nuovi prodotti, e partire da una proposta politica. «La Regione Emilia-Romagna ha il ruolo di fondamentale, e mi riferisco al rinnovamento della struttura alberghiera. Dato che i primi sono fattori piuttosto rigidi, come si prevede l'intervento della Regione sulle infrastrutture?» Siccome non si può vivere di rendita, specie di fronte alla rapidità di cambiamento della domanda turistica, occorre capire che cosa via via accade e intervenire di conseguenza. Come si riconosce il ruolo di mercato? Il ruolo di mercato è però compito delle imprese, non - o non solo - dell'Ente Pubblico. «Certo, il ruolo dell'impresa è fondamentale, e mi riferisco al rinnovamento della struttura alberghiera. Il turismo è un settore che produce reddito, ma esso è relativamente all'interno dell'azienda. L'importante che distingue rispetto a finalità diverse non sarà mai pronto a fare un salto qualitativo oggi necessario e imposto dal mercato. Chi invece si cimenta sul terreno dell'innovazione merita di trovare il sostegno finanziario della Regione. Oltre a questo, l'importante è che il ruolo strategico è finalmente il turismo esce dalla marginalità in cui finora era stato consegnato e assume una reale importanza politica. A questo proposito, tra l'altro, tengo a sottolineare che dalla Conferenza Nazionale sul Turismo del FCI è emersa sia la conferma di

questo ruolo strategico, sia l'urgenza di avere punti di riferimento a livello nazionale. L'Italia è impegnata a rispondere alla concorrenza di altri Paesi, è necessario quindi attrezzare con strumenti adeguati. Per quanto ci sembra come Regione Emilia-Romagna, il nostro progetto di sviluppo riguarda essenzialmente tre campi: la riqualificazione del prodotto turistico, la conoscenza del mercato, il rapporto con le imprese».

«Una volta definito il "prodotto", occorre saperne vendere. Occorre quindi una politica di mercato. L'Emilia-Romagna ospita ogni anno, circa 10 milioni di turisti, con mezzi esteri, e partono da una proposta politica. «La Regione Emilia-Romagna si è mossa rapidamente, a partire dal Piano di Sviluppo approvato nel luglio scorso sostiene l'assessore regionale al turismo Giorgio Alessi. A questo settore, il quale ha delegato un ruolo strategico, è finalmente il turismo esce dalla marginalità in cui finora era stato consegnato e assume una reale importanza politica. A questo proposito, tra l'altro, tengo a sottolineare che dalla Conferenza Nazionale sul Turismo del FCI è emersa sia la conferma di



Arco d'Augusto a Rimini, termine della via Emilia (foto Mimmo Iodice).

selezione dei progetti, che devono essere finalizzati alla politica regionale complessiva. Per quanto invece riguarda gli incentivi per l'innovazione, da quest'anno partirà una prima sperimentazione con la Sip per i soggetti aziendali. Il progetto Alessi - il Piano di Sviluppo prevede servizi reali alle imprese: centri specializzati, strumenti finanziari per l'informazionalizzazione, stimoli per i tour operators e così via. Per quanto riguarda i finanziamenti, la Regione lavora con tre leggi specifiche, e il criterio è la rigorosità

Aziende si Promozione Turistica, che devono essere finalizzati alla politica regionale complessiva. Per quanto invece riguarda gli incentivi per l'innovazione, da quest'anno partirà una prima sperimentazione con la Sip per i soggetti aziendali. Il progetto Alessi - il Piano di Sviluppo prevede servizi reali alle imprese: centri specializzati, strumenti finanziari per l'informazionalizzazione, stimoli per i tour operators e così via. Per quanto riguarda i finanziamenti, la Regione lavora con tre leggi specifiche, e il criterio è la rigorosità

nali, quindi promozione, accoglienza e informazione al turista in primo luogo. Lo sforzo è rivolto poi a qualificare al massimo il personale e a imprimere criteri di managerialità alla gestione. Per completare il quadro in Emilia-Romagna manca solo la messa a punto dell'Agenzia Regionale di Promozione, incaricata di gestire la promozione sui mercati esteri. Dopodiché il nuovo quadro sarà del tutto ridisegnato. C'è anche un po' di scommessa in quello che stiamo facendo. Ma lo penso che la vincereemo...»

Parla il presidente dell'Apt, Piero Leon

Rimini, un laboratorio per il cambiamento

Un crocevia tra servizi alle imprese e servizi al turista: questa è la posizione che oggi assume una nuova promozione turistica strategica come quella di Rimini. Il passaggio dall'Azienda di sostegno a Ente Pubblico all'Apt è appena avvenuto, ma la coscienza di stare lavorando a un progetto importante è consolidata da tempo. Piero Leoni è il presidente dell'Apt riminese, ed ha alle spalle l'esperienza di presidente della precedente Azienda di soggiorno.

Che cosa è cambiato, dunque? L'Azienda di soggiorno negli scorsi anni ha risentito di una grossa crisi di ruolo. Senza contare il problema economico. Negli ultimi due anni della sua esistenza mi sono dedicato soprattutto a ripianare i bilanci. Con l'istituzione delle Aziende si apre una fase nuova. L'Apt è essenzialmente una struttura di servizio, sia per le piccole e medie imprese, sia per l'informazionalizzazione e l'accoglienza ai turisti. Inoltre l'Apt è anche al servizio degli enti locali.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«Rimini è il laboratorio per il cambiamento. I primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

«In questo cambiamento, i primi mesi fanno sperare», afferma Alessi.

degli alberghi in questo campo? «Si ripropone anche qui lo stesso problema del mare: superavoro e disagi per il pubblico al momento delle feste, eccesso di offerta negli altri periodi, cui si sommano le chiusure estive in agosto, che disincentivano il turismo nelle città realmente d'arte. Qui bisogna decidere: se queste città sono realmente una meta turistica come Roma e Venezia, bisogna attrezzarsi in un certo modo. Altrimenti, ci si specializza nell'accoglienza di tipo fieristico e congressuale, in cui la convegnistica ha la funzione di riempire i tempi morti tra le feste e quindi ammortizzare gli investimenti. Già oggi sono stati individuati in Emilia-Romagna quattro poli per feste e convegni, per evitare doppiioni: Bologna, Parma con Salsomaggiore, Ferrara e Rimini. Qui le strutture esistono già: occorrerà perfezionarle per adeguarle a queste specifiche esigenze.»

«Una previsione generale sullo sviluppo dell'offerta turistica? «C'è un grande fervore di iniziative: l'importante è non perdere di vista la prospettiva di crescita per il tempo di non lavoro. E' un ottimo esempio, che supera la divisione tra magie balneari e tempi di festa: la nostra visione, la stagione di Rimini dura dodici mesi, con la fine di Inverno e primavera.»

«Ma di turismo congressuale parlanti...»

«Non intendo parlare di quantità di scelte offerte da Rimini. Da qualche tempo si discute di crisi, un certo modello, nato per dare risposte omogenee alle esigenze nate nel triangolo industriale. Vacanze per tutti, riposo, divertimento, e così via. Tutte cose importanti, ma ora stiamo cercando di fare un salto in avanti.»

«Tutte le analisi sul fenomeno turistico mettono in rilievo l'accorciarsi dei tempi di permanenza, l'esigenza di trovare risposte personalizzate a richieste diverse: Rimini si è già trovata, da qualche anno, a riflettere su queste cose. Infatti, gli sforzi qui sono congiunti - non è solo compito dell'Apt - per adeguare la nostra offerta a questi nuovi bisogni di soggettività delle scelte.»

«Una definizione di come vorreste la Rimini di domani? La sua dimensione, la sua attività più avanzata, dove la gente pur trovandosi nella dimensione di una metropoli, ne ritrovi il ritmo ma non la nevrosi e l'allena-

zione...»

«...»

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

VENERDÌ
17 APRILE 1987



Rimini per tutti i gusti

Lo chiamavano 'turismo sociale'. Voleva dire carovane di vecchietti che si portavano in vino da casa e non avevano mai visto il mare. Comuni rincaravano per loro dalle rette bassissime e loro si accostavano, in bassa stagione, di bordini e pastasciutte all'emiliana: quando la salute lo consentiva. Oggi le cose sono cambiate, in meglio in una visione generale, nello specifico del mercato delle ferie per anziani.

"Adesso si lavora con gente di un'altra generazione" - dice Valentino De Bortoli, presidente della Cooptur di Rimini, la prima e più forte azienda che gestisce questo mercato - "Il livello culturale è più elevato, più elevata anche la disponibilità economica. Questo comporta una crescita, quindi cresce il numero di vacanze, con maggiore varietà di scelta nei menu, e opportunità di divertimento

À fronte di tutto questo, le note negative vengono dal mercato. I grossi problemi sono sorti dall'anno scorso, quando i Comuni hanno deciso di grossi, hanno deciso di acciuffare a ragionare in termini di gare d'appalto le scelte sono state fatte badando solo al prezzo e non alla qualità, trattando gli anziani come oggetti. Il calo di prezzi è stato verticale, causato tra l'altro da un'accesa concorrenza tra agenzie e addirittura prezzo che chi arrivava oggi, giorni fa, era in linea. Si è arrivati a pagare quindici, sedicimila lire all'albergo, per camera. Il mercato si è rovinato ed è crollata l'immagine. Il mercato è cresciuto, ma il turismo culturale è più elevato, più elevata anche la disponibilità economica. Questo comporta una crescita, quindi cresce il numero di vacanze, con maggiore varietà di scelta nei menu, e opportunità di divertimento

cile, in cui la riduzione della disponibilità economica dei Comuni ha scatenato comportamenti "selvaggi" nel mercato dell'ospitalità. Il problema è che questa cosa è particolarmente serio dal momento che un'esperienza consolidata e la necessità di mantenere certi livelli non consentono di scendere sotto certi standard.

'La politica che adottiamo di quest'anno - prosegue De Bortoli - prevede la ricerca di nuovi mercati, come l'Asia, l'accoglienza dei Comuni Italiani, attraverso la Lega e l'Unione delle Cooperativa, che ha alcune reali valide sul mercato e con cui è possibile fare un buon lavoro. La questione è politica, di rapporto coi Comuni e con le Regioni. La posizione della Cooptur permette di offrire garanzie importanti, come la capacità di essere consolidato. Intanto dopo la Festa dell'Unità ad Abano

Termine che sarà una prima importante occasione, prevediamo per ottobre un grosso convegno a livello nazionale, in cui, in collaborazione con l'Istituto di Medicina del turismo di Rimini, diretto dal dr. Pasini, lanceremo le nostre proposte politiche.'

Si attendono dunque da Rimi-

ni giuristi di fama nazionale

per discutere su una

"Carta dei diritti del turista

anziano". Permettendo, si vuole avere l'opportunità di discutere con le istituzioni sui costi e benefici della politica delle vacanze a basso prezzo. L'esperienza principale è quella di moralizzare un mercato diventato svantaggioso per tutti gli operatori. Intanto, la Cooptur sta lavorando anche su altri settori, tra cui il principale è lo sport.'

Gestiamo direttamente l'organizzazione di numerose manifestazioni sportive

nazionali e internazionali,

che si svolgono sulla Riviera

- dice De Bortoli - e abbiamo impostato tutta una politica su questo versante. Noi stessi siamo sponsor della Fidal, Federazione Italiana Atletica Leggera aderente ai Coni e dalla squadra di baseball di Rimini, città che ospiterà nel 1988 i campionati mondiali di questo sport. Quello che ci sta più a cuore è il fatto che in questo modo avviciniamo alla Riviera di Romagna migliaia di giovani anni, che da queste volte non hanno ancora visto questi posti. Sportivi ce n'è tanti per diverse discipline tra l'altro curiamo la gestione logistica per l'autodromo Santamonica. Infine, facciamo funzioni di tour operator sul mercato degli appartamenti e gli alberghi siamo stati i primi in Emilia Romagna a vendere turismo per catalogo costa, ma da grandi soddisfazioni.

Appennino verdissimo e poco conosciuto e questo il caso della Foresta di Campagna nella provincia di Forlì al confine tra la Romagna, la Toscana e le Marche. Sembra strano pensare che una zona nota per la stagione balneare possa riservare nelle sue pieghe nascoste oasi di boschi dal verde intenso cascate di ghiaccio nel mesi invernali pisti di sci da fondo rari naturalistiche e per di più percorsi attrezzati per chi ama il trekking e l'escur-

sionismo. La Foresta di Campagna si trova nell'alta valle del torrente Bidente, in vista del monte Falterona, noto anche ai ragazzini delle elementari perché dalle sue pendici nasce l'Arno. Siamo nella zona del passo del Mandriolo e della mitica Verghereto su cui per decenni si sono cimentati i camionisti in vena di record tra la Romagna e la capitale. Per loro quella è come il percorso delle Mille Miglia per un pilota

Per chi invece sceglie la via dei boschi avrà il piacere,

appena giunto a una media quota, sugli ottocentoquaranta metri, di addentrarsi nelle faggete. Infatti, in basso i boschi di faggio si presentano a ceduo e molto spesso degradati. Qui invece gli alberi si presentano ad altopusto, di portamento maestoso, fitto ombroso e fresco. Siamo nelle foreste casentinesi antichissime e rimaste oggi l'unico esemplare di bosco naturale dell'Appennino settentrionale. Da secoli in questa fascia, nessun insediamento umano ha inciso sulle formazioni boschive con tagli, pascolo, colture. Rimasto integro il faggio popola questi territori in buona compagnia con tiglio, tasso e frassino nelle parti più basse e esposte a sud, e con l'abete bianco nelle parti più alte. Al bordo delle radure, poi, il faggio si presenta in forme cespugliose, contatto dai venti, nodoso, e segna il confine con le zone del mirtillo.

L'equilibrio perfetto della zona ha permesso poi che alcune specie di animali, considerate ormai scomparse da anni o da secoli, fossero di nuovo attratte e considerano oggi la foresta il loro habitat.



NELLE FOTO: un antico mulino ad acqua, ancora funzionante, sotto: antichi mestieri di Romagna un'impagliatore di sedie

Un itinerario affascinante tra la riviera e la foresta di Campagna: col trekking alla ricerca di ambienti intatti



Palafiere 8000 posti per sport e spettacoli

A Forlì lo chiamano già confidenzialmente "Palafiere", a sottolineare, anche col nome, la sua caratteristica di grande flessibilità. In realtà, il Comune di Forlì che ha curato la sua realizzazione, nella zona di via Punta di ferro, vicino all'uscita dell'autostrada, lo aveva chiamato "centro polivalente". Il fatto è che la struttura è concepita in modo tale da adattarsi ad usi realmente diversi al momento dell'apertura, il 28 marzo, ha avuto la funzione di palasport per il basket, con la partita tra la squadra forlivese, la Jolly Colombani, con la Yoga di Bologna, ma alla metà di maggio si sperimenterà un'altra possibilità: l'abbigliamento agli atti padiglioni della Fiera, per ospitare una manifestazione tradizionale, la Fiera di Primavera. La sua caratteristica è di avere conservato, in tutti questi anni di fiere specializzate, la sua connotazione di campionaria ampia, destinata a tutte le fasce di pubblico. Oggi si ritrova a competere con pochissime manifestazioni analoghe e quindi ad attirare un vastissimo pubblico.

Inoltre, il Palafiere è pronto per ospitare ancora un altro tipo di manifestazioni, i concerti e gli spettacoli con grande richiamo di

pubblico.

Il "trucco" è il suo parterre, grandissimo, 44 metri per 24 in cui il rettangolo centrale è adibito alla pallacanestro. Il rettangolo si può poi ridurre per ospitare un palcoscenico o un ring per la boxe - Valerio Nati è forlivese e ha già promesso di esibirsi qui - e in tal caso aumenta ancora lo spazio a disposizione per le tribune. Infatti, usando tribune retrattili, si può arrivare a un massimo di 7550 posti, di cui 1024 più altri 900 sono quelli "mobili". Progettato da uno studio forlivese, la Gipifera, il Palafiere si colloca tra le strutture più avanzate dal punto di vista della comodità e dell'eleganza. Con struttura ottagonale, consente infatti la massima visibilità da ogni punto di osservazione, mentre le strutture attigue lo rendono utilizzabile ogni giorno è dotato infatti di quattro palestre sussidiarie. Realizzato in quattro anni sotto l'occhio vigile dell'assessore Gabriele Zelli, il Palafiere è costato otto miliardi. Un grosso investimento quindi. E per gestirlo è previsto di affidarlo a un gruppo misto, il cui partner privilegiato sarà la Jolly basket. Un'occasione in più per rilanciare Forlì tra i "templi del giallo".

Parla il presidente dell'autodromo, Riccardo Giunta

Obiettivo: Formula Uno

Motociclismo ai massimi livelli a Misano, in attesa dell'ampliamento
Un grande punto d'attrazione per i turisti della riviera romagnola

È giovane, romagnolo, giustamente ambizioso, con un'agenda, da primavera ad autunno, piena zeppa di impegni. Coloro che lo frequentano sono sportivi, musicofili, appassionati in cerca di emozioni. È il circuito Santamonica di Misano. Posto in una zona che ha fatto del tempo libero e del divertimento il fattore trainante della propria economia. Il Santamonica avvolge una vita praticamente senza soste. Propone al pubblico un calendario ricco di interessi sport soprattutto, strizzando l'occhio però, anche allo spettacolo.

Parliamo dell'autodromo con il presidente, dottor Riccardo Giunta. Cosa vuoi dire essere presidente dell'autodromo di Misano?

«Innanzitutto la mia veste è quella di responsabile della società di gestione. L'autodromo di Santamonica infatti è l'unico autodromo a proprietà interamente privata (la Santamonica SpA) mentre la società di gestione è la Automotospot. È un autodromo giovane, essendo nato nel 1972 e sino ad oggi ha ospitato, ad esclusione della Formula Uno, tutti i tipi di gare motoristiche sia a due sia a quattro ruote. Attualmente è un impianto più specializzato nel campo motociclistico: questi anni avremo tutto il motociclismo al massimo livello: dalla 200 miglia alle prove di campionato mondiale di San Marino».

Per il futuro quali sono le vostre ambizioni?

«Essendo un autodromo ovviamente pensiamo alla Formula Uno. E stiamo ad guardare le strutture per oltre-

quest'area in grado di contenere 20 mila persone, sarà pronta la prossima estate. Come si posse Misano nel quadro dei circuiti italiani? «Sorgendo in un area turistica, Santamonica cerca di sfruttare il grande bacino turistico vicino. Ecco il perché della parte spettacolare dell'importanza di un impianto di illuminazione notturna per le manifestazioni, serali e notturni. Inoltre per questi autodromi si è costituito un comitato di enti pubblici che comprende

Daniela Camboni

tutti i Comuni che vanno da Pesaro a Cesenatico (Pesaro Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Bellaria, Cesenatico), la Provincia L'Automobile Club il comitato circondariale di Rimini e l'Ente turistico di San Marino. Questi enti hanno lo scopo di promuovere e coordinare l'attività dell'autodromo Misano è insomma un centro di spettacoli motoristici e di altro genere: un impianto al servizio del sport dello spettacolo e del turismo».

Luca Cadalora,
campione
del mondo,
sulla sua
Yamaha

Una scuola di bolidi con Stohr

Vi piacerebbe avere un autodromo a disposizione e un polo di Formula 1 come insegnante? Parliamo ovviamente di una scuola di pilotaggio e, nella fattispecie di quella di Siegfried Stohr che ha sede a Misano. Stohr ha 15 anni di esperienza di competizioni motoristiche alle spalle e una militanza in F1 nel 1981 e cosa non guasta, una laurea in psicologia.

La scuola è nata nel 1982. Il concetto di base è che sia il pilota sia (soprattutto) il guidatore di tutti i giorni devono spesso affrontare situazioni imprevedibili per le quali sono impreparati. L'acquisto quindi della sicurezza dà l'impronta a tutto il corso. La sede dunque è a Misano: un autodromo che per le sue caratteristiche permette di simulare gran parte delle situazioni di guida stradale. Il corso si articola in una parte teorica comune (posizione di guida, posizioni delle mani sul volante, tecniche di sterza, etc.) e tre specializzazioni pratiche: guida sicura, guida sportiva, guida agonistica. I corsi durano rispettivamente da uno a tre giorni. Il parco macchine è di tutto rispetto: quattro Bmw 325i, una nuovissima Bmw M3 e per il corso di agonistica tre F. Fiat Italia e una Fiat Abarth. Per informazioni e prenotazioni: i numeri di telefono sono 0541/770 202 615 659.



d. c. Il momento d'oro di Stohr in Formula Uno

Uno show lungo un'estate

La stagione ufficiale dell'autodromo Santamonica di Misano è iniziata in marzo. Il calendario sportivo di quest'anno è particolarmente intenso. Le gare si susseguono da qui a settembre a ritmo serrato, quasi senza soluzioni di continuità. Nel motociclismo il grande appuntamento è fine agosto quando tutto il grande circuito del motociclismo mondiale farà tappa a Misano (28/29/30) per il Gp di San Marino prova valida del campionato mondiale. Una bella lotta si prevede per il Lunedì di Pasqua, in occasione della 200 Miglia, la kermesse europea alla leggenda "Battle of Twins" di Daytona. Lucchini, Dunlop, Cusigh e altri grossi nomi disputeranno i 175 giri della gara più sofferta e affascinante del motociclismo. Nel

auto ci sono da segnalare due prove di campionato italiano del motore usato (dove al vittoria di tutto il motore) il Trofeo Grand Prix. Il tutto accompagnato da grandi presenze della musica e dello spettacolo (si parla addirittura dell'arrivo di Paul Newman). Chiude il calendario la finale del "Campionato dell'anno". I campionati provenienti da selezioni tenute in tutta Italia, si clementeranno a Misano in una serie di prove di abilità. Vedremo Tir e conduttori impegnati in ginnastica, slalom, prove di carico e scarico di container, cambio delle gomme, insomma in tutto quanto fa pungere per ottenere la palma di miglior campionista dell'anno.

d. c.

L'esperienza
della Cooptur:
anche il turismo
sociale
si rinnova

L'antico stabilimento dei ba-
gni antenato del Grand Hotel
a Rimini

Da Blue Line a Green line la Romagna è tutta verde

naturale. E' successo così con il cervo, il daino, il muflone e il capriolo, reintrodotti nelle zone di proprietà del demanio, che da qui si sono sparati anche al di fuori delle foreste casentinesi, fino a popolare le colline a pochi chilometri da Forlì.

La stagione migliore per sorprendere - ma con delicatezza - il cervo è settembre. E' la sua stagione degli amori, in cui lascia le zone alte e protette, i corali d'acqua nascosti e non frequentati dall'uomo, e perde la sua diffidenza e ritrosia, ascendendo dal tramonto fino all'alba negli spazi aperti al di fuori della foresta, da dove lancia i suoi richiami che rimbombano tra una valle e l'altra, amplificati dall'eco. Altro elemento di richiamo per i naturalisti appassionati e curiosi è senz'altro il capriolo: si fa sorprendere solo in inverno, quando, in branco con altri cinque o sei, scende a valle alla ricerca di cibo. Incontrando gli intrusi, cioè gli uomini, "abbala" violentemente per poi scappare. Ancora, un interessante incontro nella foresta è quello con il muflone pur essendo originalmente entrato alla fauna autoctona dell'Appennino. Appena, la sua presenza è dovuta alla fantasia dei Granduchi di Toscana - cui originariamente apparteneva la foresta casentinese - che lo immise in queste valli per le sue battute di caccia.

Un segno sicuro del miglioramento ambientale che si riscontra oggi nell'alta valle del Bidente è sicuramente la presenza dell'quila reale, mentre ci si aspetta un grande ritorno, atteso da chi non teme gli animali della notte. Il gufo reale, già avvistato, con il suo metro di apertura alare, durante qualche notte "buia e tempestosa" tra i boschi della Campagna. Ci riusciranno solo i giovani appassionati di trekking, che già oggi frequentano i sentieri ben curati della valle del Bidente per loro è stata predisposta anche una guida apposta "L'alto Bidente e le sue Valli" edita da Maggioli nella collana Guida Verde e dovuta alla passione di Oscar Bandini, Giovanni Casadei e Giordano Merenda.

SANTAMONICA 1987

17/18/19/20 aprile	Moto	Campionato italiano Grand prix
Mondiale F1		200 Miglia
25/26 aprile	Auto	Campionato italiano formula 3
		Coppa d'Italia auto storiche
1/2 maggio	Moto	Sport production Sidecar
9/10 maggio	Moto	Sport production
30/31 maggio	Moto	Trofeo Grand prix
6/7 giugno	Auto	Campionato svizzero
12/13 giugno	Auto	Porsche club Ticino
27/28 giugno	Moto	Internazionale moto storiche
27/8 luglio	Moto	Santamonica show
3/4 luglio	Auto	2 ore auto storiche notturna
10/11 luglio	Auto	Sport nazionale Gr A/Gr N
		Fisa 2000
		Coppa Renault notturna
25/26 luglio	Auto	Campionato intercont. formula 3000
		Formula Alfa box
25/26 luglio	Auto	Campionato italiano formula 3

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

Un itinerario tra la collina e la pineta tutt'intorno a Ravenna

Ninfee e aironi nell'Oasi

Ceramica a Faenza, magie medievali a Brisighella e zone protette intorno al porto di Classe

La via Emilia, polmone o cuore o come lo si voglia definire. Il fatto è che senza la via Emilia da queste parti nulla avrebbe senso. E' per questo che le città capoluogo non godono del suo passaggio sono sempre state considerate in qualche modo meno importanti. Anche se poi i più importanti lo sono come Ferrara e Ravenna hanno un fascino tutto proprio, ma non dovuto alla «terrestrità» della via romana, bensì a quello più misterioso dell'acqua.

Ma, come tutti i viaggi che si rispettino, devono cominciare da un punto facile, reperibile per tutti. E' questo attraverso terre e acque delle province di Ravenna, comincia quindi dalla via Emilia, dalla città considerata il terzo polo della provincia, Faenza, insieme al capoluogo e all'agricola Lugo. Da Faenza, distante in francese, ovverosia ceramica. Stile floreale, palmetta persiana, istoriato, compendiarlo tutti nomi che si compongono, sala per sala, nei musei Nazionali della ceramica, attraverso gli esemplari più eleganti della vastissima collezione. Non si deve dimenticare però che Faenza è anche una città che produce arte ceramica, con le sue ottanta botteghe tradizionali e con i suoi artisti alcuni di fama internazionale, che tuttora lavorano questa terrestre materia. Faenza è sulla punta del territorio provinciale,

a ridosso delle colline che congiungono la Romagna alla Toscana. Sulla direttrice di Firenze vale la pena di avvisarsi verso i primi pendii per raggiungere Brisighella.

Conosciuto in Romagna come il paese delle sette mattane, Brisighella non smentisce la sua fama neppure oggi. Alle pendici di un'assurda «strada degli astini», un portico sopravvissuto, medioevale, perfettamente conservato, si aprono i ristoranti di Nerio e di Tarcisio Cagnacci, fratelli, divisi sul lavoro e uniti nella realizzazione dei folli che ogni anno richiamano migliaia di persone da tutta Italia. Le «sette mattane» sono infatti chiusure i ristoranti, per un mese intero solo per dedicarsi allo studio dei ricettari del阵ezio. A luglio sono pronti la Cena Patria, la Cena Piebba, quella del chierico ricostituita perfetta, ricerca degli ingredienti in capo al mondo. La settimana di festa deve essere una rappresentazione impeccabile del mondo medievale, con le sue stregherie e con il suo senso del sacro, con le musiche d'epoca e gli assoli dei cantanti castrati. Tutto il paese partecipa alla riuscita delle feste, lavorando anche giorno e notte, aiutati solo dallo scenario della rocca medievale e dal panorama sulla vallata.

Ridiscendendo la collina, attraverso un piccolo paese termale Riolo, si rientra nella piana ravennate al di là della via Emilia. Una breve sosta a Lugo, porta della Ro-

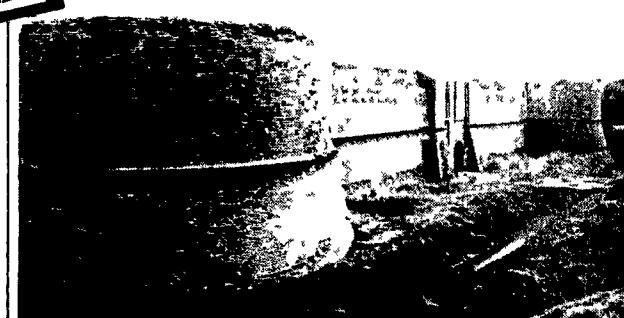


nascendo la collina ravennate si incontra a Casola Valenziale, con il suo gioiello di piante, il Palazzo della Pineta costruzione settecentesca, sotto i cui portici si svolgeva all'epoca il mercato dei balchi da seta e che oggi in estate funziona come deliziosa arena di spettacoli, prevalentemente opere liriche, per la rassegna «Pavilione estate» che ha ospitato negli anni scorsi cantanti come Rajna Kavalinskaya e Irena Dimitrova. Porta della Romagna, si diceva da lì il paesaggio lentamente cambia, per passare a quello più tipico della civiltà delle acque. Una civiltà che, pur con numerosi guasti ambientali resta forte, insieme alla volontà di salvaguardare al massimo le peculiarità del paesaggio che la zona offre tuttora. L'impegno dei ravennati ha fatto sì che si

magna agricola e commerciale, con il suo gioiello di piante, il Palazzo della Pineta costruzione settecentesca, sotto i cui portici si svolgeva all'epoca il mercato dei balchi da seta e che oggi in estate funziona come deliziosa arena di spettacoli, prevalentemente opere liriche, per la rassegna «Pavilione estate» che ha ospitato negli anni scorsi cantanti come Rajna Kavalinskaya e Irena Dimitrova. Porta della Romagna, si diceva da lì il paesaggio lentamente cambia, per passare a quello più tipico della civiltà delle acque. Una civiltà che, pur con numerosi guasti ambientali resta forte, insieme alla volontà di salvaguardare al massimo le peculiarità del paesaggio che la zona offre tuttora. L'impegno dei ravennati ha fatto sì che si

creasse una prima zona protetta, l'oasi di Punta Alberete, a ridosso del capoluogo. Nell'oasi, immersa nella laguna, sono tornati a nidificare gli aironi, le ninfee galleggiano a pelo d'acqua e le canne di palude vegetano rigogliose. Siamo già ai margini della Pineta, che trova il suo punto di riferimento più conosciuto nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Porto militare di Ottaviano Augusto, Classe è via via arretrata e lentamente affondata sotto la spinta dei bradisismi tipici della zona. Gli scavi archeologici hanno dimostrato che le costruzioni successive sono stratificate su tre metri di profondità. In questi anni di ricerche di Classe sono emeriti dei reali patrimoni archeologici, spesso nascosti



Musica per tutti i gusti

In estate tutta Ravenna è un festival



tutte le sue vie abbonda delle tracce della civiltà romana e bizantina, è meta di più milioni di turisti da tutto il mondo, offre angoli di suoi suggestioni in cui può bisognare un semplice flauto o un violino a sedurre ogni visitatore. Queste valutazioni unite al fatto che il capoluogo si trova al centro di una zona di ottima struttura ricettiva, indusse l'Ente Lopale a pensare di trasformare la stagione in festival della città. Piazze e chioschi diventarono così naturali sale di concerto.

La trasformazione dalla stagione degli spettacoli estivi in un festival che dovrà coinvolgere tutta la città necessitava di un progetto che la guidasse — racconta dr Salvagiani, responsabile dell'Ufficio teatro del comune di Ravenna. — Così si decise di rivolgersi ai maestri Arruga. Già l'anno scorso abbiamo avuto risultati interessanti pensi tra l'altro al successo delle letture sulla tomba di Dante molto emozionanti. Soprattutto si cercato di dare un'unificazione al progetto con la chiesa e la musica. Ogni posto è stato coinvolto in un'idea di spettacolo e di percorso turistico. Il progetto prevede la collaborazione di istituzioni consolidate e ben organizzate come il teatro Comunale di Bologna, e altri importanti realtà musicali come l'Ater. L'Aterbaletto. Questo ha portato ad avere già dall'86 il riconoscimento della Regione e un contributo speciale per la ristrutturazione della Rocca.

Pur con i successi conseguiti — prosegue Salvagiani — il quadro presenta insieme luci e ombre. Il problema è come sempre bilanciare le cose. A Ravenna le meriti e insieme la bisogno, visto che la vita culturale è concentrata soprattutto sulla fruizione della musica — occorrono grandi investimenti. D'altro c'è stanno opererà un apposito organismo strutturato. Fondazione, depurato a servire i circa cinquemila abitanti, con un stanziamento previsto. Quindi somma è stata raccolta con il contributo di tutti, dai Comuni alle varie associazioni imprenditoriali. Siamo in un importante momento di transizione su cui si gioca il prestigio culturale di una città come Ravenna.

NELLE FOTO: la Rocca Brancaleone a Ravenna, sede principale per gli spettacoli di lirica. Sotto: momenti di feste nella piazza

Classica e contemporanea nei programmi dell'Ater

presenti tra gli altri la Royal Philharmonic Orchestra di Londra e il Münchener Motettenchor di Monaco con l'esecuzione dei «Carmina Burana» di Orff. Al Tempio Malatestiano verranno integralmente eseguiti i 5 concerti per violino di Mozart affidati alle due orchestre di Praga e di Amburgo con l'innesto di due giovani vincitori di premi internazionali. La Sagra Malatestiana replicherà i tre concerti delle orchestre di Amburgo, Praga e Weimar alla Chiesa Romonica di S. Leo. All'interno della manifestazione sarà presentata la seconda rassegna internazionale dei conservatori italiani che vedrà anche la partecipazione di complessi dei conservatori di Mosca, Praga, Weimar, Amburgo, Madrid, Parigi e Londra. Per l'occasione avrà luogo organizzato dal Comune di Rimini e dal Cidrm un convegno dedicato alla didattica ed alla legislazione dell'istruzione musicale pubblica con studio comparativo dei programmi didattici dei conservatori e accademie musicali europee e delle maggiori accademie musicali americane.

Per la tournée di complessi stranieri sono stati proposti ai teatri per i mesi di luglio e agosto ma queste attività sono ancora in corso di trattativa e definizione programmatica. La National Philharmonic Orchestra di Londra con Gerry Mulligan

è presente tra gli altri la Royal Philharmonic Orchestra di Londra e il Münchener Motettenchor di Monaco con l'esecuzione dei «Carmina Burana» di Orff. Al Tempio Malatestiano verranno integralmente eseguiti i 5 concerti per violino di Mozart affidati alle due orchestre di Praga e di Amburgo con l'innesto di due giovani vincitori di premi internazionali. La Sagra Malatestiana replicherà i tre concerti delle orchestre di Amburgo, Praga e Weimar alla Chiesa Romonica di S. Leo. All'interno della manifestazione sarà presentata la seconda rassegna internazionale dei conservatori italiani che vedrà anche la partecipazione di complessi dei conservatori di Mosca, Praga, Weimar, Amburgo, Madrid, Parigi e Londra. Per l'occasione avrà luogo organizzato dal Comune di Rimini e dal Cidrm un convegno dedicato alla didattica ed alla legislazione dell'istruzione musicale pubblica con studio comparativo dei programmi didattici dei conservatori e accademie musicali europee e delle maggiori accademie musicali americane.

Il Teatro Storchi di Modena concluderà la sua stagione di prosa con una mostra sull'opera e la figura di Eduardo de Filippo. Il Teatro Storchi di Modena concluderà la sua stagione di prosa con una mostra sull'opera e la figura di Eduardo de Filippo. Il Teatro Storchi di Modena concluderà la sua stagione di prosa con una mostra sull'opera e la figura di Eduardo de Filippo. Il Teatro Storchi di Modena concluderà la sua stagione di prosa con una mostra sull'opera e la figura di Eduardo de Filippo.

Il Teatro Storchi di Modena concluderà la sua stagione di prosa con una mostra sull'opera e la figura di Eduardo de Filippo. Il Teatro Storchi di Modena concluderà la sua stagione di prosa con una mostra sull'opera e la figura di Eduardo de Filippo.

Brancalone è il nome dell'abitato che l'ha costituito. L'omonima Rocca, a Ravenna, non lontano dalla zona del porto, presenta basamenti robusti. Da alcuni anni, dalle antiche funzioni di difesa la Rocca Brancaleone si trasforma in estate in una sede di beni e di spettacoli. Con la consulenza del maestro Lorenzo Arruga, anche quest'anno la rocca ospiterà la sua stagione, intesa oggi come una puntata all'interno dell'idea più complessa di «Ravenna in Festival». Il cartellone, seppure non deviato, prevede un Donizetti poco conosciuto con l'«Al'Alia», mentre Blasetti chiamerà in forze gli appassionati Carmen è un classico trascinante. Altro classico in cantiere, «La forza del destino», mentre, per completare lo scenario, si aggiunge un balletto proposto dall'Ater-

balletto. Il tutto contornato dalle altre iniziative che caratterizzano l'estate culturale della città. L'idea di sfruttare lo spazio della Rocca Brancaleone, nacque dieci anni fa, quando fu acquistata dal Comune di Ravenna come sede di appoggio per la stagione teatrale estiva. Il Teatro Alighieri, dichiarato Teatro di tradizione e come tale sostentato dal finanziamento pubblico, non era però in grado di fare repliche. La Rocca si prestava bene, innanzitutto al richiamo turistico della cittadina. Il successo di questa esperienza induce gli organizzatori a una riflessione sul ruolo dell'intera città rispetto agli spettacoli. Si era già in anni in cui le finanze locali denunciavano una serie di grosse difficoltà a promuovere spettacoli e manifestazioni culturali. D'altronde Ravenna gronda storia e cultura in

Cesena e Bologna, tradizione di trotto

La Società cesenate corre trotto gestisce i dueippodromi più conosciuti dagli appassionati di tutt'Italia

BOLOGNA — Cavalli al trotto. In Romagna dicono che quando un gran cavallo corre in pista il tempo si ferma. La pittore immagina dà subito l'idea della robusta passione per il trotto in questa regina. Dei cinque ippodromi dell'Emilia-Romagna una culla del trotto italiano primeggiano l'Arcoveggio di Bologna durante tutto l'anno (oltre cento convegni di corsa) e d'estate il Savio di Cesena dove lo spettacolo ippico assume dimensioni di massa vuoi per la vicina riviera vuoi per le tradizioni cavalliere di questa terra. Entrambi gli ippodromi sono gestiti dalla Società cesenate corre al trotto una società con oltre 300 soci (imprenditori padri continuatori i figli) ed una gestione attenta non solo all'ippica ma a promozioni di carattere culturale sportivo riattivato in sintonia con le amministrazioni comunali delle rispettive città. Prima di dar vita all'operazione pubblica nuovamente agli ippodromi un paio di divertenti episodi.

PAPA WOITYLA E AN DREOTTI ALLE CORSE

C'è una lapide viola al Savio di Cesena vicino ad altre epigrafi che ricordano duelli di Torinese e Crevalcore e altri trottoratori che ora abitano la leggenda del trotto. La lapide viola ricorda il pontefice che per la prima volta ha incontrato gli uomini ed i cavalli dell'ippica. È stato il maggio dello scorso anno durante la visita pastorale agonistica di Papa Wojtyla in Romagna. Al Savio finita la messa scesero in pista fior di trottoratori e lo

spitale mondo laico romagnolo fu orgoglioso della fierezza e della bellezza con cui driver e cavalli si esibirono in una volta per il papà e per i fedeli. Altro episodio divertente. Una bella sera della scorsa estate arriva al Savio Andreotti che è politico smaliziato anche in stile ippico. Il vostro cronista scrive in quell'occasione che aveva tuttavia notato maggiore agitazione del pubblico che la signorina Edwige Fenech traverso il parterre. Qualche tempo dopo ci scrive Andreotti: «Ci mancherebbe altro che fossi notato più io di Edwige Fenech i cesenati meriterebbero di tornare sotto lo Stato Pontificio Cordiali saluti». Prendere e portare a casa ARCOVEGGIO CHE PAS SIONE.

L'8 marzo scorso al glorioso ippodromo bolognese c'erano rimessi per le spettacolari intervente. E quel giorno ovvia mente vinsero gran cavalle

cui il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippodromo è tra i soci sostenitori del teatro Comunale di Bologna, partecipa ad iniziative sportive dell'Università e a progetti del comune. Spesso apre le sue porte per giornate promozionali (Sagra del Cavallo, Palio dei Quartieri). E naturalmente riserva nel suo carnet un posto di onore a Gran Premio di rango internazionale che chiamano sull'anello bolognese il fior fiore dei trottoratori europei: il Gp Italia il 17 maggio, il Gp Repubblica il 6 giugno, il Gp Internazionale, una gara nuova. E quel giorno ovviamente vinsero grandi corse tra

curi il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippodromo è tra i soci sostenitori del teatro Comunale di Bologna, partecipa ad iniziative sportive dell'Università e a progetti del comune. Spesso apre le sue porte per giornate promozionali (Sagra del Cavallo, Palio dei Quartieri). E naturalmente riserva nel suo carnet un posto di onore a Gran Premio di rango internazionale che chiamano sull'anello bolognese il fior fiore dei trottoratori europei: il Gp Italia il 17 maggio, il Gp Repubblica il 6 giugno, il Gp Internazionale, una gara nuova. E quel giorno ovviamente vinsero grandi corse tra

curi il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippodromo è tra i soci sostenitori del teatro Comunale di Bologna, partecipa ad iniziative sportive dell'Università e a progetti del comune. Spesso apre le sue porte per giornate promozionali (Sagra del Cavallo, Palio dei Quartieri). E naturalmente riserva nel suo carnet un posto di onore a Gran Premio di rango internazionale che chiamano sull'anello bolognese il fior fiore dei trottoratori europei: il Gp Italia il 17 maggio, il Gp Repubblica il 6 giugno, il Gp Internazionale, una gara nuova. E quel giorno ovviamente vinsero grandi corse tra

curi il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippodromo è tra i soci sostenitori del teatro Comunale di Bologna, partecipa ad iniziative sportive dell'Università e a progetti del comune. Spesso apre le sue porte per giornate promozionali (Sagra del Cavallo, Palio dei Quartieri). E naturalmente riserva nel suo carnet un posto di onore a Gran Premio di rango internazionale che chiamano sull'anello bolognese il fior fiore dei trottoratori europei: il Gp Italia il 17 maggio, il Gp Repubblica il 6 giugno, il Gp Internazionale, una gara nuova. E quel giorno ovviamente vinsero grandi corse tra

curi il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippodromo è tra i soci sostenitori del teatro Comunale di Bologna, partecipa ad iniziative sportive dell'Università e a progetti del comune. Spesso apre le sue porte per giornate promozionali (Sagra del Cavallo, Palio dei Quartieri). E naturalmente riserva nel suo carnet un posto di onore a Gran Premio di rango internazionale che chiamano sull'anello bolognese il fior fiore dei trottoratori europei: il Gp Italia il 17 maggio, il Gp Repubblica il 6 giugno, il Gp Internazionale, una gara nuova. E quel giorno ovviamente vinsero grandi corse tra

curi il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippodromo è tra i soci sostenitori del teatro Comunale di Bologna, partecipa ad iniziative sportive dell'Università e a progetti del comune. Spesso apre le sue porte per giornate promozionali (Sagra del Cavallo, Palio dei Quartieri). E naturalmente riserva nel suo carnet un posto di onore a Gran Premio di rango internazionale che chiamano sull'anello bolognese il fior fiore dei trottoratori europei: il Gp Italia il 17 maggio, il Gp Repubblica il 6 giugno, il Gp Internazionale, una gara nuova. E quel giorno ovviamente vinsero grandi corse tra

curi il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippodromo è tra i soci sostenitori del teatro Comunale di Bologna, partecipa ad iniziative sportive dell'Università e a progetti del comune. Spesso apre le sue porte per giornate promozionali (Sagra del Cavallo, Palio dei Quartieri). E naturalmente riserva nel suo carnet un posto di onore a Gran Premio di rango internazionale che chiamano sull'anello bolognese il fior fiore dei trottoratori europei: il Gp Italia il 17 maggio, il Gp Repubblica il 6 giugno, il Gp Internazionale, una gara nuova. E quel giorno ovviamente vinsero grandi corse tra

curi il «Continental» ed anche il «Criterium» diedero ai padroni di uova per i ragazzi. Costante attenzione delle campagne pubblicate e di promozione è dedicata al richiamo di un nuovo pubblico: giovani famiglie, ragazze per pomergli al via aperta nel contesto fascinoso delle corse che appassionano i nostri tempi. E di storie di Messala e di Ben Hur. L'ippod

Calcio

Titolare al posto di Cabrini e Francini infortunati

Nela, quella folle corsa per una «sinistra» maglia E Vicini fa esperimenti anche in Germania

Del nostro inviato

COLONIA — Finché c'era lui, il più bello, il più bravo, quello che sulla fascia sinistra aveva tutti i diritti riservati chissà quanti ragazzi dai piede di mancino dominante hanno male detto la sorte. Ma adesso Antonio Cabrini non c'è, è difficile che torni e per quella maglia numero 3 si è scatenata una vera guerra. E in un attimo dal mare magnum del calcio azzurro i difensori di fascia mancina spuntano come i funghi. Concorrenza spietata come Vicini, con sua disponibilità a rispettare le leggi della concorrenza ha reso paese. C'è chi sogna, chi no, chi si lamenta, chi acciuffa chi si soffre. Sfide e ledici, la sfiorata corsa. Francini che continua con voce sempre più tenue a ripetere che quel dolorino dell'altra giorno è un nonnino (ma Vicini ha ripetuto che non si fida e preferisce sempre quelli che stanno bene). Sofre e decide addirittura di tirarsi fuori dalla mischia come Sabino Nela. «Di girare il mondo in attesa che qualcuno faccia qualcosa», dice, «non serve nulla». L'idea nel momento in cui viene a sapere che contro la Germania andrà in campo dal primo minuto. Ma sa che il suo nome non è uscito da una scelta di Vicini ma dall'ennesimo sortit di un compagno. Questa volta Francini, uno che

nella scia di Cabrini è arrivato da poco ma che già gli era passato davanti. «No, così non è bello, né per me né per lui. Lui vorrebbe essere scelto solo per le sue doti tecniche, invece...» Invece per Nela questo non è mai accaduto e la cosa certamente gli calibra dentro al punto di spirgerlo a fare un bilancio molto lucido. «L'erede di Cabrini ancora non è stato scelto e con la Germania potrebbe essere la grande opportunità, ma non ci crede, da tempo ha deciso che la sua alternativa non è più calcio, «per carità nessun...» Il mento, pallinato chiaro, lo calzio ha avuto moltissimo, ricorda la corsa dei salmonei inebriante ma sempre contro corrente. Con la convinzione che nulla gli è stato regalato e che continuerà ad essere così. Sabato con la Germania di Beckenbauer andrà in campo per dare tutto, sicuro che una piccola possibilità per far cambiare i giudizi su di lui forse ancora c'è, comunque assolutamente. La Germania ha conquistato la gomma in eterna attesa di una legittimazione. «Dopo questa partita potrei anche lasciar perdere con la maglia azzurra, andare dietro in attenti di fronte a certi personaggi. Forse pesano dichiarazioni come quelle rilasciate dopo la tournée in Messico quando raccontò di iniezioni e febbre,

aprendo porte che ufficialmente non esistono nemmeno. Ma da quel viaggio messicano ero tornato davvero a pezzi, stavo male. E dei ventidue sono stato l'unico a non giocare mai una volta, neanche una amichevole piccola piccola e questo per me resterà sempre un episodio incredibile».

E incredibile potrebbe essere l'idea che l'etichetta di «cattivo» nasca da qualche sua fama di cacciatore di donne, che lo ha visto al centro di molti pentimenti. «Non ho mai voluto, mai cercato fino in fondo i miei rei. Arrivavo da Genova a Roma, mi è sempre andata bene, sono stato sempre riconfermato e forse in qualche occasione non l'ho meritato, ma sono sicuro di non aver mai abusato troppo, facevo i conti coscientemente con un fisico che mi permetteva di passare tante notti in giro per Roma con gli amici». Così non ci vuole nulla a capire che con Viola non esistono sifonate e visto che «sarà dura che se ne vada il senatore» ecco nel giro di poche settimane Nela. Sebino potrebbe pronunciare la parola addio due volte alla Nazionale, per sua scelta ed alla Roma, co-

Gianni Piva



Azurri a Colonia. da sinistra Nela e Bagni

Coppa Italia, nei «quarti» il Napoli ospita il Bologna

MILANO — Questi gli accoppiamenti per i quarti di finale della Coppa Italia 1986-87 (la prima squadra giocherà in casa la gara di andata)

NAPOLI-BOLOGNA
ATALANTA-PARMA
CAGLIARI-JUVENTUS
CREMONESE-INTER

Le gare di andata si disputeranno il 29 aprile, quelle di ritorno il mercoledì successivo, 6 maggio. Sono stati sorteggiati anche gli accoppiamenti per la semifinali. La vincente di Atalanta-Parma affronterà, prima in casa, la vincente

di Cremonese-Inter. La vincente di Cagliari-Juventus incontrerà, sempre giocando la prima partita in casa, la vincente di Napoli-Bologna.

Non sono state ancora fissate le date delle semifinali, in quanto dipenderà dal nome delle squadre qualificate (se ci saranno quattro di loro oppure se sarà infatti terzo posto della classifica dei loro campionati). È già stato sorteggiato invece chi giocherà in casa la prima partita di finale (anch'essa in data da stabilire). Si tratta della squadra indicata come «V» (che corrisponde alla vincente della semifinale della parte di tabellone che comprende Cagliari-Juventus e Napoli-Bologna).

La Lega vuole più soldi dalla Rai

MILANO — Più soldi dalla Rai e uno sponsor per il progetto europeo. I dirigenti di calcio quotati sono gli orientamenti presi ieri dal Consiglio di Lega, che ha inoltre deciso di cercare una soluzione sostanziale per i diritti tv con la Ipt, che ha lanciato il concorso «La squadra del cuore», senza dover ricorrere al giudice. Per quanto riguarda la trattativa con l'Aic sui parametri, Matarrese si è detto ottimista: «Sarà possibile il raggiungimento di un accordo nella riunione fissata per il 28 aprile».

Careca, fattoria in dono per restare al San Paolo

SAN PAOLO — Mentre gli emissari del Napoli e di Parma, romani ed europei non si sono fatte più vive, il calciatore Careca ha fatto sapere che vede con favore il dono di una fattoria da parte del San Paolo, nell'ambito di un accordo per rinnovare il contratto, almeno per un anno, con questa società. La fattoria servirebbe come pagamento dei premi parita, ma per evitare le tasse verrebbe venduta a un prezzo del San Paolo al suo centravento. Si parla di una grande tenuta, inforno ai 700 ettari, con una trentina di case coloniche.

«Matteoli»: nel doppio semifinale per Barazzutti

ROMA — Corrado Barazzutti, il «Matteoli» che finora si è qualificato per le semifinali di «doppio» nel Torneo Internazionale Cassa di Risparmio di Roma Memorial Matteoli. Oggi in semifinali incontrano gli americani Basham-Buffington.

A Tokio, Lendi eliminato da Pate in tre set

TOKIO — Grossa sorpresa agli open giapponesi di tennis. Ivan Lendi, tornato a giocare dopo un anno e mezzo di inattività, è stato eliminato in tre set dall'americano David Pate nel terzo turno del singolare maschile. Pate si è imposto al campionissimo cecoslovacco Jaroslav Drobný, numero uno del torneo, con il punteggio di 7-6 (7-5), 4-6, 7-6 (7-5).

La Scavolini dà il benservito a Giancarlo Sacco

PESARO — Il consigliere Scavolini Barba ha deciso di non confermare a Giancarlo Sacco l'incarico di allenatore della prima squadra per la stagione 1987-88. La mancata conferma è dovuta, spiega un comunicato, alla necessità di rinnovamento.

Il Wbc approva la rivincita, Leonard-Hagler

CITTÀ DEL MESSICO — Il consiglio mondiale dei pugili (Wbc) è pronto a svolgere un'eventuale rivincita tra Ray Sugar Leonard e Marvin Hagler per il titolo mondiale dei medi, della quale si parla già dopo il successo di Leonard. I due pugili, entrambi ex campioni dei medi, erano già stati al confronto svolto recentemente a Las Vegas. La nuova sfida si svolgerebbe il 14 settembre, secondo i promotori, garantendo incassi per cento milioni di dollari (oltre 125 miliardi di lire).

Totocalcio

Arezzo-Samb	X 1
Bari-Vicenza	1
Campobasso-Catania	1 X 2
Cesena-Cagliari	1
Cremonese-Pescara	X 1
Genoa-Pisa	1
Lecce-Parma	X 12
Messina-Bologna	1
Modena-Lazio	1 X
Triestina-Taranto	1
Padova-Piacenza	X 1
Benevento-Barletta	X
Casale-Novara	1

PRIMA CORSA	2 1
SECONDA CORSA	12 2
TERZA CORSA	12 2
QUARTA CORSA	12 2
QUINTA CORSA	1 X
SESTA CORSA	11 2



Ciclismo

Divieto di parola per Moser e Saronni

Per aver detto pane al pane e vino al vino, Moser e Saronni sono stati multati dalla Lega del ciclismo professionistico. Moser ha già fatto sapere che non voterà pagare i tre milioni di ammenda aggiungendo che se dovesse esaurire la squalifica, diserterei il Giro d'Italia per gareggiare all'estero, cosa che non sarà possibile perché la squalifica stesso bloccherebbe Francesco anche per le corse oltre frontiera.

Chiara che il torto di Moser e Saronni è stato quello di non avere usato diplomazia nelle loro critiche alla Lega. Denunciare i mali del ciclismo puntando il dito contro i dirigenti (definiti incompetenti) non è permesso dai regolamenti federativi. Si tratta quindi di una questione di forma e soprattutto di una conferma. La conferma che soltanto i corridori pagano errori veri o presunti. Figli e figliastri in parole povere. L'anno scorso, in occasione della Milano-Sanremo, il signor Vincenzo Torriani disse che «ragli d'asino non salva in cielo» a proposito di una lamentela di Mariolino Beccia e come sapeva l'organizzatore venne semplicemente ammonito. Se poi andiamo indietro nel tempo, è noto che Torriani interveniva sul commissario del Giro d'Italia con strilli e ingiurie, è noto che questo padrone del vapore se l'è sempre cavata a buon mercato.

Due pesi e due misure, insomma. Resta naturalmente la sostanza della verità e cioè una situazione che perdura da anni e che richiede una coscienza generale per risolvere i problemi derivanti principalmente dalla pesantezza del calendario, dal pericolo che minacciano l'incompiuta degli atleti e da quei minimi contrattuali che creano vergognose differenze fra gregari e capitani.

Basta, dunque, con le chiacchiere, con le multe e con i blistici. Preso atto che esiste un documento con le richieste dei ciclisti, cioè una serie di proposte interessanti, la Lega deve riunire le file per procedere con la massima serietà e il massimo impegno. Ercol Baldini, novello presidente, sapeva di dover togliere molte castagne dal fuoco e lo deve fare senza inasprire l'ambiente, con la piena collaborazione di tutti, corridori, tecnici e dirigenti di società. Diversamente continueranno le polemiche e mancheranno i risultati, mancherà quel risveglio che porterebbe alla rinascita, ad un ciclismo intelligente, onesto e pulito.

Gino Sala

Basket

I play off hanno promosso casertani e milanesi per la sfida finale per il titolo

Mobilgirgi-Tracer, ora lo scudetto Arexons e Divarese ancora una volta sconfitte nel ritorno delle semifinali

TRACER MILANO

78

71

TRACER D'Antoni 6, McDado 27, Barlow 12, Premier 18, Bargna 13, Boselli 2 All Dan Peterson

DIVARESE Pitmann 19, Tompson 19, Sacchetti 9, Vescovi 18, D'Bossi 2, Cattini 4 All: Joe Isaac

ARBITRI Grossi e Filippone di Roma.

NOTE Spettatori 8.800 per un incasso di 125 milioni. Giocatori usciti per cinque falli Gallinari (T)



Silvio Trevisani

MOBILGIRGI CANTU AREXONS CANTU

101

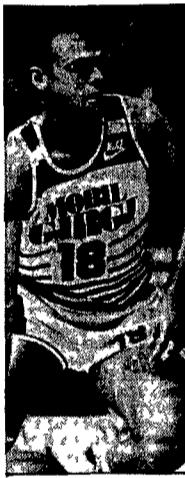
88

MOBILGIRGI Gentile 21, Esposito 8, Dell'Agnello 15, Generali 9, Donadoni 2, Giachkov 16, Oscar 30, Nei Palmeri, Tufano, Capony All, Marcellotti Tiri da 2 31/59 Tiri da 3 8/17 Totale tiri 39/76 Tirli liberi 15/22 rimbalzi 40)

AREXONS Innocenzo 11, Bossi 2, Cagnesco 4, Gay 20, Riva 33, Marzorati 2, Charles 16, Bosio 2, Fumagalli Pellegrini All Recalcati 2, De Luca 2, 2/148 Tiri da 3 6/12 Totale tiri 32/60 Tiri liberi 19/28 Tirli liberi 4/11

ARBITRI Martolini e Fiorito di Roma

NOTE Spettatori 7.000, incasso 105 milioni



miti per questo nuovo record stabilito dalla squadra di casa che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Marcellotti che ha recuperato fiducia e ha terminato l'incontro in crescendo. A 5' e 35" dal fischio finale il distacco è abilissimo (più 16). Tutto il resto non conta. Partita nel complesso tesa, con errori e regali reciproci. Quintetti iniziali controllati con Bossi a marcare Oscar mentre sull'altro opposto era Dell'Agnello a prendere dagli spettatori sugli spalti greci.

Pierfrancesco Pangallo

segna Riva. Il duello Gentile-Marcellotti ha visto prevalere il primo mentre l'esperto play canturino è apparso irriconoscibile e ha costretto il suo allenatore ad avvicendarlo spesso con Fumagalli e Bosio. Ni ha sofferto la fluidità del gioco canturino che è apparso frammentario ed approssimativo. La Mobilgirgi ha saputo approfittare solo negli ultimi minuti mentre con una maggiore serenità e pazienza nella ricerca delle soluzioni avrebbe potuto chiudere in anticipo l'incontro (breach di +9 a minuto dal termine del primo tempo). Nel secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato il «sviluppo speciale» di Gentile porto i casertani a più 8. E il momento chiave dell'incontro. Tutto è diventato ora più facile per la squadra di Dell'Agnello che è imbattuta nei play-off (nel vittoriose consecutive) con il risultato di 10-0. Il secondo tempo ottima la prova difensiva di Dell'Agnello che ha controllato

Natta

mentre non siamo in grado di fare un'intesa con il Pci nemmeno per tenere i referendum.

E qui un monito. «Non si accusino i comunisti di machiavellismi e sotterfugi! Noi abbiamo lavorato per un obiettivo: alto gli interessi del paese e della democrazia. Chi non lo capisce sbaglia, e sbaglia chi pensa di aver avuto tempo davanti. Io metto in guardia le forze politiche che ancora oggi, dopo una vicenda così clamorosa che ha segnato la fine della coalizione, dicono che i loro obiettivi sono l'alleanza pentapartita e quindi l'alleanza con la Dc. Lo metto in guardia dal presentare oggi o domani come uno scandalo una discussione così si può dire del no e da quelli costruire delle condizioni più accettabili. La Fiat ha dovuto prendere atto di rapporti di forza di legami con la gente con cui non si poteva fare fronte comune. Se non a prezzo di una commessa di rinuncia al consenso, che è impensabile in una fase di grande ristrutturazione. E probabilmente la valutazione per cui la Fiat ha impostato questa soluzio-

nina riguarda solo il consenso in fabbrica ma anche nell'opinione pubblica. Preoccupante e disperato è emerso anche tra le forze politiche moderate».

D'altra parte la Fiom, il sindacato che si è caricato tutto il peso della resistenza, non si è mai allontanato da un atteggiamento di ragionevolezza. «Abbiamo deciso di rispondere alla provocazione dei colleghi di Arese — senza scoperchi e anzi chiedendo la ripresa del dialogo. I nuovi dirigenti Fiat sono rimasti completamente spiazzati. Mettevano in conto una reazione incontrollata e magari qualche atto "selvaggio", e li ha impressionati il controllo che abbiamo sui reparti industriali messo in moto dai comunisti di Patuelli e Nicolazzi.

Ribadite poi che, per un governo istituzionale, i comunisti avrebbero preferito una scelta diversa, del tutto estranea ai partiti. Natta ha tuttavia aggiunto che Fanfani ha l'occasione di far leva, per una garanzia reale di imparzialità, su una norma costituzionale sin qui mai applicata ma che forse è il momento buono per realizzare quell'art. 94 che garantisce al presidente del Consiglio una completa autonomia nella scelta dei ministri.

— I comunisti valutano la possibilità di ricorrere all'ostacolismo contro il governo?

«Ho già detto altre volte che l'onore, più che l'onore, spetta ai partiti che hanno promosso i referendum. Ma anche quei che bisognerebbe essere un po' più seri in quarant'anni di vita parlamentare, noi comunisti siamo ricorsi a quest'arma solo due volte per la legge-Truffa e per il taglio della scala mobile.

— Si parla di un'iniziativa di Fanfani per una riforma della legge sui referendum?

«Siamo dell'opinione che bisogna affrontare il problema della revisione di una legge che, così com'è concegnata, prevede il rinvio di uno o addirittura di due anni dei referendum in caso di elezioni anticipate. Penso però che sia la cosa da risolvere con un decreto appena vali invece che l'avvenire non per l'immediato.

E comunque si impongono anche altre modifiche, come ad esempio l'introduzione, che abbiamo proposto noi, del referendum consultivi e propositivi. Oggi com'è noto è previsto solo il referendum abrogativo.

— E Fanfani dovesse chiedere la partecipazione al governo di un esponente di area comunista, incoraggereste l'operazione?

«No. Sono furbi che non hanno senso. E non credo che Fanfani abbia intenzioni del genere. Capisco che garantire il carattere istituzionale di un governo non è cosa da poco. Ma ci possono essere modi che non siano un banale mascheramento del monocolor.

Giorgio Frasca Polara

Alfa

livello (addetti alle revisioni e ai controlli) per i reparti e i lavori più disagiati (come la verniciatura), per i punti scambi delle linee (quelli con i carichi di lavoro più pesanti, il 14% più della media). Non è ovviamente il mantenimento dei gruppi di lavoro, ma è un sistema di garanzie contro tentazioni di facile minazione e una spirale di profitto per le professionalità.

Professioni che verrà verificata stabilimento per stabilimento per i lavoratori delle meccaniche, cioè dei reparti dove prevale il lavoro specializzato. Anche qui si è rotto un principio Fiat, quello della centralizzazione assoluta della trattativa. Per quanto riguarda le pause, che la Fiat vuole più ridotte e godute individualmente, si va a una norma provvisoria per un assorbimento graduale.

Nella sostanza comunque la Fiat ha ottenuto parecchio. Ma non va dimenticato che, dai tempi della sconfitta operata davanti ai cancelli di Mirafiori, Fiat si era abituata a ottenere tutto. E non è stato facile che, dopo sul tutto o niente la trattativa si era interrotta due volte, la seconda drammaticamente, con la rappresaglia della messa in cassa integrazione di più di settantamila persone ad Arese. In sostanza in questa verità non sono mai state in gioco soltanto delle quantità di lavoro di struttura, piuttosto che di protezione del lavoro o di spazi di riposo, ma era dall'inizio in gioco, con assoluta evidenza, il fatto che si potesse, per una fabbrica in crisi rilevata da un padrone come la Fiat, contrattare in

qualsiasi modo sulle condizioni di lavoro. O se fosse inevitabile pagare qualsiasi prezzo in cambio di una prospettiva di sopravvivenza?

«La cosa più importante infatti — dice Angelo Airoldi, ex segretario nazionale della Fiom, che ha gestito dall'inizio in prima persona la trattativa — è che abbiamo dimostrato che anche in una situazione così si può dire del no e da quelli costruire delle condizioni più accettabili. La Fiat ha dovuto prendere atto di rapporti di forza di legami con la gente con cui non si poteva fare fronte comune. Se non a prezzo di una commessa di rinuncia al consenso, che è impensabile in una fase di grande ristrutturazione. E probabilmente la valutazione per cui la Fiat ha impostato questa soluzio-

nina riguarda solo il consenso in fabbrica ma anche nell'opinione pubblica. Preoccupante e disperato è emerso anche tra le forze politiche moderate».

D'altra parte la Fiom, il sindacato che si è caricato tutto il peso della resistenza, non si è mai allontanato da un atteggiamento di ragionevolezza.

«Abbiamo deciso di rispondere alla provocazione dei colleghi di Arese — senza scoperchi e anzi chiedendo la ripresa del dialogo. I nuovi dirigenti Fiat sono rimasti completamente spiazzati. Mettevano in conto una reazione incontrollata e magari qualche atto "selvaggio", e li ha impressionati il controllo che abbiamo sui reparti industriali messo in moto dai comunisti di Patuelli e Nicolazzi.

Ribadite poi che, per un governo istituzionale, i comunisti avrebbero preferito una scelta diversa, del tutto estranea ai partiti. Natta ha tuttavia aggiunto che Fanfani ha l'occasione di far leva, per una garanzia reale di imparzialità, su una norma costituzionale sin qui mai applicata ma che forse è il momento buono per realizzare quell'art. 94 che garantisce al presidente del Consiglio una completa autonomia nella scelta dei ministri.

— I comunisti valutano la possibilità di ricorrere all'ostacolismo contro il governo?

«Ho già detto altre volte che l'onore, più che l'onore, spetta ai partiti che hanno promosso i referendum. Ma anche quei che bisognerebbe essere un po' più seri in quarant'anni di vita parlamentare, noi comunisti siamo ricorsi a quest'arma solo due volte per la legge-Truffa e per il taglio della scala mobile.

— Si parla di un'iniziativa di Fanfani per una riforma della legge sui referendum?

«Siamo dell'opinione che bisogna affrontare il problema della revisione di una legge che, così com'è concegnata, prevede il rinvio di uno o addirittura di due anni dei referendum in caso di elezioni anticipate. Penso però che sia la cosa da risolvere con un decreto appena vali invece che l'avvenire non per l'immediato.

E comunque si impongono anche altre modifiche, come ad esempio l'introduzione, che abbiamo proposto noi, del referendum consultivo e propositivo. Oggi com'è noto è previsto solo il referendum abrogativo.

— E Fanfani dovesse chiedere la partecipazione al governo di un esponente di area comunista, incoraggereste l'operazione?

«No. Sono furbi che non hanno senso. E non credo che Fanfani abbia intenzioni del genere. Capisco che garantire il carattere istituzionale di un governo non è cosa da poco. Ma ci possono essere modi che non siano un banale mascheramento del monocolor.

Giorgio Frasca Polara

no definitivamente emerso anche da noi. E ciò che soprattutto ha colpito in queste settimane è che, quasi da ogni parte, questa presa della Fiat sia stata accolta come assolutamente ovvia e pienamente giustificabile. Non c'è grande giornale che quotidianamente non dia conto dei viaggi che Cesare Romiti compie su e giù per la penisola per comparsarsi banchi e assicurazioni, per investire centinaia di miliardi in questa o quella attività finanziaria. Sono i passi necessari della modernità dell'impresa, si dice. Della modernità alla quale può aspirare un operaio della Miraflori o di Arese e che consiste nella possibilità di essere più autonomo e più responsabile nel proprio lavoro, nessuno ha sentito il dovere di parlare. Per questa modernità soldi non ce ne sono Bisogna affermare ciò che si offre. Oppure niente.

Così ha parlato la Fiat. E tutti hanno annuito. Persino i sindacati sembrano in molti passaggi del discorso che un tale discorso trovasse orecchie sensibili pur se mai linicamente rassegnate. Solo la Cgil lo ha a più riprese vivacemente contestato ma si è trovata isolata, costringuta in un passaggio angustissimo. E la divisione ha condannato naturalmente tutto l'andamento della vertenza e, in una certa misura anche il suo esito.

Anche la Fiat alla fine ha dovuto comunque accettare un compromesso. Se non altro ha dovuto lasciare aperta anche per i sindacati e i lavoratori la possibilità di poter anche loro riconquistare un po' di quella modernità che vorrebbe così gelosamente tenere tutta per sé.

Il discorso così resta aperto anche se la brutalità con cui la Fiat ha voluto imporsi non potrà mai lasciare segni duraturi.

Edoardo Gardini

ciov guarda ai giovani come ad alleati decisivi. A loro rivolge l'appello a farsi protagonisti. A loro è dedicato l'anno alla democrazia che quasi con impazienza di fronte ad una disputa che si prolunga. Gorbaciov ha

espoto dalla tribuna: «Lo dico ancora una volta, a nome del Comitato centrale Compartito la critica e la trasparenza sono a difesa della saute politica e morale della nostra società. E per quanto concerne la democrazia, non solo non se può soltanto blacchierare. E' ora che tutti capiscano è davvero ora il socialismo senza una conseguente democrazia semplicemente non può esistere. Il socialismo è la costruzione del lavoratori. Il socialismo è essenzialmente politica ma in grado di interpretare le esigenze moderne della gioventù e di esercitare una forte azione di guida morale ed ideologica, internazionale. Ciò significa però, ha insistito severamente Gorbaciov, che anche il Komsomol deve depurarsi dei privilegi che il suo apparato ha accumulato e dalle deformazioni che ne caratterizzano tanti suoi comportamenti. Un forte richiamo morale che, verso la fine del discorso, ha preso una connotazione netamente patriottica e si è trasformata in una esaltazione della esperienza della scuola di coraggio e di eroismo compiuta dai giovani che hanno combattuto e combattono in Afghanistan. Mentre le telecamere inquadravano volti di giovani del Comitato centrale del governo dei ministeri delle repubbliche, delle regioni». Ma anche più in basso, nei colloqui di lavoro, nello stesso Komsomol.

Contemporaneamente, che ostacola il rinnovamento, è stato proposto di abbattere la provocazione di Gorbaciov al Congresso per portare il saluto dei giovani comunisti italiani. Un discorso che è stato salutato da

restare una organizzazione essenzialmente politica ma in grado di interpretare le esigenze moderne della gioventù e di esercitare una forte azione di guida morale ed ideologica, internazionale. Ciò significa però, ha insistito severamente Gorbaciov, che anche il Komsomol deve depurarsi dei privilegi che il suo apparato ha accumulato e dalle deformazioni che ne caratterizzano tanti suoi comportamenti. Un forte richiamo morale che, verso la fine del discorso, ha preso una connotazione netamente patriottica e si è trasformata in una esaltazione della esperienza della scuola di coraggio e di eroismo compiuta dai giovani che hanno combattuto e combattono in Afghanistan. Mentre le telecamere inquadravano volti di giovani del Comitato centrale del governo dei ministeri delle repubbliche, delle regioni». Ma anche più in basso, nei colloqui di lavoro,

ragua contro l'aggressione orchestrata dall'amministrazione Reagan, dal blocco degli esperimenti nucleari in tutto il mondo al completo ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e a una soluzione di pace nella zona. Per una «nuova razionalità» al cui centro non stanno «il denaro, il potere o il successo ma la persona, la vita, la solidarietà».

Giulietto Chiesa

BOSS

Nella piccola stanza Dima si era lanciato giù dal letto mentre la donna che lo stava di fronte, Vincenzo Catalbo di 25 anni, lontano negli anni il primo attentato. Gli spararono mentre era in macchina riducendo la moglie in fin di vita e lasciandole un ferito. Nella prima ora del pomeriggio Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, ha preso la parola davanti al Congresso per portare il saluto dei giovani comunisti italiani. Un discorso che è stato salutato da

so contro Dima era stato organizzato un altro attentato a grande stile. Rimasto lieve aveva visto morire uno solo dei suoi uomini, Vincenzo Catalbo di 25 anni. Lontano negli anni il primo attentato. Gli spararono mentre era in macchina riducendo la moglie in fin di vita e lasciandole un ferito. Nella prima ora del pomeriggio Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, ha preso la parola davanti al Congresso per portare il saluto dei giovani comunisti italiani. Un discorso che è stato salutato da

Il 28 agosto dell'anno scor-

so

Nicodemo Alois, detto Nick Accanto al suo corpo era stato trovato un segno di sangue, il cane di Nik impiccato ad un albero d'olivo.

Lo sgomento in Calabria è durato tutta la mattinata.

A mezzogiorno, quando

le tensioni erano allentate

è arrivata la notizia di un omicidio a Gioia Tauro (e due donne ferite). Nelle prime ore del pomeriggio, prima di andarsene, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha fatto ammazzato l'uomo indicato da tutti come il capofamiglia di Ciro superiore,

Il 28 agosto dell'anno scor-

so

Nicodemo Alois, detto Nick Accanto al suo corpo era stato trovato un segno di sangue, il cane di Nik impiccato ad un albero d'olivo.

Lo sgomento in Calabria è durato tutta la mattinata.

A mezzogiorno, quando

le tensioni erano allentate

è arrivata la notizia di un omicidio a Gioia Tauro (e due donne ferite). Nelle prime ore del pomeriggio, prima di andarsene, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha fatto ammazzato l'uomo indicato da tutti come il capofamiglia di Ciro superiore,

Il 28 agosto dell'anno scor-

so

Nicodemo Alois, detto Nick Accanto al suo corpo era stato trovato un segno di sangue, il cane di Nik impiccato ad un albero d'olivo.

Lo sgomento in Calabria è durato tutta la mattinata.

A mezzogiorno, quando

le tensioni erano allentate

è arrivata la notizia di un omicidio a Gioia Tauro (e due donne ferite). Nelle prime ore del pomeriggio, prima di andarsene, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha fatto ammazzato l'uomo indicato da tutti come il capofamiglia di Ciro superiore,

Il 28 agosto dell'anno scor-

so

Nicodemo Alois, detto Nick Accanto al suo corpo era stato trovato un segno di sangue, il cane di Nik impiccato ad un albero d'olivo.

Lo sgomento in Calabria è durato tutta la mattinata.

A mezzogiorno, quando

le tensioni erano allentate

è arrivata la notizia di un omicidio a Gioia Tauro (e due donne ferite). Nelle prime ore del pomeriggio, prima di andarsene, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha fatto ammazzato l'uomo indicato da tutti come il capofamiglia di Ciro superiore,

Il 28 agosto dell'anno scor-

so

Nicodemo Alois, detto Nick Accanto al suo corpo era stato trovato un segno di sangue, il cane di Nik impiccato ad un albero d'olivo.

Lo sgomento in Calabria è durato tutta la mattinata.

A mezzogiorno, quando

le tensioni erano allentate

è arrivata la notizia di un omicidio a Gioia Tauro (e due donne ferite). Nelle prime ore del pomeriggio, prima di andarsene, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha fatto ammazzato l'uomo indicato da tutti come il capofamiglia di Ciro superiore,

Il 28 agosto dell'anno scor-

so

Nicodemo Alois, detto Nick Accanto al suo corpo era stato trovato un segno di sangue, il cane di Nik impiccato ad un albero d'olivo.

Lo sgomento in Calabria è durato tutta la mattinata.

A mezzogiorno, quando

le tensioni erano allentate